

EUROPEAN LAY MARISTS

Lay Marists For The World Today



An Grianan
28th July - 2nd August 2019

INDICE

Introduzione	p. 3
Programma	p. 4
<u>PREGHIERE E CELEBRAZIONI</u>	<u>p. 5</u>
- 28 Luglio	p. 5
- 29 Luglio	p. 8
- 30 Luglio	p. 12
- 31 Luglio	p. 18
- 1 Agosto	p. 23
<u>MOMENTI ASSEMBLEARI E INTERVENTI</u>	<u>p. 27</u>
- Saluto iniziale	p. 27
- Primo contributo: Niamh Brennan <i>La persona umana in un universo in evoluzione: Introduzione alla spiritualità della creazione</i>	p. 28
- Secondo contributo: Mary O'Connor & Ian Neylon <i>Portare Maria dalle Scritture al nostro mondo</i>	p. 35
- Terzo contributo: Maureen Meatcher <i>Come viviamo la nostra chiamata ad essere Maristi nel mondo di oggi?</i>	p. 48
- Quarto contributo: p. John Larsen <i>Discernere insieme le strade per camminare fiduciosi verso il futuro</i>	p. 54
- Relazione EMLC	p. 64
- Bev Mc Donald	p. 66
- Ringraziamenti gruppo irlandese	p. 67
- Incontro WMLC	p. 68
<u>USCITE E MOMENTI DI AGGREGAZIONE/RICREAZIONE</u>	<u>p. 69</u>
<u>VALUTAZIONI E RESOCONTI</u>	<u>p. 74</u>
<u>APPENDICE</u>	<u>p. 76</u>

INTRODUZIONE

È motivo di grande gioia per me poter finalmente condividere con tutti voi i materiali completi dell'incontro del Laicato Marista Europeo tenutosi la scorsa estate in Irlanda.

C'è voluto del tempo per tradurre, sistemare e impaginare tutti i contributi: le preghiere, le conferenze, gli scambi, il racconto delle uscite, le immagini... tutto quanto poteva servire a mettere, anche chi non ha potuto partecipare, nella condizione di rivivere in qualche misura quell'esperienza.

Avendone vissuti e condivisi ormai quattro, di cui tre come delegato EMLC per l'Italia, posso dire cosa è e cosa non è un incontro europeo.

Non è un convegno, non è un ritiro, men che meno una vacanza o uno scambio culturale... e tuttavia è tante cose insieme: è il ritrovarsi tra persone molto diverse per età, provenienza e formazione, che si sono viste solo poche volte e che, per le barriere linguistiche, sono andate poco più in là di un saluto, ma che si percepiscono profondamente legate le une alle altre; è la gioia non autoreferenziale e la convivialità non becera dell'accogliersi reciproco; è condividere ascoltandosi, osservando e apprezzando la diversità degli stili e degli approcci (il modo di pregare, le esperienze, le gioie, le attese e le difficoltà); è prendere coscienza che, oltre le nostre piccole realtà, che a volte consideriamo degli assoluti, c'è il mondo così diverso e così simile ai nostri orizzonti parziali; è occasione di formazione-autoformazione; è festa; è scoprire lo sforzo di camminare insieme per qualche giorno seguendo e rispettando il passo di tutti; è apprezzare la scelta di tanti che hanno affrontato viaggi e spese a dispetto dell'età e di qualche acciaccio, sottraendo magari tempo e risorse a una vacanza con la propria famiglia; è avere in cuore di non essere lì solo per se stessi, ma per rappresentare non campanilisticamente la realtà della propria nazione, in tutta umiltà e in spirito di comunione; è rivolgere spesso il pensiero a chi avrebbe voluto, ma non è riuscito ad esserci, a chi non coglie ancora la bellezza di questi momenti. Se vogliamo, l'icona è quella di Cana: un momento "solenne" e gioioso dove, per intercessione di Maria, Gesù trasforma la nostra acqua in vino buono.

Ho detto che siamo arrivati al quarto incontro europeo. Molto brevemente ecco il filo che EMLC ha seguito in questo percorso.

Torino 2007 ci ha fatto scoprire per la prima volta la gioia di essere Maristi, di essere insieme nella famiglia voluta da Maria; Francheville 2011 è stata l'occasione di tornare insieme alle sorgenti della nostra spiritualità e, una volta attinta quell'acqua, ognuno ha potuto portarla dove ha riconosciuto un bisogno; Los Negrales 2015 aveva sullo sfondo la Evangelii Gaudium: "con Maria avanziamo fiduciosi" per essere nella Chiesa e nel mondo. Questa prospettiva è proseguita ad An Grianaan, arricchita dagli stimoli della Laudato Si', per provare a capire il nostro mondo, per amarlo come un dono, facendoci dono a nostra volta. I nostri incontri non hanno marcato tanto dei punti di arrivo, ma delle partenze o ripartenze. Non avevamo documenti preparatori da portare a compimento (in un Foglio di Collegamento dello scorso anno avevo semplicemente invitato ad una riflessione e ad un eventuale contributo personale o di fraternità a partire dal titolo, che si prestava a essere usato in modo aperto), ma quanto si potrà ricavare da queste pagine, a cominciare dagli interventi dei relatori, potrà liberamente essere usato come spunto. Uno spunto destinato ad arricchirsi presto: infatti nel corso della prossima estate ci incontreremo come delegati EMLC per fare una verifica e ripartire sapendo di avere davanti l'appuntamento di un Capitolo Provinciale, al quale saremo invitati a partecipare. I nostri interlocutori saranno, da una parte, i Padri delle otto nazioni europee incaricati per il Laicato (nei mesi scorsi il coordinamento di questa équipe è stato affidato a p. Antonio Airò che in questo ruolo succede a p. Jan Hulshof); e dall'altra, il coordinamento mondiale WMLC, che ha vissuto un bel momento di incontro a Dublino (in appendice ai giorni trascorsi ad An Grianaan), di cui trovate un resoconto essenziale in queste pagine, in attesa che sia completata la traduzione degli atti, attualmente in corso d'opera.

Concludo ringraziando tutta la delegazione italiana in Irlanda, laici e familiari accompagnatori, Vanna per i preziosi appunti e la revisione del documento e padre Marcello per il lavoro di traduzione svolto prima, durante e dopo l'incontro.

Paolo Serafini

PROGRAMMA DELL'INCONTRO TRA I LAICI MARISTI EUROPEI AN GRIANAN – IRLANDA 28 luglio / 2 agosto 2019

DOMENICA 28 luglio

Accoglienza e sistemazione
Saluto/Celebrazione Eucaristica (animazione Irlanda)

LUNEDI 29 luglio

Preghiera (proposta dalla Spagna)

Saluto/introduzione

I intervento: La Spiritualità che emerge alla luce della nostra storia cosmica (Niamh Brennan)

II intervento – Portare Maria dalla Scrittura al nostro mondo (Mary O'Connor & Ian Neylon)

Al termine di ogni intervento sono previsti un break, un tempo per domande e risposte e del tempo libero per riflettere e condividere

Discussione sugli interventi – Gemme raccolte dalle discussioni e condivisioni
Tempo libero per riflettere e condividere
Celebrazione Eucaristica (Animazione Germania)

MARTEDI 30 luglio

Preghiera (proposta dall'Italia)
Uscita a Faughard, Santuario di St. Brigid, patrona d'Irlanda / Carlingford
Celebrazione Eucaristica a Dundalk
Cena e intrattenimento serale

MERCOLEDI 31 luglio

Preghiera (proposta dalla Francia)

III intervento: Come viviamo la nostra chiamata di Laici Maristi nel mondo di oggi? (Maureen Meatcher)

IV intervento – Discernere insieme le strade per camminare con fiducia verso il futuro (P. John Larsen)

Discussione – Gemme raccolte dagli interventi e dalle condivisioni
Commissione Europea EMLC / Conclusioni / Ringraziamenti
Celebrazione Eucaristica (animazione Inghilterra)
Cena e intrattenimento

GIOVEDI 1 agosto

Uscite – Monasterboice / Dublino
Celebrazione Eucaristica (animazione Norvegia)
Preghiera (proposta dall'Oceania)
Festa finale e saluti

VENERDI 2 agosto

Partenze

Delegazione italiana

Laici: Vanna Cappelletti, Annunziata "Tita" Cencini (con il marito Gabriele), Rosa Iannunzio,
Elena Micu, Paolo Serafini - frat. Castiglion Fiorentino
Sandra Ferrini (con il marito Marcello) - frat. Pratola Peligna
Melina Ciancia - frat. Reggio Calabria

Religiosi: p. Marcello Pregno

PREGHIERE E CELEBRAZIONI

Ogni giorno è stato scandito da momenti di preghiera e celebrazione. Ogni nazione ha curato i due appuntamenti quotidiani (la preghiera del mattino e la S. Messa), animandoli con il proprio stile e cercando di coinvolgere in vario modo tutti gli altri. Abbiamo così pregato con modalità più “convenzionali”, con canti, salmi, letture, responsori e brevi riflessioni, ma anche in modo molto originale. Particolarmente coinvolgente in questo senso il momento di preghiera proposto il 1° agosto dai giovani dell’Oceania, meno legati di noi europei agli schemi “canonici”. La mente, il cuore e tutti i sensi sono stati sollecitati a contemplare e ad esprimere la lode, nella comunione tra noi. Per questo motivo la traccia scritta di questa preghiera è molto ridotta rispetto alle altre che troviamo nelle pagine che seguono.

5



28 Luglio

CELEBRAZIONE EUCARISTICA (Irlanda)

Si sono costantemente dedicati alla preghiera, insieme ad alcune donne tra cui Maria, la madre di Gesù

Atti 2, I-II

Mentre il giorno di Pentecoste stava per finire, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un rombo, come di vento che si abbatte gagliardo, e riempì tutta la casa dove si trovavano. Apparvero loro lingue come di fuoco che si dividevano e si posarono su ciascuno di loro; ed essi furono tutti pieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue come lo Spirito dava loro il potere d'esprimersi.

Si trovavano allora in Gerusalemme Giudei osservanti di ogni nazione che è sotto il cielo. Venuto quel fragore, la folla si radunò e rimase sbigottita perché ciascuno li sentiva parlare la propria lingua. Erano stupefatti e fuori di sé per lo stupore dicevano: «Costoro che parlano non sono forse tutti Galilei? E com'è che li sentiamo ciascuno parlare la nostra lingua nativa? Siamo Parti, Medi, Elamiti e abitanti della Mesopotamia, della Giudea, della Cappadocia, del Ponto e dell'Asia, della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirene, stranieri di Roma, Ebrei e proseliti, Cretesi e Arabi e li udiamo annunziare nelle nostre lingue le grandi opere di Dio».

Corinzi I, I-13

Nessuno può dire «Gesù è Signore» se non sotto l'azione dello Spirito Santo. Vi sono poi diversità di carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversità di ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diversità di operazioni, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. E a ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per l'utilità comune: a uno viene concesso dallo Spirito il linguaggio della sapienza; a un altro invece, per mezzo dello stesso Spirito, il linguaggio di

scienza; a uno la fede per mezzo dello stesso Spirito; a un altro il dono di far guarigioni per mezzo dell'unico Spirito; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di distinguere gli spiriti; a un altro le varietà delle lingue; a un altro infine l'interpretazione delle lingue. Ma tutte queste cose è l'unico e il medesimo Spirito che le opera, distribuendole a ciascuno come vuole. Come infatti il corpo, pur essendo uno, ha molte membra e tutte le membra, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche Cristo. E in realtà noi tutti siamo stati battezzati in un solo Spirito per formare un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti ci siamo abbeverati a un solo Spirito.

Gv 20, 19-23

La sera di quello stesso giorno, il primo dopo il sabato, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, si fermò in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il costato. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi». Dopo aver detto questo, alzò su di loro e disse: «Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi».

CREDO

*Noi crediamo in un Dio amorevole, la cui Parola sostiene le nostre vite
e il lavoro delle nostre mani nell'universo.
Dio è la vita.*

*Crediamo nel Figlio di Dio tra noi che ha portato i semi del rinnovamento della vita.
Ha vissuto con i poveri per mostrare il significato dell'amore.
Gesù Cristo è il Signore.*

*Noi crediamo nello Spirito della vita che ci rende uno con Dio
la cui forza ed energia ci rinnovano.
Lo Spirito è Amore.*

CANTO DI OFFERTORIO

Ubi Caritas et Amor, Deus ibi est.

CANTI DI COMUNIONE

Laudate Dominum, laudate Dominum omnes gentes. Alleluia!

A Mhuire Mhathair

*O Madre Maria, questo è ciò che desidero, che Gesù viva sempre nel mio cuore.
Ave Maria, mio amore, Salve. Sei madre mia e madre di Dio.
O Madre Maria, piena di Grazia restami accanto fino all'ora della mia morte.*

RIFLESSIONE (tratta da "Fecondità nascosta" di Suor. Myra Nyland)

Gli uomini e le donne che si davano completamente a portare avanti il progetto marista ai suoi inizi avevano la speranza. La base della loro speranza stava nella convinzione che l'era di Maria fosse iniziata. Era possibile, quindi, che le persone fossero toccate dal messaggio del Vangelo in un periodo storico che, per loro, mostrava un grave impoverimento spirituale.

Lasciamo che la provvidenza segua il suo corso; rivolgiamo la nostra attenzione interamente alla preghiera. Oh! Preghiamo, preghiamo. Dobbiamo avere fiducia, Dio non è morto. Dobbiamo contare sulla provvidenza, non ci ha mai deluso, e non ci mancherà oggi. Dio verrà in nostro aiuto.

7

MAGNIFICAT



PREGHIERA DEL MATTINO (Spagna)

Era la sorella di Maria e Lazzaro; quando il Signore si fermò nella sua casa a Betania, lei si preoccupava di servirlo meglio che poteva; più tardi, con le sue preghiere, ottenne la resurrezione del fratello.

*Nada te turbe, nada te espante; quién a Dios tiene, nada le falta.
Nada te turbe, nada te espante; solo Dios basta.*

INNO

Beata te che hai conservato con amore materno nel tuo grembo
la parola del Figlio che hai generato nella vita di fede e di pieno amore.
Beata te che nella vita hai fatto della fede la tua integrità,
la tua grazia nella Grazia è stata assunta, meraviglia e bellezza di Dio.
Beata te che sapevi di essere figlia dell'amore che Dio ti ha dato,
e così, nella fede, sei madre di molti, pienezza feconda che non finisce mai.
Non smettere di essere madre nella gloria per gli uomini che lottano con desiderio,
davanti a Dio il tuo amore si ricordi dei tuoi figli che sperano di andare in paradiso.
Amen

SALMO 29 (28)

Date al Signore, figli di Dio,
date al Signore gloria e potenza.
Date al Signore la gloria del suo nome,
prostratevi al Signore in santi ornamenti.

Il Signore tuona sulle acque,
il Dio della gloria scatena il tuono,
il Signore, sull'immensità delle acque.
Il Signore tuona con forza,
tuona il Signore con potenza.

Il tuono del Signore schianta i cedri,
il Signore schianta i cedri del Libano.
Fa balzare come un vitello il Libano
e il Sirion come un giovane bufalo.

Il tuono saetta fiamme di fuoco,
il tuono scuote la steppa,
il Signore scuote il deserto di Kades.
Il tuono fa partorire le cerva
e spoglia le foreste.
Nel suo tempio tutti dicono: «Gloria!».

Il Signore è assiso sulla tempesta,
il Signore siede re per sempre.
Il Signore darà forza al suo popolo
benedirà il suo popolo con la pace.

INTERCESSIONI

Ricordando Santa Marta, che accoglie Gesù nella sua casa, preghiamo dicendo:

- Signore insegnaci la gioia di servire gli altri.
- Perché rendiamo migliore la vita degli altri.
- Perché non siamo indifferenti alle sofferenze degli altri.
- Perché siamo desiderosi di partecipare alla missione della Chiesa.
- Perché le nostre vite siano piene di significato e di autenticità.
- Perché riconosciamo la tua presenza tra noi nel giorno che stiamo iniziando.

PADRE NOSTRO

CANTO Santa Maria del cammino

*Mentre trascorre la vita solo tu non sei mai;
Santa Maria del cammino sempre sarà con te.*

*Vieni, o Madre, in mezzo a noi, vieni Maria quaggiù.
Cammineremo insieme a te verso la libertà.*

*Quando qualcuno ti dice: "Nulla mai cambierà",
lotta per un mondo nuovo, lotta per la verità!*

*Lungo la strada la gente chiusa in se stessa va;
offri per primo la mano a chi è vicino a te.*

*Quando ti senti ormai stanco e sembra inutile andar,
tu vai tracciando un cammino: un altro ti seguirà.*



CELEBRAZIONE EUCARISTICA (Germania) Termonfeckin - Chiesa parrocchiale dell'Immacolata Concezione

**Sia lode a Dio, che ci dà nuova vita, ci fa superare i nostri limiti
e valorizza le nostre capacità**

CANTO Wo zwei oder drei

*In verità io vi dico ancora:
se due di voi sulla terra si
metteranno d'accordo per chiedere
qualunque cosa,
il Padre mio che è nei cieli gliela
concederà.
Perché dove sono due o tre riuniti
nel mio nome, lì sono io in mezzo
a loro.*



PREGHIAMO

O Dio, protettore di tutti coloro che sono aperti a te, senza di te niente è salutare e niente è dannoso. Guidaci nella tua pietà sulla retta via e aiutaci a usare il bene del passato in modo da non perdere l'eterno. Te lo chiediamo per mezzo di Gesù Cristo. Grazia a noi e pace.

I Giovanni 4,7-16

L'amore di Dio e l'amore fraterno

Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio e chiunque ama è nato da Dio e conosce Dio. Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore. In questo si è manifestato per noi l'amore di Dio: che Dio ha mandato il suo Figlio unigenito nel mondo affinché, per mezzo di lui, vivessimo. In questo è l'amore: non che noi abbiamo amato Dio, ma che egli ha amato noi, e ha mandato suo Figlio per essere il sacrificio propiziatorio per i nostri peccati. Carissimi, se Dio ci ha tanto amati, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri.

Nessuno ha mai visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e il suo amore diventa perfetto in noi. Da questo conosciamo che rimaniamo in lui ed egli in noi: dal fatto che ci ha dato del suo Spirito. E noi abbiamo veduto e testimoniamo che il Padre ha mandato il Figlio per essere il Salvatore del mondo. Chi riconosce pubblicamente che Gesù è il Figlio di Dio, Dio rimane in lui ed egli in Dio. Noi abbiamo conosciuto l'amore che Dio ha per noi, e vi abbiamo creduto. Dio è amore; e chi rimane nell'amore rimane in Dio e Dio rimane in lui.

Luca 10,38-42

Marta e Maria

Mentre erano in cammino, Gesù entrò in un villaggio; e una donna, di nome Marta, lo ospitò in casa sua. Marta aveva una sorella chiamata Maria, la quale, sedutasi ai piedi di Gesù, ascoltava la sua parola. Ma Marta, tutta presa dalle faccende domestiche, venne e disse: «Signore, non ti importa che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». Ma il Signore le rispose: «Marta, Marta, tu ti affanni e sei agitata per molte cose, ma una cosa sola è necessaria. Maria ha scelto la parte buona che non le sarà tolta».

**Gesù, con le parole rivolte a Marta ci guidi nella tua strada.
Rendici tuoi messaggeri.**

**Concedi che non ci rassegniamo all'ingiustizia nel mondo,
che in situazioni di tensione, sappiamo aprire gli occhi in modo costruttivo.
Guidaci a capire dove hai bisogno di noi.
Guidaci nel testimoniare il nostro essere Maristi**

SALVE REGINA



Il cartello di benvenuto preparato dai bambini della parrocchia e collocato all'ingresso della chiesa

PREGHIERA DEL MATTINO (Italia)

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo

V. Signore apri le mie labbra.

R. E la mia bocca proclami la tua lode.

Gloria al Padre...

PREGHIAMO

Ave Maria... (ognuno nella sua lingua)

Magnificat ánima mea Dóminum,
et exultávit spíritus meus in Deo salvatóre meo,
quia respéxit humilitátem ancillæ suæ.

Ecce enim ex hoc beátam me dicent omnes generatiónes,
quia fecit mihi magna, qui potens est, et sanctum nomen eius,
et misericórdia eius in progénies et progénies tíméntibus eum.

Ave Maria...

Fecit poténtiam in bráchio suo, dispérsit supérbos mente cordis sui;
depósuit poténtes de sede et exaltávit húmiles;
esuriéntes implévit bonis et dívites dimísit inánes.

Suscépit Israel púerum suum, recordátus misericórdiæ,
sicut locútus est ad patres nostros, Abraham et sémini eius in sæcula.

Ave Maria...

Glória Patri, et Fílio et Spíritui Sancto.

Sicut erat in princípio, et nunc et semper, et in sæcula sæculórum.

ASCOLTIAMO LA PAROLA

A che devo che la madre del mio Signore venga a me?. Lc 1,39-45

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

RIFLESSIONE di Don TONINO BELLO

Santa Maria, donna missionaria, concedi alla tua Chiesa il gaudio di riscoprire, nascoste tra le zolle del verbo "mandare", le radici della sua primordiale vocazione. Aiutala a misurarsi con Cristo, e con nessun altro: come te, che, apparendo agli albori della rivelazione neotestamentaria accanto a Lui, il grande missionario di Dio, lo scegliesti come unico metro della tua vita.

Quando la Chiesa si attarda all'interno delle sue tende dove non giunge il grido dei poveri, dalle il coraggio di uscire dagli accampamenti. Quando viene tentata di pietrificare la mobilità del suo domicilio, rimuovila dalle sue apparenti sicurezze. Quando si adagia sulle posizioni raggiunte, scuotila dalla sua vita sedentaria. Mandata da Dio per la salvezza del mondo, la Chiesa è fatta per camminare, non per sistemarsi.

Nomade come te, mettile nel cuore una grande passione per l'uomo. Vergine gestante come te, additale la geografia della sofferenza. Madre itinerante come te, riempila di tenerezza verso tutti i bisognosi. E fa' che di nient'altro sia preoccupata che di presentare Gesù Cristo, come facesti tu con i pastori, con Simeone, con i magi d'oriente, e con mille altri anonimi personaggi che attendevano la redenzione.

Santa Maria, donna missionaria, noi ti imploriamo per tutti coloro che avendo avvertito, più degli altri, il fascino struggente di quella icona che ti raffigura accanto a Cristo, l'inviato speciale del Padre, hanno lasciato gli affetti più cari per annunciare il Vangelo in terre lontane.

Sostienili nella fatica. Ristora la loro stanchezza. Proteggili da ogni pericolo. Dona ai gesti con cui si curvano sulle piaghe dei poveri i tratti della tua verginale tenerezza. Metti sulle loro labbra parole di pace. Fa che la speranza con cui promuovono la giustizia terrena non prevarichi sulle attese sovrumane di cieli nuovi e terre nuove. Riempi la loro solitudine. Attenua nella loro anima i morsi della nostalgia. Quando hanno voglia di piangere, offri al loro capo la tua spalla di madre.

Rendili testimoni della gioia. Ogni volta che ritornano tra noi, profumati di trincea, fa' che possiamo attingere tutti al loro entusiasmo. Confrontandoci con loro, ci appaia sempre più lenta la nostra azione pastorale, più povera la nostra generosità, più assurda la nostra opulenza. E, recuperando su tanti colpevoli ritardi, sappiamo finalmente correre ai ripari.

Santa Maria, donna missionaria, tonifica la nostra vita cristiana con quell'ardore che spinse te, portatrice di luce, sulle strade della Palestina. Anfora di Spirito, riversa il suo crisma su di noi, perché ci metta nel cuore la nostalgia degli estremi confini della terra.

E anche se la vita ci lega ai meridiani e ai paralleli dove siamo nati, fa' che ci sentiamo egualmente sul collo il fiato delle moltitudini che ancora non conoscono Gesù. Spalanca gli occhi perché sappiamo scorgere le affezioni del mondo. Non impedire che il clamore dei poveri ci tolga la quiete.

Tu che nella casa di Elisabetta pronunciasti il più bel canto della teologia della liberazione, ispiraci l'audacia dei profeti. Fa che sulle nostre labbra le parole di speranza non suonino menzognere. Aiutaci a pagare con letizia il prezzo della nostra fedeltà al Signore.

E liberaci dalla rassegnazione.

CANTO: Maria tu sei

*Maria tu sei la vita per me,
sei la speranza, la gioia, l'amore, tutto sei.
Seguendo i tuoi passi, in te io avrò
La luce che illumina i giorni e le notti dell'anima.*

*Maria ti do il mio cuore per sempre, se vuoi,
tu dammi la vita che non passa mai.
Rimani con me e andiamo nel mondo insieme,
la tua presenza sarà
goccia di paradiso per l'umanità.*

PREGHIERA FINALE (5 lettori: Inglese, Francese, Spagnolo, Italiano, Tedesco)

Ing - Ci impegniamo noi e non gli altri, unicamente noi e non gli altri,
né chi sta in alto, né chi sta in basso, né chi crede, né chi non crede.
Ci impegniamo senza pretendere che altri s'impegnino, con noi o per suo conto, come noi o in altro modo.

Fr - Ci impegniamo senza giudicare chi non s'impegna, senza accusare chi non s'impegna,
senza condannare chi non s'impegna, senza disimpegnarci perché altri non s'impegna.
Ci impegniamo perché non potremmo non impegnarci.
C'è qualcuno o qualche cosa in noi, un istinto, una ragione, una vocazione, una grazia, più forte di noi stessi.
Ci impegniamo per trovare un senso alla vita, a questa vita, alla nostra vita,
una ragione che non sia una delle tante ragioni che ben conosciamo e che non ci prendono il cuore.

Sp - Non ci interessa la carriera, non ci interessa il denaro,
non ci interessa il successo né di noi né delle nostre idee, non ci interessa passare alla storia.
Ci interessa perderci per qualche cosa o per qualcuno
che rimarrà anche dopo che noi saremo passati e che costituisce la ragione del nostro ritrovarci.
Ci impegniamo a portare un destino eterno nel tempo, a sentirci responsabili di tutto e di tutti,
ad avviarci, sia pure attraverso un lungo errare, verso l'amore.

It - Ci impegniamo non per riordinare il mondo, non per rifarlo su misura, ma per amarlo;
per amare anche quello che non possiamo accettare, anche quello che non è amabile,
anche quello che pare rifiutarsi all'amore, poiché dietro ogni volto e sotto ogni cuore c'è insieme a una grande sete
d'amore, il volto e il cuore dell'amore.
Ci impegniamo perché noi crediamo all'amore,
la sola certezza che non teme confronti, la sola che basta per impegnarci perpetuamente.

Ger - Sappiamo che non possiamo essere influenti su nessuno, non possiamo avere alcun potere sul nostro mondo. Se
qualcosa sentiamo di potere - e lo vogliamo con fermezza - è su di noi, solo su di noi.
Il nuovo ordine inizia se qualcuno cerca di diventare un nuovo uomo.

Tutti: La primavera inizia con il primo fiore, la notte con la prima stella, il fiume con la prima goccia d'acqua, l'amore
con il primo sogno.

CONCLUSIONE

Ci hai donato tua Madre ed è bello sapere di essere figli amati. Liberaci dalla tentazione di restare solo figli devoti
alla madre evitando ogni responsabilità. Fa' che guardiamo alla madre per imitarla, imparando da lei a prenderci
cura gli uni degli altri.

Fa' che sappiamo guardare oltre, che sentiamo nostre le preoccupazioni e l'impegno per la casa comune che è il
mondo. Il nostro stile di vita abbia come riferimento il bene comune, il rispetto dell'ambiente che ci hai donato, i
diritti degli uomini e delle donne ai quali hai donato libertà e dignità. Padre Colin diceva: quando rifletto sulla
condotta da tenere mi metto in spirito nella casa di Nazareth. Mi sembra di vederne uscire una luce che rischiarava
il mio cammino e comprendo subito cosa devo fare. Quando ci vedi smarriti fa' che il lumicino proveniente dalla
casa di Nazareth rischiarerà i nostri passi.

PADRE NOSTRO

CANTO Ave Maria Verbum Panis

Ave Maria! Ave! Ave Maria! Ave!

*Donna dell'attesa e madre di speranza, ora pro nobis
Donna del sorriso e madre del silenzio, ora pro nobis
Donna di frontiera e madre dell'ardore, ora pro nobis
Donna del riposo e madre del sentiero, ora pro nobis.*

Ave Maria! Ave! Ave Maria! Ave!

*Madre del respiro y mujer de los desiertos, ora pro nobis
Madre del ocaso y mujer de los recuerdos, ora pro nobis
Madre del presente y mujer de los retornos, ora pro nobis
Madre del amor y mujer de la ternura, ora pro nobis.*

Ave Maria! Ave! Ave Maria! Ave!

*Femme de l'attente et mère d'esperance, ora pro nobis
Femme du sourire et mère du silence, ora pro nobis
Femme de frontière et mère de l'ardeur, ora pro nobis
Femme du repòs et mère du chemin, ora pro nobis.*

Ave Maria! Ave! Ave Maria! Ave!

*Woman of the desert And mother of the breath, ora pro nobis
Woman of remembrance And mother of the evening, ora pro nobis
Woman of the present And mother of the return, ora pro nobis
Woman of the earth And mother of love, ora pro nobis.*



CELEBRAZIONE EUCARISTICA Dundalk – Parrocchia della Sacra Famiglia



CANTO: Come worship the Lord (J.M. Talbot)

*Venite, adoriamo il Signore,
perché siamo il suo popolo, il gregge che egli pasce. Alleluia
Venite, cantiamo al Signore,
acclamiamo con gioia la roccia della nostra salvezza.
Andiamo a rendergli grazie.*

*Il Signore è Dio, il Dio potente,
il grande Re, al di sopra di tutti gli altri dèi.
Egli tiene nelle sue mani le profondità della terra
e le montagne più alte.
Egli ha fatto il mare, gli appartiene.
Anche la terraferma ha plasmato con le sue mani.*

*Venite, prostriamoci e adoriamo,
pieghiamo le ginocchia davanti al Signore, nostro creatore
perché siamo il suo popolo, il gregge che egli pasce.*

SALMO

La mia anima desidera la tua pace e stare presso di te mio Dio.

OFFERTORIO Ag Crist ag Siol (Canto della tradizione irlandese)

*Cristo è il seme, Cristo è il raccolto,
che possiamo essere accolti nel granaio di Dio.*

*Cristo è il mare, Cristo è il pesce,
che possiamo essere presi nelle reti di Dio.*

*Dall'infanzia all'età adulta, dall'età adulta alla morte,
le tue due mani, o Cristo, ci sostengono.*

*Dalla morte alla fine dei tempi, per l'eternità
possiamo abitare nel paradiso dei santi.*

17

CANTO As I kneel before you (Ave Maria)

*Mi inginocchio davanti a te,
piego il mio capo in preghiera.
Prendi questo giorno, fallo tuo e riempiami con il tuo amore.*

*Ave Maria, Gratia plena, Dominus tecum, Benedicta tu.
Ti dono tutto quello che ho,
i miei sogni e i miei desideri.
Madre di Cristo, madre mia, offrili al mio Signore.*

MAGNIFICAT



PREGHIERA DEL MATTINO (Francia)

INTRODUZIONE

Signore, apri le mie labbra e la mia bocca proclami le tue lodi.

SALMO 94

Venite, applaudiamo al Signore, acclamiamo alla roccia della nostra salvezza.
Accostiamoci a lui per rendergli grazie, a lui acclamiamo con canti di gioia.
Poiché grande Dio è il Signore, grande re sopra tutti gli dèi.
Nella sua mano sono gli abissi della terra, sono sue le vette dei monti.
Suo è il mare, egli l'ha fatto, le sue mani hanno plasmato la terra.

Venite, prostrati adoriamo, in ginocchio davanti al Signore che ci ha creati.
Egli è il nostro Dio, e noi il popolo del suo pascolo,
il gregge che egli conduce.
Ascoltate oggi la sua voce:
Non indurite il cuore come nel deserto dove mi tentarono i vostri padri:
mi misero alla prova pur avendo visto le mie opere.
Per quarant'anni mi disgustai di quella generazione
e dissi: Sono un popolo dal cuore traviato, non conoscono le mie vie;
perciò ho giurato nel mio sdegno: Non entreranno nel luogo del mio riposo».

Laudate omnes gentes, laudate dominum
Laudate omnes gentes, laudate dominum

SALMO: CANTICO DI GIUDITTA (JDT 16)

«Lodate il mio Dio con i timpani,
cantate al Signore con cembali,
elevate a lui l'accordo del salmo e della lode;
esaltate e invocate il suo nome.

Poiché il Signore è il Dio che stronca le guerre;
innalzerò al mio Dio un canto nuovo:
Signore, grande sei tu e glorioso,
mirabile nella tua potenza e invincibile.

Ti sia sottomessa ogni tua creatura:
perché tu dicesti e tutte le cose furono fatte;
mandasti il tuo spirito e furono costruite
e nessuno può resistere alla tua voce.

I monti sulle loro basi insieme con le acque
sussulteranno,
davanti a te le rocce si struggeranno come cera;
ma a coloro che ti temono
tu sarai sempre propizio.

PAROLA DI DIO

(TB 4, I5a. I6a. I8a. I9a)

Quello che non ti piace, non farlo a nessuno. Dai il tuo pane agli affamati e i vestiti a quelli che sono nudi. Prendi consiglio da qualsiasi persona informata. In ogni occasione, benedici il Signore Dio tuo e chiedigli di restituire le tue vie. Ricorda queste istruzioni e non farle svanire dal tuo cuore.

MAGNIFICAT

INTERCESSIONI

R/ *Gesù, Figlio di Dio, santifica i tuoi fratelli!*

Per tutto il giorno custodiscici — e rendici forti contro il male.

La tua sapienza ci mantenga nella verità — e illumini i nostri progetti e le nostre azioni.

Apri i nostri occhi: facci vedere i poveri e gli sfortunati — che possiamo riconoscerli.

Donaci la tua grazia — per non fare agli altri quanto temiamo nei nostri confronti.

PADRE NOSTRO

RINNOVAZIONE DELL'IMPEGNO MARISTA

- Siamo qui riuniti nel nome di Maria
Ti impegni a essere fedele e a
pregare in risposta all'effusione
dello Spirito Santo di Dio nella tua
vita?

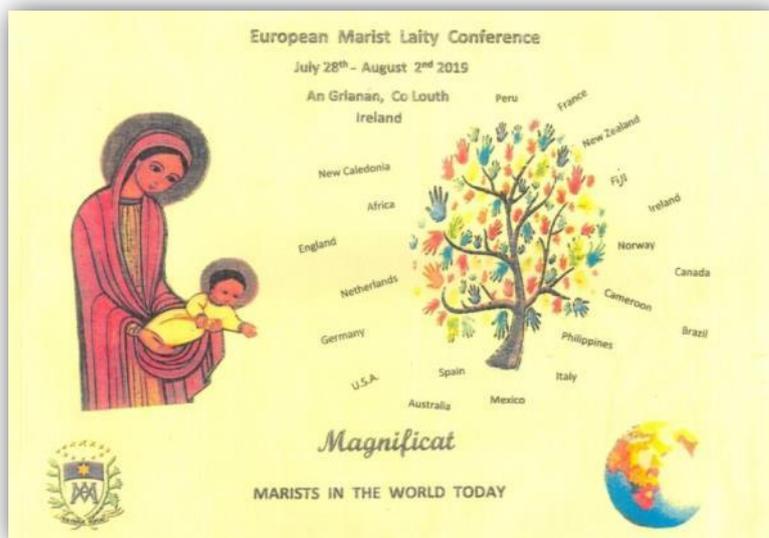
LO VOGLIO.

- Consapevole del nostro ricco
patrimonio di membri della
Famiglia Marista mondiale,
continuerai a sostenere la Chiesa,
con speranza ed entusiasmo,
seguendo le orme dei nostri
Fondatori?

LO FARÒ

- Che nello spirito di Maria
possiamo rispondere alla sfida del
Vangelo nel nostro mondo.

AMEN.



CELEBRAZIONE EUCARISTICA (Inghilterra) Termonfeckin - Chiesa parrocchiale dell'Immacolata Concezione

La famiglia Marista è come un albero con molti rami, laici e religiosi: Sorelle, Fratelli, Padri, che lavorano tutti per un obiettivo comune.

I Maristi sono parte di qualcosa di più grande che i primi Maristi chiamavano "Opera di Maria". Questa espressione ha un significato ricco: Maria desidera che ogni persona sperimenti la misericordia di Dio.

CANTO DI INGRESSO Be still and know that I am God

*Fermati e sappi che io sono Dio
Io sono il signore che ti guarisce.
In te, Signore, ripongo le mie
certezze.*

I Corinzi 10, 31-33 / 11,1

Sia dunque che mangiate, sia che beviate, sia che facciate qualsiasi altra cosa, fate tutto per la gloria di Dio. Non date motivo di scandalo né ai Giudei, né ai Greci, né alla Chiesa di Dio; così come io mi sforzo di piacere a tutti in tutto, senza cercare l'utile mio ma quello di molti, perché giungano alla salvezza. Fatevi miei imitatori, come io lo sono di Cristo.



SALMO

Benedirò il Signore in ogni tempo, sulla mia bocca sempre la sua lode.
Io mi glorio nel Signore, ascoltino gli umili e si rallegrino.
Celebrate con me il Signore, esaltiamo insieme il suo nome.

Ho cercato il Signore e mi ha risposto e da ogni timore mi ha liberato.
Guardate a lui e sarete raggianti, non saranno confusi i vostri volti.
Questo povero grida e il Signore lo ascolta, lo libera da tutte le sue angosce.
L'angelo del Signore si accampa attorno a quelli che lo temono e li salva.

Gustate e vedete quanto è buono il Signore; beato l'uomo che in lui si rifugia.
Temete il Signore, suoi santi, nulla manca a coloro che lo temono.
I ricchi impoveriscono e hanno fame, ma chi cerca il Signore non manca di nulla.

ACCLAMAZIONE E VANGELO

Alleluia, Alleluia. Beati i poveri in Spirito, perché di essi è il Regno dei Cieli. Alleluia.

Lc 14, 25-34

Siccome molta gente andava con lui, egli si voltò e disse: «Se uno viene a me e non odia suo padre, sua madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo. Chi non porta la propria croce e non viene dietro di me, non può essere mio discepolo. Chi di voi, volendo costruire una torre, non si siede prima a calcolarne la spesa, se ha i mezzi per portarla a compimento? Per evitare che, se getta le fondamenta e non può finire il lavoro, tutti coloro che vedono comincino a deriderlo, dicendo: Costui ha iniziato a costruire, ma non è stato capace di finire il lavoro. Oppure quale re, partendo in guerra contro un altro re, non siede prima a esaminare se può affrontare con diecimila uomini chi gli viene incontro con ventimila? Se no, mentre l'altro è ancora lontano, gli manda un'ambasceria per la pace. Così chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo».

CANTO PER L'OFFERTORIO Blessed are you Lord

*Tu sia benedetto, Signore, Dio di tutta la creazione,
grazie alla tua bontà offriamo questo pane:
frutto della terra, opera delle nostre mani,
diventerà il pane della vita.*

*Benedetto sia Dio! Benedetto sia Dio!
Benedetto sia Dio per sempre! Amen!
Benedetto sia Dio! Benedetto sia Dio!
Benedetto sia Dio per sempre! Amen!*

*Tu sia benedetto, Signore, Dio di tutta la creazione,
grazie alla tua bontà offriamo questo vino:
frutto della terra, opera delle nostre mani,
diventerà il calice della vita.*

*Benedetto sia Dio! Benedetto sia Dio!
Benedetto sia Dio per sempre! Amen!
Benedetto sia Dio! Benedetto sia Dio!
Benedetto sia Dio per sempre! Amen!*

COMUNIONE

Ubi Caritas et Amor, Deus ibi est.

CANTO FINALE Let there be peace shared among us

*Lascia che ci sia pace condivisa tra noi
Lascia che ci sia pace nei nostri cuori
Possa la tua pace diffondersi sulle nostre nazioni.
Facci sorgere, o Signore,
dacci una nuova comprensione
della pace, che è reale.
Lascia che ci sia pace condivisa tra noi,
Lascia che ci sia pace.*

*Lascia che ci sia amore condiviso tra noi
Lascia che ci sia amore nei nostri cuori
Possa ora il tuo amore diffondersi sulle nostre nazioni.
Facci sorgere, o Signore,
Dacci una nuova comprensione
Dell'amore, che è reale.
Lascia che ci sia amore condiviso tra noi,
Lascia che ci sia amore.*

*Lascia che ci sia gioia condivisa tra noi
Lascia che ci sia gioia nei nostri occhi
Possa ora la tua gioia diffondersi sulle nostre nazioni.
Facci sorgere, o Signore,
Dacci una nuova comprensione
Della gioia, che è reale.
Lascia che ci sia gioia condivisa tra noi,
Lascia che ci sia gioia.*

PREGHIERA DEL MATTINO (Oceania)

CANTO Mo Maria (J.B. Pompallier)

*Cantiamo a Maria per rafforzare il nostro amore per lei.
Dio Amore, Maria Amore
Nel paradiso e nel cuore
Ora e per sempre
Amen*

**Quello che ho imparato disinteressatamente lo dono agli altri senza riserve,
perché è un tesoro inesauribile per l'umanità.
Quanti se lo procurano guadagnano l'amicizia di Dio
che deriva dai doni del suo insegnamento.**

CANTO Ka Waiata (S. Walker)

*Canto a Maria Madre nostra
Lei che ha ascoltato la chiamata di Dio
La chiamata ad essere la madre del nostro Signore e madre nostra.
Donna benevola, madre amabile, Nostra Signora, Regina della Pace.
Canto a Maria, Madre di Dio
e madre nostra*



CELEBRAZIONE EUCARISTICA (Norvegia)

Signore, insegnami a essere generoso. Insegnami a servirti come meriti;
dare e non contare il costo, combattere e non prestare attenzione alle ferite,
faticare e non cercare riposo, lavorare e non chiedere ricompensa,
salvo quella di sapere che io faccio la tua volontà.

CANTO Here I am Lord (J.M. Talbot)

24

*Io, il Signore del mare e del cielo, ho sentito piangere la mia gente.
La mia mano salverà tutti coloro che abitano nel buio e nel peccato.*

*Io che ho fatto le stelle della notte farò brillare la loro oscurità.
Chi porterà loro la mia luce? Chi devo inviare?*

*Eccomi, Signore. Sono io Signore?
Ti ho sentito chiamare nella notte;
Andrò Signore, se mi guiderai, terrò la tua gente nel mio cuore.*

*Io, il Signore della neve e della pioggia, ho sentito il dolore dei miei popoli
Ho pianto per amor loro e si allontanano.
Spezzerò i loro cuori di pietra, darò loro dei cuori per amare;
Rivolgerò a loro la mia parola. Chi devo inviare?*

*Io, il Signore del vento e della fiamma, custodirò i poveri e gli zoppi
Organizzerò una festa per loro. La mia mano salverà.
Provvederò il pane migliore, fino a quando i loro cuori saranno soddisfatti.
Darò la mia vita a loro. Chi devo inviare?*

LETTURA 1 Gv 1,2

Vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! Per questo il mondo non ci conosce: perché non ha conosciuto lui.

Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è.



SALMO RESPONSORIALE Listen to the word (p. Keith Tulloch s.m.)

*Ascolta la Parola, ascolta e pensa
Pensa come pensava Maria.
La volontà del Padre era tutto ciò che lei cercava
Maria ascoltò e riconobbe la Parola di Dio.*

*Ascolta la Parola, ascolta e senti
Senti come sentiva Maria
In lei dimorava lo Spirito Santo
Maria ascoltò e amò la Parola di Dio.*

*Ascolta la Parola, ascolta e agisci
Agisci come agiva Maria,
che ha dato a questo mondo in attesa suo figlio.
Maria ascoltò e portava la Parola di Dio.*

VANGELO Mt 13, 53-58

Gesù partì di là e venuto nella sua patria insegnava nella loro sinagoga e la gente rimaneva stupita e diceva: «Da dove mai viene a costui questa sapienza e questi miracoli? Non è egli forse il figlio del carpentiere? Sua madre non si chiama Maria e i suoi fratelli Giacomo, Giuseppe, Simone e Giuda? E le sue sorelle non sono tutte fra noi? Da dove gli vengono dunque tutte queste cose?». E si scandalizzavano per causa sua. Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria e in casa sua». E non fece molti miracoli a causa della loro incredulità.

PREGHIERA DEI FEDELI

- O Signore, preghiamo per tutti i Laici Maristi che non possono essere qui con noi oggi. Preghiamo in particolare per Anne-Sofie, che è in ospedale, per Kari Mette e quanti altri sono malati.
- O Signore, tutti i cristiani in Norvegia si sentono come stranieri a casa loro. Noi cattolici e specialmente noi Maristi ci sentiamo spesso esclusi.
- O Signore, ti ringraziamo per i giorni così intensi che ci hai dato di trascorrere insieme agli altri Maristi. Benedici tutti quanti hanno reso possibile questo incontro.
- O Signore, manda in nostro aiuto il tuo Santo Spirito per guidarci nel comunicare idee e ispirazioni ai nostri fratelli e sorelle, quando faremo ritorno a casa.
- O Signore, ti preghiamo per papa Francesco, che ha proposto Maria come modello per i sacerdoti. Maria sia un modello per ciascun sacerdote, chiamato a portare la Parola di Dio al mondo, come lei ha fatto.
- O Signore, aiutaci a trovare i modi per diffondere il pensiero di papa Francesco sui pericoli che minacciano il nostro pianeta e sulle nostre responsabilità in quanto custodi della tua creazione. Perché tu ci hai creato come unità fisica e spirituale.

CANTO DI COMUNIONE Lord of all hopefulness

È un testo irlandese del VII secolo. La melodia risale al tardo Medio Evo. È uno degli inni più popolari nella Chiesa Luterana Norvegese.

*Dio, sii la visione che il mio cuore vuole vedere;
sii il mio pensiero più caro e prezioso, che risplende di giorno e di notte!*

*Signore di ogni speranza, Signore di ogni gioia,
nessuna preoccupazione potrebbe distruggere la fiducia in te, sempre infantile.
Ti preghiamo Signore: all'inizio della giornata sii presente al nostro risveglio
e infondi la tua gioia nei nostri cuori,*

*Signore di ogni entusiasmo, Signore di ogni fede,
le cui mani forti sono abili nel progettare e nel tornire:
Signore, ti preghiamo, sii presente quando lavoriamo e infondi
la tua forza nei nostri cuori, nel culmine del giorno.*

*Signore di ogni gentilezza, Signore della grazia,
le tue mani si affrettano ad accogliere, le tue braccia ad abbracciare:
Signore, ti preghiamo, sii presente al nostro ritorno a casa e infondi,
a sera, il tuo amore nei nostri cuori.*

*Signore di ogni dolcezza, Signore di ogni calma,
la cui voce è contentezza, la cui presenza è balsamo:
Signore, ti preghiamo, vigila sul nostro riposo
e infondi, ti preghiamo, la tua pace nei nostri cuori, alla fine della giornata.*

In tutto guardiamo a Maria: imitiamo la sua vita a Nazareth, imitiamo la sua presenza nella Chiesa. Come Maria rispondiamo, aperti e disponibili alla volontà di Dio.

MOMENTI ASSEMBLEGARI e INTERVENTI

SALUTO INIZIALE 28 luglio

27



Il gruppo irlandese, che tre anni fa si era dato come sfida il compito di ospitare in Irlanda il 4 incontro del Laicato Marista Europeo, è stato puntuale nell'organizzazione e soprattutto caloroso nell'accoglienza. A dispetto dell'età avanzata e di qualche acciaccio, Eileen, Nuala, Reena, Celia e le altre sorelle laiche mariste irlandesi si sono prodigate in ogni modo per venire incontro alle esigenze previste e imprevedute.

Il tema stabilito dall' EMLC era condensato nel titolo del meeting: Lay Marists for the World Today. Ecco allora che per comprendere il mondo di oggi, Niamh Brennan ci ha proposto di guardare alla storia di questo mondo da una prospettiva sicuramente nuova.

I coniugi Mary O'Connor e Ian Neylon, attraverso il Magnificat, si sono proposti di collocare Maria nel nostro mondo "togliendola" dalle Scritture, ma partendo da queste.

Maureen Meatcher aveva il non facile compito di esprimere, alla luce del suo percorso come laica marista, come si può dare un senso, per sé e per gli altri alla proposta marista nel mondo di oggi, carico di sfide ma anche di opportunità.

Padre John Larsen, dal suo punto di vista di Superiore Generale, ha offerto alcune piste di riflessione rifacendosi alla sua esperienza di religioso che ha lavorato in varie situazioni al fianco di laici, esprimendo anche la sua visione del Laicato Marista, come contributo a un discernimento che riguarda i laici nella loro libertà e autonomia.

La persona umana in un universo in evoluzione: Introduzione alla spiritualità della creazione



Niamh Brennan

(MA Development Studies; MA Culture and Spirituality) scrittrice e facilitatrice di seminari nell'area della cosmologia e della spiritualità. È coautrice con Greg Morter dell'e-book *The Universe Story in Science e Myth for Green Spirit*. È autrice del libro "The Human in the Universe")

Buongiorno! Sono qui per parlare della spiritualità della creazione e il contesto in cui lo faccio è la Storia dell'Universo, a volte chiamata la Nuova Cosmologia o la Nuova Storia. La storia dell'Universo è una nuova storia delle origini, una storia della creazione basata sulle principali intuizioni scientifiche che hanno portato alla nostra attuale comprensione dell'Universo. Questo solo per dire che cos'è realmente la Storia dell'Universo, perché non sono sicura del vostro livello di familiarità con essa.

Per la prima volta nella storia dell'umanità/terra abbiamo accesso alle informazioni e alle conoscenze sull'Universo in cui viviamo. Sappiamo con un buon grado di certezza che l'età del nostro Universo è attualmente stimata in 13,8 miliardi di anni, conosciamo una parte della sua composizione, alcune delle dinamiche e delle forze al lavoro al suo interno, nonché alcuni comportamenti che assume. Possiamo descrivere i processi che hanno dato origine alla Terra, l'evoluzione della vita sulla Terra e, al suo interno, l'emergere della specie umana. E questo è ciò che fa la storia dell'Universo: descrive l'evoluzione del tempo di sviluppo dal primordiale divampare - circa 13,8 miliardi di anni fa - alla nascita delle galassie, del nostro sistema solare, della Terra e della vita sulla Terra, fino alla nascita della coscienza nell'essere umano. Il fatto che sappiamo tutto questo, ci rende una generazione estremamente privilegiata. Siamo la prima generazione a possedere una visione empirica delle nostre origini. Questo è qualcosa che alcuni dei più grandi pensatori della storia non conoscevano: Platone, Aristotele, Confucio, Newton, Buddha, Cristo.

Ma anche se sappiamo sempre di più dell'Universo, abbiamo meno intimità con esso. Esso ha perso le sue dimensioni mistiche. Tutta la nostra conoscenza non ha portato ad un'espansione del nostro sentimento emotivo, del nostro apprezzamento estetico o del nostro senso di meraviglia. Non ha migliorato le nostre relazioni umani-umani - il modo in cui ci trattiamo a vicenda - o le nostre relazioni umani-Terra - il modo in cui trattiamo la Terra - e non sembra aver influenzato le nostre relazioni umani-Divino - come ci relazioniamo con Dio, comunque lo concepiamo.

E perché? Bene, la ragione di ciò è perché questa storia rimane solo al livello scientifico. Thomas Berry afferma che dobbiamo trovare un modo di interpretare il processo evolutivo stesso e che questa è la disciplina spirituale più importante per questi tempi. Perché ecco il punto: la storia dell'Universo non è solo una storia scientifica, è anche una storia di spirito. È una storia sacra. Thomas Berry afferma che *"il sacro è ciò che evoca le*

profondità della meraviglia" e questo è ciò che fa la storia dell'Universo. Evoca quel tratto particolarmente umano di meraviglia e timore reverenziale. Thomas Berry ha anche scritto che per soddisfare i bisogni del nostro tempo "abbiamo bisogno di una spiritualità che emerga da una realtà più profonda di noi stessi, una spiritualità profonda quanto il processo stesso della Terra, una spiritualità che nasca dal sistema solare e persino dal cielo oltre il sistema solare. Perché è nelle stelle che gli elementi primordiali prendono forma nei loro aspetti, sia fisici, sia psichici. Da questi elementi hanno preso forma il sistema solare e la Terra; e dalla Terra abbiamo preso forma noi stessi".

E questa è la spiritualità che viene offerta in modo chiaro attraverso la Storia dell'Universo. Papa Francesco nella *Laudato si'* parla delle "radici etiche e spirituali dei problemi ambientali, che ci invitano a cercare soluzioni non solo nella tecnica, ma anche in un cambiamento dell'essere umano, perché altrimenti affronteremmo soltanto i sintomi" (LS 9). C'è bisogno di cambiare il nostro modo di essere umani sulla terra.

Ma ciò che è più interessante, ed è il punto importante, Papa Francesco continua citando il patriarca Bartolomeo che dice:

"I deserti esteriori si moltiplicano nel mondo, perché i deserti interiori sono diventati così ampi". Per questo motivo *"la crisi ecologica è un appello a una profonda conversione interiore"*(LS 217).

Il Papa crea il legame tra il nostro ambiente esterno e ciò che accade dentro di noi. Ed è per questo che la Storia dell'Universo è importante. È una guida verso questa conversione ecologica/interiore che Papa Francesco richiede, in quanto ci rende consapevoli del processo molto, molto più ampio di cui facciamo parte, il processo terrestre, ma anche il processo cosmologico di cui facciamo parte, e ci ricorda quanto sacro e inter-relato questo processo sia.

Dirò ora qualcosa in più su come siano inter-relati. Teilhard de Chardin, prete gesuita e paleontologo, è stato uno dei primi a realizzare e trasmettere la visione che la storia umana, la nostra storia, la nostra intera storia - non solo la mia storia irlandese o la tua storia australiana o la tua storia filippina, ma l'intera storia umana - e la storia dell'Universo sono inseparabili. Vanno insieme. L'Universo si rivela nell'umano - nella profondità delle nostre emozioni, della nostra capacità di amare, di pensare ecc. Sappiamo che è un Universo in grado di produrre amore perché lo sentiamo in noi stessi; sappiamo che è un Universo in grado di produrre immaginazione e sogni perché noi sogniamo ed immaginiamo; sappiamo che è un Universo in grado di produrre coscienza perché noi siamo esseri coscienti - quindi impariamo a conoscere l'Universo attraverso il nostro stesso essere. Ma c'è anche un modo in cui l'essere umano rivela l'Universo, attraverso la nostra esplorazione scientifica, i nostri studi, la nostra ricerca. E cosa ci dice questo? Che l'Universo/realtà è tanto una storia spirituale o psichica quanto una storia fisica.

Brian Swimme ha scritto che *"se penetrate abbastanza profondamente nel Cosmo scoprite la psiche umana e se penetrate abbastanza profondamente nella psiche umana scoprite la storia dell'Universo - l'intero Cosmo"*. Ora sappiamo che siamo composti dagli stessi elementi delle stelle, e ora eccoci qui a documentare ed esplorare le stelle. Oppure sappiamo che siamo una creatura biologica come qualsiasi altra creatura biologica, viviamo e ci muoviamo e abbiamo il nostro essere sulla terra, e ora qui stiamo esplorando e documentando questa terra. Quindi le nostre storie si intrecciano, una dando vita all'altra. E nel dire tutto ciò, il mio punto è che siamo molto, ma molto di più di quanto avessimo mai saputo. La nostra spiritualità non è separata dai processi che hanno portato alla vita. In

effetti, la nostra spiritualità è modellata dagli stessi processi che hanno portato alla nascita del mondo e di questo Universo. Non solo la nostra spiritualità, ma anche la nostra umanità, la nostra coscienza.

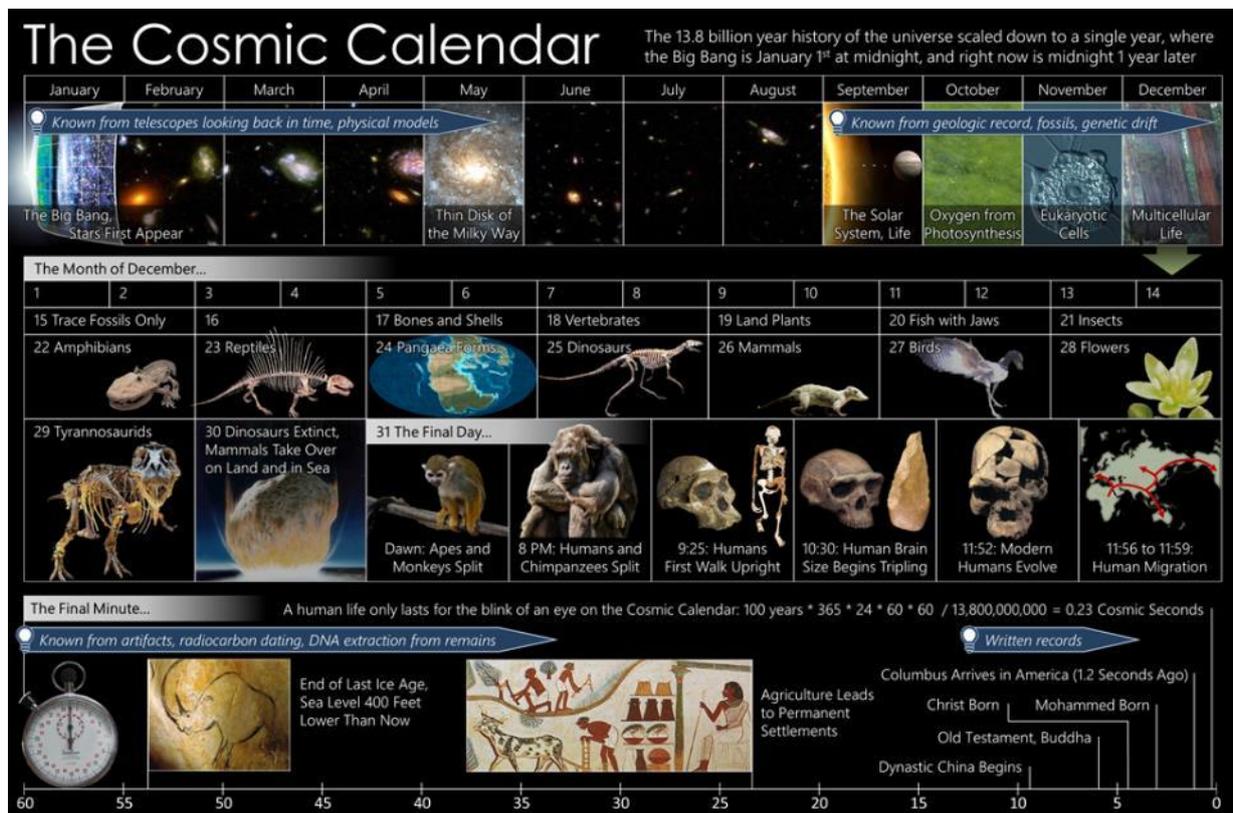
Oggi voglio concentrarmi su due aspetti dell'Universo in evoluzione. Il primo di questi è il **tempo** e il secondo è il **principio di interiorità, differenziazione e comunione**.

Il tempo

Ora voglio che proviamo a visualizzare come 13,8 miliardi di anni fa il nostro Universo iniziò come un singolo punto delle dimensioni di una puntura di spillo. Ora la prima cosa da notare qui è "unica fonte": cosa significa? Significa, molto semplicemente, che tutte le cose hanno avuto origine da una Unica Sorgente. E dall'energia e dalla materia rilasciate da quel punto è venuto tutto ciò che è mai stato creato. Finora ha creato galassie e stelle; soli e sistemi solari; pianeti e cellule viventi; piante, ecc. Ma non è successo da un giorno all'altro. Ci sono voluti nove miliardi di anni dopo questo rilascio di energia per formare il nostro sistema solare.

Poi c'è voluto un altro mezzo miliardo di anni perché si formasse la Terra. Le vicine montagne Cooley, iniziarono a formarsi circa 400 milioni di anni fa. Quindi possiamo avere un senso dell'antichità del mondo e della relativa novità della nostra stessa specie cercando di dare un senso a questo. Ma ecco il mistero: sin dai suoi inizi, l'Universo si è sviluppato e cambiato, diventando sempre più di quello che era, e lo dirò di nuovo - diventando sempre più di quello che era.

Ecco un grafico della tabella cronologica dell'Universo: è l'intero viaggio cosmico di 13,8 miliardi di anni ridotto ad un anno solare; ed è in scala. Potete vedere quanto tempo ci vuole a tutto per emergere, ma potete anche vedere come il nostro Universo si sviluppi nel tempo, dalle forme semplici a quelle più complesse.



Inizialmente abbiamo il *Big Bang*, o il primordiale divampare, quando il tempo, lo spazio e l'energia sono emersi misteriosamente in essere. Quindi abbiamo le prime galassie, che erano principalmente gas e polvere. Queste si sono poi sviluppate e sono diventate gas, polvere e roccia. Si sono poi sviluppate ulteriormente e sono diventate gas, roccia e vita. Si sono sviluppate ulteriormente e sono diventate gas, roccia, vita e coscienza. Tutto a partire dallo stesso punto.

Quindi c'è il mistero, questo profondo mistero della trasformazione. Brian Swimme e Mary Evelyn Tucker scrivono ne *Il Viaggio dell'Universo: "La profonda verità sulla materia, è che, nel corso di quattro miliardi di anni, le rocce fuse si sono trasformate in farfalle monarca, aironi blu e nella musica di Mozart"* (2011, p.106). Oppure possiamo dire che nel corso di 13,8 miliardi di anni l'energia si è trasformata in galassie, soli, pianeti, montagne, musica, amore.

Il nostro mondo non è nato così. È diventato così, si è evoluto in questo.

Ed ecco l'altro mistero, anche noi ci siamo evoluti da esso. Io e tutti voi in questa stanza, ci siamo evoluti da tutto ciò che ci ha preceduto. Brian Swimme era solito fare un esercizio. Direbbe di alzare il braccio e chiederebbe: quanti anni ha? Ha 13,8 miliardi di anni. Il tuo braccio ha 13,8 miliardi di anni perché contiene la stessa energia esistita nella palla di fuoco originaria. Contiene nella sua acqua l'idrogeno primordiale che è stato creato allora. Nel suo sangue contiene ferro che è stato creato in stelle morte da tempo. Tutta l'evoluzione, tutto il tempo è contenuto nel tuo corpo. C'è una continuità nella creazione, una continuità nel nostro Universo.

Brian Swimme, in una sua bellissima frase, dice: *"Il tempo è la profondità delle cose"*... Il tempo è la profondità delle cose. IO sono la profondità delle cose!

Interiorità, diversità e comunione

Uno degli apprendimenti o insegnamenti fondamentali di questa storia è la relazione. Esistiamo in relazione, viviamo attraverso relazioni, relazioni che sono molto più antiche e profonde di quanto forse non abbiamo mai veramente saputo, ma ora con questa storia stiamo iniziando ad imparare.

Thomas Berry e Brian Swimme parlano dell'ordine fondamentale dell'Universo, che dicono sia evidente nel principio di "Interiorità, Differenziazione e Comunione". Molto semplicemente, ciò significa che: tutto è diverso, tutto ha una vita interiore o una soggettività e tutto esiste in comunione. Questa legge è presente a tutti i livelli della realtà. Se togliessimo uno di questi tre elementi l'Universo crollerebbe. Tutto ciò che esiste è caratterizzato da queste tre cose. Sono in realtà un riassunto dell'Universo nel suo insieme.

Ora dico brevemente qualcosa su ciascuno di questi tre aspetti.

Diversità: ora sappiamo che il nostro Universo è iniziato come un punto, la dimensione di una puntura di spillo, e dall'energia e dalla materia rilasciate da quel punto, è venuto tutto ciò che è mai stato creato. Ogni singola cosa. Finora ha creato galassie e stelle; soli e sistemi solari; pianeti e cellule viventi; piante, fiori e animali; pesci e mammiferi; farfalle e uccelli; montagne e mari. E in tutta questa creatività non ha mai creato la stessa cosa due volte. Viviamo in un Universo che eccelle nella diversità, nella differenza. C'è un vecchio detto che dice "non c'è nulla di nuovo sotto il sole", ma in realtà tutto sotto il sole è nuovo, incluso questo momento, incluso voi.

Comunione: la comunione si riferisce al fatto che siamo tutti collegati ed esistere significa essere correlati. Condividiamo tutti la stessa fonte, un'origine comune e condividiamo tutti gli stessi atomi e molecole e siamo messi insieme con le stesse particelle. L'astrofisico americano Neil deGrasse Tyson scrive: *'Siamo tutti collegati biologicamente gli uni agli altri, chimicamente alla terra e atomicamente al resto dell'Universo'*. Siamo così intrecciati nel tessuto di questo Universo, così profondamente nella nostra appartenenza, che l'acqua nei nostri corpi contiene l'idrogeno primordiale che si è formato dopo il Big Bang; il ferro nel nostro sangue si è formato nel ventre di una stella. Non esistiamo e non possiamo esistere isolati; questo sfiderebbe la creazione.

Interiorità: l'interiorità si riferisce alla vita interiore di ogni essere vivente, sia esso pianta, cellula, albero o essere umano. Come umani il nostro spirito è più accessibile attraverso la nostra interiorità. Questo è il nostro proprio essere, il nostro "io", il luogo/parte più profonda del nostro essere dove conserviamo tutto ciò che siamo, i nostri ricordi, speranze, desideri, pensieri, sentimenti, avvenimenti. Questa è la parte di noi che fa esperienza. È l'essenza di noi. È, nelle parole di Berry, il nostro "aspetto divino". Il prete gesuita e paleontologo Pierre Teilhard de Chardin lo ha definito lo spirito della materia.

Penso che il modo migliore per descriverlo sia immaginare come sarebbe il mondo se mancasse uno di questi aspetti. Se non ci fosse **diversità**, tutto sarebbe vecchio, non ci sarebbe nessuna nuova creazione, l'arte cesserebbe, il pensiero cesserebbe, tutto sarebbe stato detto e fatto prima. Se non ci fosse **comunione**, non ci sarebbero i pasti, l'amore, la compassione, la memoria (passato e presente). Tutto ciò che facciamo e siamo è un evento di profonda comunione. Se non ci fosse **interiorità**, il mondo sarebbe inerte, senza vita, non avremmo alcun senso di noi stessi e saremmo come macchine.

Adesso fornirò alcuni esempi di questo principio. Ciò che accade nell'Universo è l'attività dell'Universo; ma l'Universo agisce solo in e attraverso soggetti particolari. Ad esempio, l'Universo nel suo insieme, lavorando in comunione, ha dato origine alla Terra, ma è la Terra che, esprimendo la sua interiorità, ha dato origine alla Vita, differenziando così ulteriormente l'Universo.

Un altro esempio è la quercia. La quercia è lì come il risultato della creatività universale combinata: le piogge, la Terra, il seme ecc. che lavorano in comunione; ma è la quercia che sta creando le ghiande. È un centro autonomo di creatività. Chi penserebbe, quando teniamo in mano una ghianda, che contiene la possibilità di una quercia, che ha in sé la possibilità di quel magnifico albero, ed è parte dell'Universo intero?

Pensiamo all'occhio. Quando apriamo gli occhi e catturiamo la luce solare stiamo usando una procedura quasi identica a quella inventata dalle piante per catturare la luce solare. Le molecole dei nostri occhi agiscono in modo simile alle molecole della foglia della pianta, perché le nostre strutture molecolari derivano dalle loro. Tutti gli atti passati di intelligenza e creatività sono stratificati nella nostra realtà attuale. Ci sono miliardi di anni di evoluzione riversati nelle nostre decisioni. Quindi, l'Universo sta creando. Eppure, sono "Io" che vedo e "Io" che mi rappresento ciò che vedo ed "Io" che divento il centro della creatività. Quindi c'è una connessione, c'è sempre una connessione.

Voglio solo fare un ultimo esempio, relativo al cibo e all'alimentazione, che chiarisca ulteriormente questo punto. Voglio che pensiamo al cibo come ad una relazione che instauriamo con il mondo, un modo in cui ci relazioniamo con il mondo e un modo in cui ci relazioniamo con gli altri, ma anche un modo in cui il mondo si relaziona con noi. Ci sono due punti che voglio evidenziare qui:

Il **primo** è che ricavo energia dal cibo, e qui userò solo l'esempio del pane. Il pane viene dal grano e quel grano ottiene la sua energia dal sole. Pensiamo a ciò che è accaduto perché quel pane esista, e come il nostro godere di quel pane abbia avuto inizio nel profondo del sole a circa novantatré milioni di miglia di distanza da noi. Innanzitutto il sole, al suo centro, deve bruciare idrogeno in elio che poi si diffonde sotto forma di radiazione e viaggia attraverso lo spazio fino a raggiungere il nostro pianeta come luce e calore. Ci vogliono circa otto minuti affinché i raggi del sole raggiungano la Terra. Questa luce e calore, combinati con le piogge, cadono sul seme di grano, fino a quando non è abbastanza forte da mettere le radici e ancorarsi al terreno. A poco a poco, il seme inizia a far crescere il suo gambo, le foglie e la spiga, che gli consentono di catturare ulteriormente l'energia dei raggi del sole e, quindi, di diventare fertile e questa fertilità produce il chicco di grano. Quindi il pane nella mia bocca è il risultato di questa attività combinata e connessa che inizia nel sole e continua sulla Terra, una serie di eventi interdipendenti e dipendenti. (È così evidente che nulla viene realizzato da solo!). E l'energia che si muove attraverso di me, che ricevo attraverso il pane, è semplicemente l'energia del sole. Il sole ottiene la sua energia dall'idrogeno e dall'elio, presenti sin dall'inizio dell'Universo. Quindi possiamo iniziare a vedere il mangiare come un evento di profonda comunione. Un evento di comunione in cui ci relazioniamo con l'intera creazione e in cui approfondiamo la nostra connessione. Questo è il primo aspetto.

Ma c'è anche un **altro aspetto**: il mangiare è anche l'atto in cui l'energia si trasforma in noi. Il cibo ci trasforma. È la fonte attraverso la quale siamo trasformati. È l'energia liberata dentro di noi attraverso la quale mettiamo in atto e creiamo le nostre vite. Quindi mangiare è comunicare, e l'energia che è prodotta in me attraverso quella comunione è partecipare al mondo, creare. Perché questo è quanto facciamo con la nostra vita: creiamo. E questa è la sacralità del cibo: è un atto relazionale in base al quale comunichiamo in modo molto più profondo con l'Universo, un atto con il quale partecipiamo a queste misteriose forze universali ed è la fonte in cui l'energia viene trasformata per farci vivere. Attraverso il mangiare/cibo siamo in grado di partecipare al mondo e così anche noi diventiamo cibo, contribuendo e trasformando il mondo.

Pillole dal dibattito

L'Energia iniziale è Dio. La cosmologia dell'incarnazione è una storia sacra... Tutto il cosmo che ha viaggiato ha segretamente creato un corpo... La scienza e tecnologia hanno eroso il significato di questa storia.

Ogni essere umano è diverso e in relazione. E tutto è tenuto insieme da un Principio trinitario (cfr. "Cattolicesimo e nuova cosmologia").

L'Universo sta creando qualcosa (rif. Teilhard de Chardin). Tutto il mondo va verso una spiritualità più profonda... La direzione verso cui va questo processo è l'Amore, e ognuno di noi ha un ruolo e una responsabilità in questo... Devo riconoscere la dimensione sacra che c'è in me e negli altri...

La sopravvivenza della specie dipende dal nostro comportamento, abbiamo bisogno di speranza...

Il mondo, la natura formano la nostra immaginazione e approfondiscono la nostra spiritualità. Noi viviamo in un mondo pieno di suoni, colori, bellezza... e questo forma la nostra immaginazione... Tutta la natura contribuisce a come noi comprendiamo Dio. Come formiamo i giovani nel loro spirito...? La nostra spiritualità dà forma al mondo; quello che

c'è dentro di noi dà forma a quello che è fuori, per questo possiamo anche distruggere in un attimo la grande bellezza.

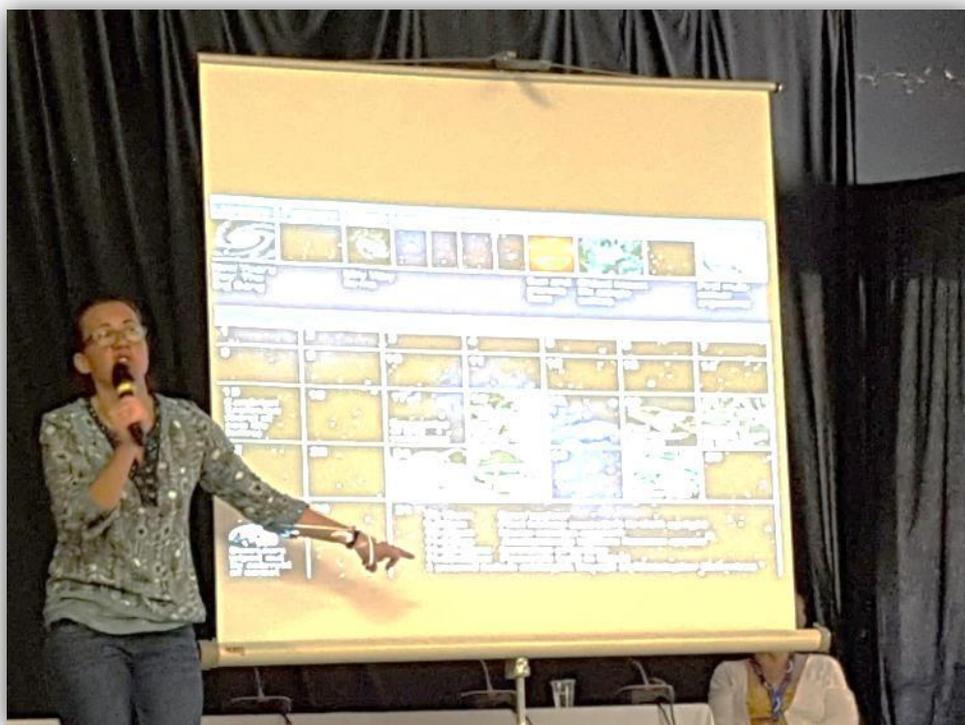
Comprendere il mistero del male non è facile. Male, violenza, distruzione... penso che molto derivi dal fatto che noi non sappiamo chi siamo e che siamo strettamente relazionati: qualsiasi cosa facciamo agli altri, la facciamo a noi stessi. Non ci rendiamo conto di questa interconnessione. C'è una gran parte di violenza nel mondo attraverso cui l'evoluzione va avanti... L'Universo funziona anche in modo violento... Come uomini dobbiamo entrare in contatto anche con questi aspetti... con la morte... Ignorare morte e dolore è alla base del nostro distruggerci...

13,8 miliardi di anni fa c'era energia pura e basta. Ora quell'energia è in me... lo Spirito si incarna. È una storia di incarnazione e, in questo momento, questa incarnazione sono io. Niente si crea, niente si distrugge, tutto cambia forma. Quando muori la tua esistenza continua in un modo diverso.

Il panteismo afferma che il mondo fisico e Dio sono la stessa cosa. Invece il mondo fisico è sacro, ma non è Dio. È la differenza che passa tra cosa ha portato il mondo in essere e il mondo stesso. Lo spirito si incarna nella creazione (panenteismo).

Abbiamo libertà nell'agire, libertà in cosa vogliamo credere... La nostra vita non è decisa in anticipo. L'essere umano è diverso dal resto della creazione: noi abbiamo la libertà di creare la nostra vita, abbiamo intenzione, volontà... C'è molta responsabilità in questo.

Ringraziamo per la natura che ci circonda e che ci porta ad innalzarci verso Dio. Noi siamo in mezzo a questa creazione che continua. L'auspicio è che possiamo contribuire a rendere migliore la nostra relazione con il creato.



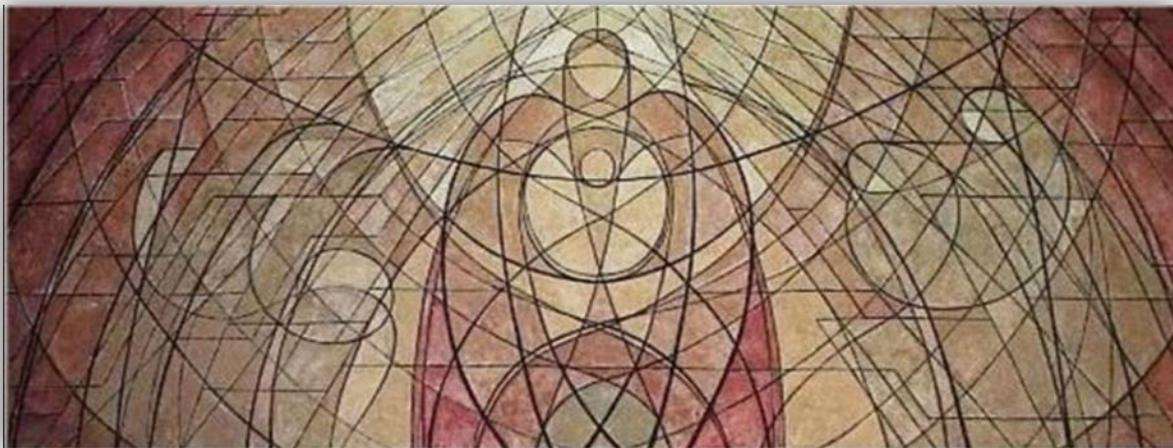
Portare Maria dalle Scritture al nostro mondo

Mary O'Connor & Ian Neylon



35

Questo è stato per noi un cammino di profonda riflessione; abbiamo cercato di vedere come la Maria che conosciamo dalle Scritture sia profondamente presente nel mondo di oggi, in questo XXI secolo che si evolve rapidamente. Come vedremo, ci sono tantissime immagini di Maria.



Questo è l'affresco intitolato *Marie*, nella Sala degli Affreschi di Nostra Signora dell'Hermitage, la casa madre dei Fratelli Maristi a S. Chamond, in Francia. Ci parla di una composizione olistica, se volete una Maria cosmica, con la sua presenza che abbraccia l'intero Universo, e tutta la sua vita centrata sul suo figlio Gesù.

Scrivendo nel loro giornalino on-line "*Presence Mariste*", i Fratelli descrivono questo affresco nel modo seguente: "è il cuore e la presenza di una madre, una donna, una laica; una presenza che fa camminare la Chiesa nel cammino dei poveri. Maria conduce a Cristo, ma conduce sempre anche all'umanità. Vivere con Maria significa donarsi abbondantemente all'umanità". Qui scopriamo un nuovo aspetto dei santi e di Maria: sono campioni di umanità.

Come Madre, Maria presenta un'altra dimensione: quella del senso di responsabilità. L'amore è sempre temperato dal senso di responsabilità. Pensiamo ai nostri fondatori Maristi Perroton, Champagnat, Chavoïn e Colin: si son presi la loro responsabilità a stimolare la crescita del carisma tra i primi Maristi, un carisma che affonda le sue radici in una profonda visione di fede, che porta ad assumere Maria come modello, e quindi l'impegno a rendere proprio lo spirito di Maria. Padre Colin disse: "Lo spirito di Maria è estremamente delicato e profondo e si ottiene solo con costante meditazione e preghiera".

Rassicurati da queste parole di Colin, ci siamo sentiti attratti a preparare questa riflessione come un "cammino di meditazione insieme a Maria". Riflettendo, siamo diventati consapevoli che "Maria donna di fede e di speranza" è la figura più forte che viene fuori dalla Bibbia e parla in modo potente a noi oggi. Le Scritture mostrano Maria con una "speranza attiva e piena di fede". E la fede è l'assicurazione di cose in cui si è sperato.

"La speranza si basa sulla convinzione che Dio sia al lavoro nelle nostre vite e nel mondo. La speranza è, in ultima analisi, un dono di Dio dato per sostenerci durante i momenti difficili. La speranza mai permette alla nostra fede di diventare debole o al nostro amore di venir meno" (Gustavo Gutierrez, op).

Quindi "la speranza è diversa dall'ottimismo". L'ottimismo, infatti, esprime semplicemente il desiderio che le circostanze esterne possano un giorno migliorare.

Maria, madre di Gesù

Riflettendo su Maria e sul suo cammino terreno e nei secoli fino al nostro tempo, abbiamo analizzato alcune immagini di Maria, per cercare di capire chi lei sia e cosa abbia rappresentato per tante persone. Come ti immagini Maria?



"Sfortunatamente, spesso come Chiesa presentiamo un'immagine sbagliata di Maria. L'arte, la musica e le omelie molto spesso enfatizzano la sua sottomissione al volere di Dio come passività, la sua obbedienza come soggezione, e il suo "sì" a Dio come qualcosa di dolce, piccolo e flebile" (Sr. Susan Connelly, Suore di S. Giuseppe, Australia).

Maria è stata simbolizzata in modi estremamente stravaganti, staccati dalla sua storia:

Arca dell'alleanza
Consolatrice degli afflitti
Porta del cielo
Salute degli infermi
Aiuto degli afflitti
Santa Maria
Santa Vergine delle Vergini
Cuore immacolato di Maria
Maria, Regina delle Americhe
Stella del mattino
Madre di Cristo
Madre di misericordia
Madre delle lacrime
Madonna della strada
Madre della Chiesa
Rosa mistica
Nostra Signora dell'Annunciazione
Nostra Signora di Betlemme
Nostra Signora della Carità
Nostra Signora di Chartres
Nostra Signora di Combermere
Nostra Signora della compassione
Nostra Signora della Grazia
Nostra Signora del Libano

Nostra Signora della luce
Nostra Signora di Loreto

Nostra Signora della Provvidenza
Nostra Signora del Riscatto
Nostra Signora della solitudine
Nostra Signora, stella del mare
Regina di tutti i santi
Regina delle Americhe
Regina degli angeli
Regina degli apostoli
Regina dei confessori
Regina delle famiglie
Regina dei Martiri,
Regina dei Patriarchi,
Regina dei Profeti,
regina delle vergini
Regina del mondo
Rifugio dei peccatori
Salvezza del popolo romano
Torre di Davide
Colei che scioglie i nodi
...

È stata presentata come il volto materno di Dio, l'eterno femminile, la madre della Chiesa idealizzata, ecc., al punto che avvicinarci a lei come ad un essere umano ci sorprende.

Marina Warner, nel libro *Sola fra le donne. Mito e culto di Maria Vergine*, mostra l'evoluzione dell'immagine di Maria come simbolo potente per la Chiesa. In questo libro dice: "Tuttavia, nel senso più profondo, (Maria) rimane sconosciuta, remota ed esaltata, nascosta dietro le bellissime maschere create da leggenda, dottrina e iconografia".

Come **nostra ispirazione per questa presentazione** abbiamo scelto la statua della "Madonna che cammina" della Cattedrale di Salisbury, in Inghilterra. Maria è posizionata nel giardino della cattedrale, rivolge la schiena alla cattedrale e cammina verso la cittadina e la gente.





È la statua di una donna di campagna, forte a causa del lavoro fisico, forte ma non bella; allo stesso tempo una grande dignità traspare da lei, più duratura di una bella faccia.

Ci siamo chiesti: questa immagine è la più vicina alla Maria reale? Non è una Maria gentile, tenera, sognatrice, come vediamo talvolta nei dipinti; è piuttosto la Maria passionale, orgogliosa, entusiasta. È una madre vera che ha avuto una vita dura.

Possiamo vedere questa donna come quella profetizzata da Simeone, capace di sopportare la spada che trafiggerà il suo cuore quando il suo figlio verrà tradito, abbandonato ed ucciso.

Il *Magnificat*, la canzone di Maria

Tra tutti i passaggi della Scrittura su Maria, abbiamo selezionato il *Magnificat* come il nostro più decisivo incontro con Maria. Abbiamo fatto questo per diverse ragioni:

- È espressione propria di Maria, della sua fede all'azione di Dio nella vita sua e delle altre persone;
- È per noi una bussola mentre oggi affrontiamo un forte re-orientamento delle nostre consapevolezze al fine di sopravvivere. Papa Francesco dice che “Non stiamo vivendo un'epoca di cambiamento, ma un cambiamento d'epoca” (Firenze 2015);
- In quanto parte dell'inizio del Vangelo di Luca, presenta il messaggio di Gesù relativo alla scelta preferenziale di Dio per i poveri, di cui troviamo eco nella “Laudato Si” di Papa Francesco;
- Il *Magnificat* è stato adottato come preghiera ufficiale del Laicato Marista all'incontro Europeo di Torino 2007.

Il *Magnificat* come testo sovversivo

Il *Magnificat* è stato ritenuto pericoloso dalle persone al potere. Ha sfidato e fatto infuriare regimi oppressivi in molte parti del nostro mondo, in quanto percepito come minaccia al loro modo di esercitare il potere. È vietato dai regimi oppressivi:

- Durante gli anni '80 il Governo del Guatemala ne ha proibito la preghiera pubblica. In Guatemala la Madre di Gesù è diventata un fulcro per la giustizia sociale della Teologia della Liberazione, portando il governo a vietare il canto di Maria in quanto sovversivo;
- Il *Magnificat* è stato vietato in Argentina dopo che le Madri dei *Desaparecidos* hanno iniziato ad usarlo per incitare alla resistenza non violenta verso la giunta militare al potere a metà degli anni '70;
- Il missionario anglicano Henry Martyn, a Calcutta come cappellano della Compagnia dell'India Orientale, nel 1805 fu scioccato a scoprire che le Autorità Britanniche avevano vietato la preghiera del *Magnificat* ai Vespri.

Quindi il *Magnificat* non è solo una bella preghiera!



Due donne incinte si incontrano nella regione montuosa della Giudea. **Non è un incontro ordinario.** È lo sfondo di una delle più belle preghiere mai conosciute. La gravidanza e la nascita che ognuna delle due donne sta aspettando non sono ordinarie. Elisabetta è più vecchia e sterile, senza speranza di aver un figlio. La sua gravidanza è il segno che Dio non ammette la morte delle possibilità. La gravidanza di Maria è ancora più incomprensibile: è giovane e fertile; è una concezione nuova nel vero senso della parola. Maria intende andare oltre la conoscenza e si fida del messaggio dell'angelo. Non stupisce, quindi, che Elisabetta la saluti con “Beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto” (Lc 1,45).

Descrivendo questa preghiera, Dietrich Bonhoeffer dice: “Si tratta del canto di Maria appassionato, impetuoso e rivoluzionario”.

Come sappiamo, Maria risponde ad Elisabetta con le parole del *Magnificat*. Ed ora useremo questo testo per continuare la nostra meditazione.

*L'anima mia magnifica il Signore
e il mio spirito esulta in Dio salvatore,
perché ha guardato l'umiltà della sua serva.*

Queste parole d’apertura di Maria potrebbero oggi essere definite contro-culturali. Perché noi sappiamo come, individualmente e nazionalmente, magnifichiamo e proclamiamo facilmente noi stessi. Ma Maria è tutto meno che auto-centrata. Con tutto il suo essere, anima e spirito, lei magnifica il Signore permettendogli di lavorare attraverso di lei. È piena di apprezzamento per tutto quanto ha ricevuto da Dio. Da Maria impariamo che essere umani è essere dipendenti. E il termine greco per “umile” descrive miseria, dolore, persecuzione ed oppressione. Maria, definendosi umile, sta semplicemente dicendo la verità sulla sua posizione sociale.

“**La misericordia di Dio verso la contadina**” potrebbe essere un altro titolo per il canto di Maria. È la preghiera di una donna povera. Una povera contadina della Galilea del I secolo, che vive in un territorio occupato, lotta per la sopravvivenza e la dignità, ma è impregnata della Fede Ebraica. È giovane, donna, membro di un popolo soggetto allo sfruttamento economico da parte di potenti governanti ed afflitta da ondate di violenza. Fa definitivamente parte dei poveri. Le sue parole, quindi, non esprimono un’umiltà spirituale, ma la sua realtà! Dio ha esaltato una serva di un paese del quarto mondo, l’ha esaltata e sollevata. Per noi è facile spiritualizzare problemi concreti: può essere un modo per non avere a che fare con loro. Ma le parole del canto di Maria sono una bomba rivoluzionaria, che capovolge i valori di questo mondo.

D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.

Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente.

“D’ora in poi” segna l’inizio di un tempo nuovo. Maria segna una nuova era. E noi oggi siamo in una nuova era. Maria è benedetta, cioè molto felice e consapevole della propria gioia, con gratitudine. Maria è conosciuta come la “madre benedetta”, e in lei tutti sono benedetti, tutte le genti saranno benedette; il regno di Dio sarà il nostro modo di vivere. Se abbiamo la fede di Maria, grandi cose saranno fatte anche in noi e attraverso di noi.

“La misericordia di Dio verso l’oppressa”. Ponendo il *Magnificat* sulle labbra di Maria, Luca la dipinge come la portavoce della giustizia riparativa di Dio. Il Regno di Dio che sta arrivando disturberà l’ordine del mondo, guidato dai duri di cuore e dagli oppressori. Per mezzo dell’azione di Dio, la gerarchia sociale di ricchezza, povertà e potere sarà capovolta. Maria è così profeta della nuova era. Un profeta: un’indicazione della speranza piena di fede attiva di Maria. Il suo compito non è prevedere il futuro, ma indicarci cosa bisogna fare, con l’aiuto di Dio, per creare il futuro promesso.

Le persone bisognose, in ogni società, sentono in questo cantico una benedizione. La donna maltrattata, l’uomo maltrattato, il genitore single senza risorse, chi non ha cibo, le famiglie senz’atetto, i giovani abbandonati alla loro tecnologia, gli anziani abbandonati; tutti i disprezzati dalla società sono inclusi nella speranza proclamata da Maria.

*Santo è il suo nome:
di generazione in generazione la sua misericordia
si stende su quelli che lo temono.*

La santità di Dio è da noi ritratta e sperimentata nella sua preoccupazione per il povero, il debole, l’orfano, la vedova e i nullatenenti della terra. Maria può dire “santo è il suo nome” perché lei, povera, è stata vista nella sua umiltà e povertà. A motivo di lei tutti staremo bene, poiché lei ci dona la speranza che la misericordia di Dio è per quanti, in ogni generazione, sono aperti e fedeli come lei.

Maria in questo tempo: è facile per noi perdere la speranza, dovendo affrontare le realtà del nostro mondo. Tuttavia, la nostra fede cristiana ci chiede di immergerci in questo mondo. Di fronte a questa sfida, allora, guardiamo a Maria che, malgrado la consapevolezza della difficile situazione sua e del suo popolo, ha mantenuto fiducia nella bontà di Dio con la gioia nel suo cuore.

Maria, nel suo *Magnificat*, ci aiuta a comprendere la meraviglia di quanto Dio tenga alle nostre realtà politiche, economiche e sociali.

*Ha spiegato la potenza del suo braccio
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;*

Sono parole forti, che mostrano la fede di Maria nel fatto che Dio sia attivo nel mondo. Sono parole potenti, espressioni senza pietà. Qual è stata l’esperienza di Maria, grazie alla quale ha parlato in modo così forte? Qual era il mondo di Maria? Duemila anni fa le cose erano così diverse dal nostro mondo di oggi? Al tempo di Gesù il 2-3% della popolazione era ricco, mentre la maggior parte delle persone viveva al livello di sussistenza. Il mondo in cui Maria ha vissuto non era meglio del nostro mondo, anzi peggio. Israele era un paese occupato, sotto le dure leggi dell’Impero Romano. Molte persone, come donne, bambini e schiavi, non avevano alcun diritto. Maria era consapevole della situazione intorno a lei: “È una giovane donna che canta una canzone sul rovesciamento dei regnanti dai loro troni. È una radicale, che esiste all’interno dei confini di una religione istituzionalizzata” (Ben Wildflower). In quanto donna, Maria non aveva voce nella sua religione, dominata da

una gerarchia totalmente maschile. Non è cambiato molto. La coraggiosa canzone di lode di Maria diventa, allora, una risorsa radicale per quanti cercano di onorare il Santo tra le sofferenze e i conflitti della vita reale.

*ha rovesciato i potenti dai troni
ha innalzato gli umili;*

Questi potenti sono gli orgogliosi della loro posizione sociale. Da questa loro posizione perdono subito considerazione verso quanti sono nel bisogno. Quindi le persone nel bisogno, per essere rialzate, devono contare su Dio e su quanti credono in Lui. Questa è la realtà del mondo di oggi, come mostrato dalle statistiche: l'1% della popolazione controlla il 50% delle ricchezze del mondo. Un'ineguaglianza estrema che mina l'economia nel mondo, dividendo le società e rendendo più difficile di sempre per i più poveri migliorare la loro vita. Il nostro mondo è ancora un luogo di dominio patriarcale. Coloro che hanno grandi ricchezze spesso hanno accumulato le loro fortune alle spalle dei più poveri, che lavorano per salari minimi e in condizioni pericolose. L'ecosistema umano è fortemente sbilanciato.

Maria parla per coloro che sono umili – ai margini: i senz'atetto, i rifugiati che scappano dai pericoli, le persone che soffrono a motivo del loro orientamento sessuale, coloro che vengono repressi, abusati, usati... Nel nostro mondo è in atto oggi un movimento per ricostruire il cristianesimo dalla base al vertice, un movimento che sta raccogliendo slancio in tutte le chiese cristiane. Viene chiamato “cristianità emergente”. Sta riscoprendo la verità che sembra essere stata dimenticata: per noi non è abbastanza avere fede **IN** Gesù; dobbiamo anche avere la fede **DI** Gesù. Dobbiamo assumere la mente di Cristo. Solo allora potremo affrontare tutti queste problematiche che abbiamo analizzato.

Brian McLaren (citato da Philip McParland in *The Furrow* di aprile 2015) dice: “Siamo alla ricerca di un nuovo tipo di Cristianità, un modo di vita che integri le dimensioni personale e sociale della spiritualità, una pratica che integri contemplazione ed azione dinamica”.

*ha ricolmato di beni gli affamati
ha rimandato i ricchi a mani vuote.*

I ricchi vanno via a mani vuote perché credono di avere tutto ciò di cui hanno bisogno. Non vedono bisogni in loro, e quindi non vedono bisogni negli altri. Non hanno idea di fame e privazioni, perché loro sono a posto.

Il diritto di dire NO! Qui Maria esercita come suo il divino NO a ciò che schiaccia gli umili. NO significa è finito, non ci sarà più; quei modi, i loro modi sono finiti. Lei si erge senza paura e canta che la realtà sarà rovesciata. Qui non c'è passività, ma solidarietà con lo sdegno divino verso la degradazione della vita e con la promessa divina di riparare il mondo.

*Ha disperso i superbi
nei pensieri del loro cuore;
...ha rovesciato
i potenti dai troni...
...ha rimandato i ricchi
a mani vuote.*

Anche se questo può sembrare credere in un Dio che arriverà a punire con il bastone, non è così. Questo è semplicemente ripristinare la giustizia. Si tratta di un Dio che ripristina

l'equilibrio, avendo cura di quanti soffrono sotto i regimi corrotti nei quali il potere ha distorto i valori e rubato la dignità dei poveri.

Dobbiamo di nuovo ascoltare il teologo della liberazione Gustavo Gutierrez: “Non capiremmo il significato del testo se tentiamo di abbassare il tono di quello che il canto di Maria ci dice sull'amore preferenziale di Dio per gli umili e gli abusati”.

La rabbia di Maria. La rabbia non è sempre aggressiva o distruttiva. La protesta attiva di Maria è contro l'ingiustizia. Le cose non sono giuste! Qualcosa è terribilmente sbagliato! Ci troviamo di fronte ad una rabbia positiva, giustificata e costruttiva. Qui Maria parla con questa voce di rabbia contro l'oppressione delle condizioni e del sistema in cui vive. Gli psicologi ci dicono che quando le persone si arrabbiano possono iniziare ad affrontare le loro situazioni di oppressione. Tutto questo solleva una domanda: non siamo forse anche noi parte di un sistema che crea ingiustizia?

*Ha soccorso Israele suo servo
ricordandosi della sua misericordia,
come aveva promesso ai nostri Padri,
ad Abramo e alla sua discendenza per sempre.*

Questa è di nuovo giustizia riparativa. È venuto in aiuto dei poveri e rifiutati! E Maria credeva profondamente nella fedeltà costante di Dio verso il suo popolo. In questo modo è stata rassicurata su tutto ciò in cui ha sperato. Noi oggi abbiamo questa stessa speranza: riceveremo l'aiuto necessario per cambiare il nostro mondo in meglio.

Guardando al nostro mondo e alla promessa di una nuova creazione possiamo chiederci: “Cosa servirebbe oggi per rivoltare il mondo sotto-sopra?”. Una lettura superficiale del *Magnificat* lo ritiene totalmente contrario all'esperienza: se guardiamo al mondo di oggi, non possiamo dire che Dio ha ricolmato di beni gli affamati e rimandato i ricchi a mani vuote. O dire che i potenti sono stati rovesciati dai loro troni. Essi sono ancora al loro posto e continuano a pianificare come rimanere al potere. Ma una lettura più approfondita ci rivela che Maria ci dice senza ambiguità, come ha fatto Gesù, che i favoriti di Dio sono i disprezzati e gli sfruttati. Lei afferma, ancora come Gesù, che Dio avrà sempre l'ultima parola, Dio prende posizione. Maria è convinta del potere di Dio di rovesciare la realtà.

Quindi, per noi Maristi, qual è l'opera di Maria oggi?

Una canzone per tutti noi. Martin Lutero osservava che “Maria ha cantato il *Magnificat* non solo per lei, ma per tutti noi, affinché noi lo cantiamo dopo di lei”. Così facendo, entreremo in una relazione intensa con il Dio che guarda alla sofferenza con enorme misericordia e ci chiama nella lotta per costruire un mondo più giusto. Il *Magnificat* ci fornisce un'immagine di Maria che proclama, con la sua autorità profetica, un inno di lode liberante. Questo messaggio non sarà attraente per chi è soddisfatto da come vanno le cose, o per quanti cercano di ripristinare un'era passata di cultura o religione; anche le persone facoltose faranno fatica ad accogliere il suo scioccante e rivoluzionario campanello d'allarme.

Il mio *Magnificat*. Si tratta ora di permettere alla rivoluzione di cominciare nella nostra vita; o meglio, di aderire alla rivoluzione di Dio nei nostri cuori. La preghiera del *Magnificat* deve diventare nostra. Ora è la mia anima che magnifica il Signore. Chiedendomi: cosa ha fatto Dio per me? Perché la mia anima magnifica il Signore?

Suggeriamo che vi prendiate del tempo per scrivere il vostro *Magnificat*.

Questo è il *Magnificat* scritto da una suora di S. Maria di Loreto. Mostra cosa significhi per lei aprirsi alla Grazia di Dio come ha fatto Maria:

*Maria disse:
L'anima mia magnifica il Signore,
il mio spirito esulta in Dio mio Salvatore.
Perché mi ha generosamente benedetto
e mi rende pronta a rispondere.
Frantumata il mio piccolo mondo
e mi permette di essere povera davanti a Lui.
Toglie da me tutti i miei progetti
e mi dona più di quanto potrei sperare o chiedere.
Mi dona le possibilità e la capacità
di diventare libera
e di uscire dai miei limiti.
Mi dona la forza di essere audace,
di costruire su Lui solo,
poiché si mostra come il più grande di sempre nella mia vita.
Mi ha reso noto questo:
è nell'essere serva
che diventa possibile al Regno di Dio
accadere qui ed ora.*

Abbiamo trovato questa preghiera, scritta da un Marista, ma delle cui origini non siamo sicuri. Riassume la nostra riflessione sul *Magnificat*. Terminando la nostra riflessione sul *Magnificat*, preghiamo insieme:

*Signore Gesù,
ottieni per noi, la tua Famiglia Marista,
il dono del coraggio creativo.
Rendi i Maristi, di questo e di ogni tempo,
capaci di portare avanti la loro tradizione verso nuovi orizzonti
e di renderla audace e creativa.*

*Maria, donna forte del Magnificat,
ci renda uniti e ci offra di andare avanti,
con speranza nella guida dello Spirito Santo.*

*Fa che possiamo essere preoccupati soprattutto
del continuare l'opera di Maria
di donare Cristo al mondo.*

Grazie!

Terminiamo con il canto *Dominican Magnificat*:

<https://www.youtube.com/watch?v=y3DG1EISBA>

*Lei esce, da sola.
 Non gravata da nulla di estraneo.
 Le spalle alla grande e imponente cattedrale di
 Salisbury,
 si allontana con passo fermo e determinazione.
 Quindi si lascia alle spalle tutti i problemi di dogma,
 ogni "impossibile".
 La Parola che la interpella,
 racconta l'amore di Dio per tutto il mondo.
 Non era questo lo scopo del suo amato Figlio?
 E il suo amato Figlio – il Figlio di Dio
 non morì inchiodato sulla croce
 davanti ai suoi occhi?
 E non era forse il suo amato Figlio il Cristo risorto?
 Quindi lei esce, senza vacillare,
 a testa alta e con gli occhi aperti,
 lasciando dietro di sé tutto ciò
 che ostacola il suo messaggio
 di amore e compassione
 (che così spesso viene ignorato e misconosciuto).
 La sua fermezza dà speranza e coraggio a tutti noi.
 Possiamo unirci al suo pellegrinaggio
 e seguire le sue orme e quelle del suo amato Figlio,
 il Nostro Signore e Salvatore, Gesù Cristo.*



Bibliografia essenziale (escludendo le risorse su Internet)

- | | |
|---|--|
| <p> Brown, Raymond. The Birth of the Messiah. 1977
 Callahan, Sidney. The <i>Magnificat</i>. 1975
 Hyland, John (ed). Mary in the Church. 1989
 Johnson, Ann. Miryam of Juda. 1987
 Johnson, Elizabeth. Dangerous Memories. 2003
 Johnson, Elizabeth. Truly our sister. 2004
 Larkin, Craig. A Certain Way. 1995
 Maestri, William F. Mary Model of Justice. 1987
 Marist Brothers. Being a Lay Marist. 2017
 Marist Brothers. Gathered around the same table. 2009
 McMahon, Frederick. Strong mind, gentle heart. 1988
 Murray, Patrick. Mary, a Marian Anthology. 1979
 Niland, Myra. Hidden Fruitfulness. 2001 </p> | <p> Nolan, Albert. Jesus before Christianity. 2001
 Pagola, Josè. Jesus. 2017
 Parmisano, Stan. Mary in contemporary culture. Review for Religious. 1989
 Ruby, Bertrand. Mary the faithful disciple. 1985
 Snijders, Jan. The Age of Mary. 1988
 Spong, John Shelby. Born of a woman. 1992
 Spong, John Shelby. The fourth Gospel. 2013
 Stacpoole, Alberic (ed). Mary's place in Christian dialogue. 1982
 Taylor, Justin. A Marist Reset. 2018
 Warner, Marina. Alone of all her sex. 1976 </p> |
|---|--|

(dal pieghevole dato in supporto alla presentazione)

L'ISPIRAZIONE DI COURVEILLE

Nel 1812, mentre rinnovava la sua promessa a Maria sentì... non con le sue orecchie corporee, ma con quelle del cuore, interiormente ma molto distintamente: "Ecco ... è quello che voglio. Ho sempre imitato il mio Divino Figlio in tutto. Lo seguii fino al Calvario, stando in piedi sotto la croce quando ha dato la vita per la salvezza dell'uomo. Ora, in paradiso, condividendo la sua gloria, seguo ancora la sua strada, nell'opera che fa per la sua Chiesa sulla terra. Di questa Chiesa, io sono la protettrice. Sono come un potente esercito, che difende e salvando le anime. Quando un'eresia spaventosa ha minacciato di confondere l'intera Europa, mio Figlio ha sollevato il suo servo, Ignazio,

per formare una società che portasse il suo nome, la Compagnia di Gesù, i cui membri sono chiamati Gesuiti, per combattere contro l'inferno scatenato contro la sua Chiesa.

Allo stesso modo, in quest'ultima epoca di empietà e incredulità, è mio desiderio e desiderio di mio Figlio, che ci sia un'altra società, consacrata a me, per combattere contro l'inferno; una società che avrà il mio nome e che si chiamerà la Società di Maria, i cui membri si chiameranno Maristi".

Dice Elizabeth Johnson:

Sfidando gli stereotipi di una mite, educata Maria, il Magnificat proclama il messaggio liberatorio e rivoluzionario di una donna appassionata e profetica.

La donna ebrea del I secolo di nome Miriam di Nazareth, madre di Gesù, è la figura religiosa femminile più celebre della tradizione cristiana. È stata simbolizzata a un livello così stravagante, distaccato dalla sua stessa storia: simbolo del volto materno di Dio, dell'eterno femminile, del discepolo, della Chiesa idealizzata, che avvicinarsi a lei come ad un vero essere umano ci rende sorpresi.

Studiata dal punto di vista teologico, spirituale o culturale, questa donna galilea è stata interpretata e spiegata, immaginata e rielaborata, amata e onorata in modi tanto diversi e impossibili da codificare.

Oggi ci troviamo di fronte al compito di sviluppare e promuovere un'interpretazione di Maria per il XXI secolo che sia teologicamente accurata, ecumenicamente fruttuosa, spiritualmente responsabilizzante, eticamente stimolante e socialmente liberante.

Nel nostro mondo oggi c'è un movimento per ricostruire il cristianesimo dal basso verso l'alto. Questo movimento sta acquisendo slancio in tutte le Chiese cristiane, è chiamato "Cristianesimo emergente". È il riconoscimento del fatto che il cristianesimo è più che un'appartenenza a un sistema di credenze. È prima di tutto un percorso spirituale, che è la via di Gesù; è la riscoperta di una verità che sembra essere stata dimenticata: per noi non è abbastanza avere fede **in** Gesù; abbiamo anche bisogno di avere la fede **di** Gesù. In altre parole, con San Paolo, dobbiamo essere come Cristo (I Cor 2:16).

Brian McLaren afferma: "Siamo alla ricerca di un nuovo tipo di Cristianesimo - una fede liberata dalla camicia di forza istituzionale e dogmatica che abbiamo ereditato; un modo di vivere che integri la dimensione personale e quella sociale della spiritualità, contemplazione e azione dinamica". (The Furrow, April 2018, di Philip McParland)

"Non stiamo vivendo un'epoca di cambiamento, ma un cambiamento d'epoca". (Papa Francesco)
Davanti ai mali o ai problemi della Chiesa è inutile cercare soluzioni in conservatorismi e fondamentalismi, nella restaurazione di condotte e forme superate che neppure culturalmente hanno capacità di essere significative. La dottrina cristiana non è un sistema chiuso incapace di generare domande, dubbi, interrogativi, ma è viva, sa inquietare, animare. Ha volto non rigido, ha corpo che si muove e si sviluppa, ha carne tenera: si chiama Gesù Cristo". (Nov 2015», Firenze)

"Se Cristo e Gesù sono l'archetipo di ciò che Dio sta facendo, Maria è l'archetipo di come ricevere ciò che Dio sta facendo e donarlo ad altri. Noi cattolici, negli anni '50 dicevamo: "A Gesù attraverso Maria". Era una teologia povera, ma una psicologia e una pedagogia efficace per molti. "Vediamo la pazienza, l'umiltà e la delicatezza di Maria, quando alla festa nuziale di Cana dice: "Non hanno vino" (Giovanni 2: 3b), appare del tutto sicura che Gesù compirà quel miracolo (Giovanni 2: 5). E sarà proprio così! (Richard Rohr, 11 giugno 2019)

La Condivisione

Il nostro primo momento di condivisione ha avuto come oggetto la riflessione sui primi due interventi.

Paolo: Condividere tra noi ci aiuta anche a riportare alle nostre fraternità alcuni stimoli e spunti di riflessione. Per alcuni di noi è la prima partecipazione a questo tipo di incontri: all'inizio può essere destabilizzante trovarsi in questo insieme di lingue, di volti... ma dopo il primo impatto è come rivedere persone di famiglia. Ci sono a volte difficoltà nel comunicare, ma si riesce a superarle apprezzando lo spirito che ha mosso ciascuno.

I due momenti formativi di questa mattina sono inseriti nel contesto del tema generale "Maristi per il mondo di oggi". La prima relazione ci ha introdotto alla responsabilità che abbiamo nel ricevere e nel mantenere il mondo che abbiamo ereditato... È una prospettiva nuova. La seconda riflessione sul Magnificat ha toccato temi che ci sono più familiari, ma non meno fondamentali per noi.

Melina: Durante la prima relazione ho preso molti appunti. Questa materia che crea lo spirito era qualcosa di difficile da capire per me. Mi sono meravigliata. Noi siamo fatti di polvere di stelle, siamo fatti come l'Universo... e contribuiamo a modificarlo. Nel mondo ci sono popoli diversi, da una parte la geografia crea l'uomo (ad es. con più o meno melanina nella pelle) e dall'altra l'uomo cambia il mondo. Nel cuore di Londra tra tanti edifici neri spicca la cupola della chiesa dei Padri Maristi. Anche all'esterno l'amore di un giardiniere l'ha trasformata in un giardino meraviglioso: l'amore cambia, trasforma le cose. Se non c'è amore anche la natura muore intorno a noi. Se vogliamo vivere in un mondo migliore dobbiamo volerci più bene.

Anche il secondo intervento è stato interessante... Non mi ero accorta che nel Magnificat, che cantiamo sempre come inno di lode, ci fosse un forte rimprovero per i potenti. Succede quando la preghiera diventa abitudinaria, mentre invece è densa di significati.

Tita: Che il Magnificat fosse considerato un inno rivoluzionario, proibito... è stata una rivelazione... La prima relazione mi ha lasciata incantata... Mi ha fatto ripensare all'incontro che abbiamo avuto col Centro Pastorale diocesano per il Laicato (film sull'ecologia e la Laudato si'). Quanto la libertà dell'uomo può fare adesso per il progresso dell'Universo... questo progresso sarà come lo vorremo noi. Secondo me l'Amore di Dio è la fonte che manda avanti tutto. Dio è l'intelligenza che ha dato origine a tutto... ma quanto può fare la libertà dell'uomo! Noi dobbiamo imparare a gestire questa forza che è in noi e usare la libertà per intervenire nell'Universo con giustizia. Anche il fatto di interpretare i cataclismi solo in senso negativo... solo per trovare chi non ha fatto bene le cose... è sbagliato. Dovremmo invece interpretare questi segni a fin di bene, trovare il modo per progredire. Fare il possibile per aver cura del creato, ma accettare gli eventi della natura.

Elena: Perché Dio è amore. Dio c'è e ha fatto tutto. Lui ha fatto tutto con la sua Parola in sei giorni e ogni nostra forza ci viene dal dono del suo Spirito. La Speranza è la cosa più bella! Ho tutto il rispetto per questi modernismi, ma io sono molto autentica, io so che Dio ha creato tutto. Lui ci ha fatto con le sue mani, proprio con le sue mani, e ci ha dato il suo Spirito. Quella è la forza di Dio. Mettere in pratica l'amore per gli altri... in pratica!... Sono stanca di tutto quello che si sente... degli scandali... Bisogna trovare il modo di agire, perché delle teorie è pieno il mondo! Del Magnificat mi è piaciuto che la speranza è la cosa più bella... Dobbiamo credere sempre nei nostri sogni... e poter lasciare qualcosa di noi...

Sandra: la speranza è un dono di Dio – questo mi ha colpito – che permette alla fede di crescere. Abbiamo avuto due momenti: il commento sul Magnificat è stato molto bello, ma sul genere di quello che facciamo nei nostri incontri... Mi è piaciuta molto l'immagine della Madonna in cammino, che cammina con noi, ci viene incontro... Il primo intervento è stato una novità sotto questa forma... Noi viviamo sulla terra che ci dà tante bellezze e non possiamo non amare Dio... Bello, fuori dagli schemi.

Elena: mi colpisce sempre la povertà-umiltà di Maria...

Sandra: dopo la formazione, come gruppo di Laici Maristi non sapevamo cosa fare. Poi abbiamo capito che il nostro compito principale è quello di crescere noi e provare a vivere come Maria. Guardandomi intorno, vedendo i bisogni della nostra comunità, ho coinvolto alcuni altri del gruppo e abbiamo fondato il gruppo Caritas Parrocchiale, che a Pratola non c'era... Facciamo centro di ascolto e distribuzione viveri.

Rosa: Prima di dare è importante ascoltare, per capire i bisogni veri delle persone ed educare...

Paolo: Della prima relazione mi ha colpito la parte finale. Questo mondo lo diamo spesso per scontato, ormai concluso, fisso... Invece è in movimento e continua a cambiare. Questo si scontra con la pretesa dell'uomo che vorrebbe tutto immutabile, che pretende in modo ridicolo di avere il dominio sulla storia...

Nel secondo intervento ho colto una continuità col primo: Maria col Magnificat sembra consapevole di questa creazione – evoluzione... Quello che Dio fa per me ogni giorno è una creazione e una potenza che devo liberare e mettere al servizio degli altri. Maria è la creatura che riconosce il Creatore.

Melina: Mi è molto piaciuta la sfida di provare a scrivere il mio Magnificat...

Elena: Ognuno ha il suo...

Paolo: E quello di oggi non è quello di domani...

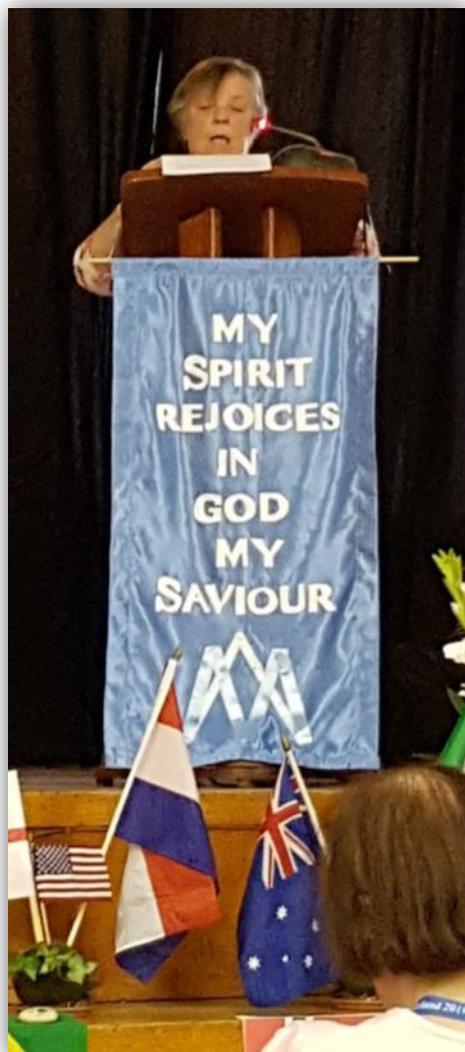
Elena: Le mie sfide sono di realizzare il progetto di una casa per bambini in difficoltà e di riuscire a portare nel nostro gruppo dei giovani o delle amiche, perché è un peccato tenere questo dono per noi.

Rosa: Non è facile... In qualche persona c'è la volontà di avvicinarsi, poi non trova l'occasione... magari sta a noi aiutarli a cogliere il momento giusto...

Melina: Da noi succede il contrario: alcune del nostro gruppo non vengono più agli incontri perché hanno perso lo stimolo... Si trovano scuse, ci si defila, viene meno l'interesse... C'è la voglia di voler a tutti i costi "fare", secondo me dobbiamo prima meditare, crescere... Vorrei ritrovare lo sprint per ricominciare... (forse il centro di ascolto Caritas potrebbe essere un modo...)

Vanna: La novità del linguaggio e dei temi come quello trattato da Niamh Brennan sono un esempio di come si può trovare un terreno comune di riflessione con persone anche lontane e di come si potrebbe aprire un dialogo ricco di stimoli anche con i giovani, che spesso non recepiscono più certe modalità consuete di esprimere la fede, ma più lontane da loro.

Come viviamo la nostra chiamata ad essere Maristi nel mondo di oggi?



Maureen Meatcher
(Laica Marista, delegato EMLC per l'Inghilterra)

Alla nostra Conferenza Marista in Inghilterra nel 2007, abbiamo considerato il nostro ruolo di membri laici della Società di Maria. Il modello di Colin per la società di Maria doveva essere semplice, non sofisticato; indifferente all'immagine; uno in cui i membri si dovevano amare gli uni gli altri; ma soprattutto doveva essere per tutte le persone, ordinate o no. La sua visione era che tutti i rami della società avrebbero lavorato insieme come i primi cristiani. Ma non è stato facile per loro, non per Colin, e anche noi abbiamo riconosciuto delle sfide:

- chiarire più precisamente cosa significa essere un laico/a marista, in teoria e in pratica;
- passare dalla dipendenza e indipendenza all'interdipendenza nel rapporto tra religiosi e laici Maristi;
- promuovere in ogni paese la comunicazione tra i Laici Maristi e gli altri rami della Società di Maria;
- a livello internazionale promuovere la comunicazione tra i Laici Maristi.

Le conclusioni tratte alla fine della conferenza sono state:

- una nuova Chiesa per oggi è una Chiesa più vera e sincera, più focalizzata sulla comunione e partecipazione, una Chiesa che nel suo modo di pensare, vivere e agire esprime una profonda preoccupazione per i poveri e per la terra;
- questo modo di vivere, pensare e agire è il modo di Maria, il modo mariano;
- quest'opera di Maria deve essere il supporto della Chiesa in questi ultimi giorni di orgoglio, brama di potere e avidità: radunare il popolo di Dio nella sua diversità rappresentata dai rami della famiglia Marista, aperta a tutte le persone che focalizzano la loro energia nell'aumentare la comunione.

Nel 2012 [2008 n.d.r.] è stata creata un'associazione chiamata "Coordinamento del Laicato Marista Europeo" (EMLC in Inglese) al fine di promuovere l'impegno di quei membri della Chiesa e del mondo con un senso di appartenenza alla spiritualità, alla vita e alla missione mariste.

I primi Maristi hanno capito che Dio dona congregazioni e movimenti religiosi alla Chiesa e al mondo per scopi specifici. Alcuni sono chiamati a svolgere particolari tipi di lavoro. I fondatori della Società di Maria furono ispirati a creare un movimento religioso per portare Dio a persone che deliberatamente e sistematicamente lo escludevano dalla maggior parte delle loro vite. La missione dei Maristi è rivolta ad un "tempo" preciso della storia, non ad

un particolare popolo, luogo o tipo di lavoro. I fondatori hanno capito che la presenza di Maria, lo spirito e i modi di Maria sono essenziali per questo movimento religioso. Nelle Scritture vedevano Maria come un sostegno essenziale per la Chiesa appena nata. I primi Maristi credevano che se avessero integrato lo spirito, i valori, le virtù e il modo di Maria nel loro lavoro, avrebbero potuto servire meglio il popolo dei tempi rivoluzionari e post-rivoluzionari. Noi viviamo in un mondo molto cambiato rispetto a quei tempi.

La visione di Colin era profetica, voleva coinvolgere i laici nell'apostolato della Chiesa per animare e ravvivare il senso religioso della gente comune. Come Jean-Claude anche noi viviamo in un'epoca di freddezza e indifferenza per la religione, un'epoca in cui le persone cadono vittime del materialismo. C'è bisogno di una conversione proprio come per i membri della Chiesa primitiva. Come definiamo la conversione? Gli scrittori del Nuovo Testamento usavano spesso la frase "tornarono al Signore" per descrivere la conversione dei Gentili, mentre la discussione moderna sulla conversione cristiana parla della richiesta di "rinuncia e nuovo inizio". Nella fede cattolica, la conversione avviene in risposta alla chiamata di Gesù: "Convertitevi e credete nel Vangelo" (Mc 1,15). La fede è un incontro con la persona di Gesù Cristo, che richiede un impegno permanente per trasformarsi, "pensare come lui, giudicare come lui e vivere come lui ha vissuto".

Dobbiamo sentire la potenza di Dio. E così, la missione di coloro che abbracciano la spiritualità marista è di portare Dio alla gente dei nostri tempi. Per cominciare, dobbiamo comprendere sia lo spirito di Maria, sia il mondo in cui viviamo. Dobbiamo comprendere noi stessi e gli altri, consapevoli di vivere e crescere in un momento in cui la Chiesa e il mondo sembrano forze opposte. Dobbiamo riconoscere e comprendere ciò che è di Dio e ciò che non lo è nei nostri tempi e luoghi. In uno dei momenti più difficili della storia della Chiesa, la famiglia Marista rappresenta un incoraggiante segno di rinnovamento e di forte fede che rimane stabile di fronte a turbolenze e incertezze.

Contrariamente alla nostra cultura consumistica sempre più frenetica, il processo per diventare veramente cristiani richiede tempo e impegno sostanziale, presentando spesso una serie di sfide personali lungo il cammino. I nostri fondatori Maristi ci mostrano l'esempio di chi ha dedicato la propria vita a seguire Gesù e a diffondere il messaggio evangelico. Ma Colin trovò difficile far lavorare i gruppi insieme. Si rese conto che stare insieme è opera dello Spirito ed essere capaci di lavorare insieme è un'opera della Grazia che richiede la cooperazione dell'uomo in vari modi: essere aperti, schietti, sereni e dialogare nella carità e senza gelosia; vivere i nostri valori comuni; affrontare vari problemi e aspettative in un clima di amicizia; indirizzare tutti verso il domani e sapere leggere i segni di Dio nei tempi; crescere insieme nella fede. Si dice che il Concilio Vaticano II abbia aperto una finestra nella Chiesa per far entrare lo Spirito Santo per rinnovare il volto della Chiesa, dichiarando che è responsabilità di ogni cristiano battezzato fare questo lavoro. Papa Francesco afferma che "l'importante è che ogni credente discerna il proprio percorso, tiri fuori il meglio di se stesso, i doni più personali che Dio ha posto nel suo cuore".

Chiediamo al Signore la grazia di non esitare quando lo Spirito esige da noi che facciamo un passo avanti; chiediamo il coraggio apostolico di comunicare il Vangelo agli altri e di rinunciare a fare della nostra vita un museo di ricordi. In ogni situazione, lasciamo che lo Spirito Santo ci faccia contemplare la storia nella prospettiva di Gesù risorto. In tal modo la Chiesa, invece di stancarsi, potrà andare avanti accogliendo le sorprese del Signore. (Gaudete et Exsultate n. 139)

Quindi, la missione di coloro che abbracciano la spiritualità marista consiste nel portare Dio alla gente del nostro tempo.

Ciò che sta accadendo nel mondo intorno a noi è simile alla situazione dei primi Maristi. L'Inghilterra sta diventando sempre più secolarizzata. Ma, mentre ai tempi di Colin c'era una

consapevolezza religiosa e i bisogni della gente erano più materiali e potevano essere affrontati con opere buone, le persone oggi sono povere di spirito. Nel Regno Unito un tempo governo, istruzione, sanità e persino gli affari erano gestiti secondo principi cristiani; oggi, invece, queste istituzioni stanno perdendo la loro identità ed etica cristiana e hanno perso i valori religiosi alla base del nostro stato sociale. Anche nelle nostre scuole di fede il numero di famiglie che sono attivamente coinvolte nelle attività ecclesiali è minimo. Le sfide sono grandi, ma verranno affrontate attraverso un processo di formazione. Pietà, amicizia e socievolezza sono importanti, ma se vogliamo raggiungere l'obiettivo missionario della Società di Maria, i laici e i religiosi Maristi devono sostenersi a vicenda poiché ciò influenza direttamente la natura della nostra missione marista, l'opera di Maria. Questo è il motivo per cui in Inghilterra ci definiamo *Marist Way* (Via o Modo Marista, *ndt*). Noi del *Marist Way* veniamo visti come "strani religiosi" o siamo riconosciuti come un gruppo che risponde ai bisogni del nostro tempo?

Rivolgendosi ai pellegrini in Piazza San Pietro, durante una delle sue udienze generali, Papa Francesco ha affermato che la Chiesa è come Maria che porta Gesù. Una chiesa che non porta Gesù è una Chiesa morta, ha detto. Durante il suo discorso sul modello della Chiesa il Papa ha riflettuto su come "Maria è un modello di fede e carità per la Chiesa". Ha detto che la vita di Maria era incentrata su Cristo, l'incarnazione dell'amore infinito di Dio. Maria ci insegna a vivere una vita di fede attraverso la sua obbedienza alla volontà di Dio e la sua incessante devozione verso Gesù e la sua opera. Come modello di carità, Maria desidera portare a tutti noi il grande dono che è Gesù con il suo amore, la sua pace e la sua gioia. La Chiesa, ha detto, non è un negozio, non è un'agenzia umanitaria o una ONG; il mandato della Chiesa è di portare Cristo e il suo Vangelo a tutti. Passando alle nostre responsabilità di cristiani, Papa Francesco ha chiesto: "Qual è l'amore che portiamo agli altri? È l'amore di Gesù, che condivide, che perdona, che accompagna? O è un amore debole che cerca il contraccambio? Un amore basato sull'interesse personale? Il nostro amore per gli altri deve essere un amore gratuito". Come ha fatto in passato, il Papa ha messo in guardia i presenti in Piazza San Pietro dal pettegolezzo e dal parlare male dei membri della propria comunità e parrocchia. Ha poi concluso esortando a mantenere una relazione costante con Gesù e non solo a ricordarlo quando si hanno problemi e si ha bisogno del suo aiuto (cfr. Papa Francesco, Udienza Generale in piazza S. Pietro del 23 ottobre 2013).

Che tipo di relazione sono chiamato ad avere con Dio? Nel mondo dei nostri tempi molte persone risponderebbero a questa domanda affermando che una relazione con Dio è impossibile o irrilevante, o che non sono affari di nessun altro. Nel mondo di oggi è difficile per molti avere fede e tanto meno una relazione con Gesù. I Maristi credono che usando Maria come modello, vivendo una vita nello spirito di questa gentile donna, sia più facile rispondere alla chiamata di Dio all'amore. Maria era con i discepoli alla nascita della Chiesa, quindi i Maristi sono invitati a condividere la preoccupazione di Maria per l'umanità e a condividere il suo lavoro.

Sviluppare una spiritualità marista per il Laicato

Viviamo in una cultura molto secolare, dove vivere una vita di fede è, nel migliore dei casi, difficile. Alcune persone nel loro misterioso viaggio attraverso la vita, avvertono un invito a condividere in modo particolare l'opera di Maria. Nel 2016 EMLC ha prodotto alcune linee guida per coloro che intendono conoscere e comprendere la spiritualità marista. Le note forniscono una panoramica generale su cosa significhi essere Marista oggi. Contengono le "pietre miliari" fondamentali della spiritualità marista. Le aree non coperte possono costituire la base di ulteriori studi per coloro che desiderano ampliare le proprie conoscenze.

Le linee guida sono flessibili e possono essere adattate alle esigenze e al ritmo di ciascun gruppo. L'obiettivo è consentire a ciascun gruppo di pianificare incontri mirati che aiutino a

sviluppare la visione di Colin di una Chiesa mariana. Le linee guida non sono prescrittive, ma suggerimenti per migliorare la pratica consolidata. Prevedono quattro fasi:

- Un tempo di ascolto.
- Un tempo di scelta.
- Un tempo di formazione e prova.
- Un tempo di missione.

Ogni fase inizierà con citazioni dalle Scritture, dai documenti della Chiesa e/o dagli scritti di Maristi. Questo è alla radice dell'essere Marista, e le linee guida intendono aiutare a dare una risposta particolare alla chiamata alla missione ricevuta nel battesimo. Il tema centrale sarà lo studio della Vergine Maria nella Chiesa e nel Vangelo e l'importanza di Maria per la spiritualità marista. Di conseguenza, la spiritualità marista sarà un dono di Maria.

I nostri gruppi di Laici Maristi sono solo un'opportunità per socializzare con parrocchiani che la pensano allo stesso modo e pregare per avere aiuto per i nostri problemi? O queste linee guida offrono ai laici l'opportunità di prendersi cura del loro rapporto con Dio pregando, imparando a "gustare Dio" e godendo l'intimità con lui? Come possiamo affrontare i problemi della società di oggi - mancanza di bussola morale, individualismo ed egoismo, consumismo, abuso dei social media, media predatori, quasi totale perdita di valori religiosi, isolazionismo, questioni globali, sfruttamento dei poveri, situazione politica incerta, emarginazione di gruppi come gli anziani e i disabili...?

La risposta immediata di Maria all'importante incontro con l'angelo Gabriele non fu di pensare a se stessa, ma di pensare alla sua anziana cugina Elisabetta. Papa Francesco riflette sulla Visitazione come un esempio della verità che non possiamo trovare completamente noi stessi, se non attraverso un dono sincero di noi stessi agli altri.

Se imitiamo Maria, non possiamo restare a braccia conserte, lamentandoci solo, o forse scansando le fatiche perché altri facciano ciò che è nostra responsabilità. (...) Maria è sempre stata con il suo popolo a favore dei piccoli. Ha conosciuto la solitudine, la povertà e l'esilio, e ha imparato a creare fraternità e a fare di qualsiasi luogo dove germinava il bene la propria casa. La supplichiamo di darci (...) un cuore puro che veda Dio nel volto dei più bisognosi, una pazienza forte che non arretri dinanzi alle difficoltà della vita. (Messaggio di Papa Francesco al Presidente della Conferenza Episcopale Cubana, 8 settembre 2014).

I Maristi sono quelli a cui le persone si rivolgono per chiedere aiuto nei periodi bui? Siamo consapevoli che ci sono uomini e donne seduti accanto a noi, nei banchi della chiesa, che potrebbero trovarsi in difficoltà? Siamo a conoscenza di parrocchiani e vicini che possono essere soli o isolati a causa di carenza di assistenza o disabilità?

Il Regno Unito è visto come una nazione benestante e tutta la nostra economia si basa su persone che lavorano per poter acquistare beni e pagare le tasse. Tuttavia, c'è un crescente divario fra ricchi e poveri. Alcuni genitori che lavorano non possono permettersi di comprare le uniformi scolastiche dei propri figli, quindi a chi se lo può permettere viene chiesto di donare vestiti o denaro per aiutare la scuola a fornirli a chi non può farlo. In molte delle nostre città, cittadini attenti hanno notato che i bambini che a scuola ricevono pasti gratuiti, durante le vacanze scolastiche patiscono la fame; entrambi i genitori possono avere un lavoro, ma alcuni non possono permettersi di dar loro da mangiare. I gruppi ecclesiali hanno istituito "club per il pranzo" per garantire che queste famiglie ricevano aiuto. Vi è un numero crescente di senzatetto per le nostre strade, poiché le politiche del Governo riducono la quantità di assistenza fornita a coloro che non sono in grado di mantenersi; per non parlare della tratta di esseri umani e del lavoro degli schiavi. I Maristi sostengono le iniziative per affrontare questi problemi?

Maria ci insegna che la vera felicità viene dal non arrendersi mai. Il Signore ci chiede tutto, e in cambio ci offre la vera vita, la felicità per la quale eravamo destinati. Mette in guardia contro il compiacimento, che ci dice che non ha senso tentare di cambiare le cose (*cfr. GE n. 1, ndt*). Quando viviamo separati dagli altri, è molto difficile combattere contro l'egoismo del mondo. La crescita nella santità è un cammino da compiere in comunità, fianco a fianco con gli altri. Vivere e lavorare insieme agli altri è sicuramente un percorso di crescita spirituale.

I segni dei nostri tempi

Viviamo in un momento in cui molte persone si arrendono, molti perdono la speranza. Il segno che le persone perdono la speranza è il crescente ricorso alla violenza come soluzione alle difficoltà e alla sofferenza della vita. Il sempre più diffuso sostegno all'uccisione di bambini non ancora nati, attraverso l'aborto, o di malati e vulnerabili, attraverso l'eutanasia, sono espressione della perdita di speranza. La Conferenza Episcopale Cattolica di Inghilterra e Galles ha inviato un messaggio a tutti i parrochiani, chiedendo di fare pressione sul loro parlamentare per votare contro un disegno di legge che aprirebbe in questo paese le porte all'aborto su richiesta. Molto spesso l'unico modo in cui questi messaggi vengono trasmessi è attraverso i gruppi di Azione Cattolica, che sono preoccupati per le conseguenze non previste (o previste) di alcune leggi approvate "per il bene comune". C'è un aumento di accoltellamenti nelle nostre strade, che molti attribuiscono alla mancanza di finanziamenti alle forze di polizia. Gli individui non sono preparati a riconoscere che la causa di molti di questi mali è la rottura della nostra società e la mancanza di spirito di comunità. In che modo i Maristi rispondono a questi problemi?

Dobbiamo smettere di incolpare, per questi mali, la società, i governi o la mancanza di adeguata legislazione. Dobbiamo iniziare ad assumerci la responsabilità per il cambiamento che vogliamo vedere. I Laici Maristi, insieme ad altre organizzazioni cattoliche, dovrebbero educare uomini e donne a vedere la necessità di agire - essere il catalizzatore del cambiamento - per annunciare la Buona Notizia e cooperare con altre persone di fede che vogliono cambiare il mondo in meglio.

Tutto questo, però, si rivela profondamente illusorio e incapace di soddisfare quella sete di felicità che il cuore dell'uomo continua ad avvertire dentro di sé. Permangono così e si acquiscono i segni preoccupanti del venir meno della speranza, che talvolta si manifestano anche attraverso forme di aggressività e di violenza (Papa Giovanni Paolo II, Esortazione Apostolica post-sinodale Ecclesia in Europa, 28 giugno 2003, n. 10).

Qual è la vera speranza? La speranza è una delle virtù speciali, una delle chiavi che sbloccano la vita - questo è un dono di Dio. La speranza è un dono che Dio desidera ardentemente darci. Ecco perché il Catechismo dice:

La speranza è (...) riporre la nostra fiducia nelle promesse di Cristo e appoggiarci non sulle nostre forze, ma sull'aiuto della grazia dello Spirito Santo (CCC n. 1817). La virtù della speranza risponde all'aspirazione alla felicità, che Dio ha posto nel cuore di ogni uomo: (...) salvaguarda dallo scoraggiamento; sostiene in tutti i momenti di abbandono; dilata il cuore nell'attesa della beatitudine eterna. Lo slancio della speranza preserva dall'egoismo e conduce alla gioia della carità (CCC n. 1818).

Papa Francesco ci mostra Maria come esempio di apertura alla speranza di cui abbiamo bisogno. Egli dice:

Maria, che aveva sperimentato la bontà di Dio, ha proclamato le grandi cose che Egli aveva fatto in lei (cfr. Lc 1, 46-55). Non ha confidato nelle proprie forze, ma in Dio, il cui amore non ha fine. Perciò è rimasta accanto al Figlio, che tutti avevano abbandonato; ha pregato

senza venir meno accanto agli apostoli e agli altri discepoli, affinché non si perdessero d'animo (cfr. At 1, 14). (Messaggio di Papa Francesco al Presidente della Conferenza Episcopale Cubana, 8 settembre 2014).

È nostra responsabilità, come cittadini del mondo, monitorare ciò che i paesi stanno facendo per consentire a ogni persona di godere dei propri diritti umani. Alcuni individui al potere preferirebbero che ciò non fosse permesso. Lo spazio per la società civile per ricordare ai governi i loro doveri si sta riducendo. Dobbiamo usare qualunque opportunità ci si presenti per essere strumenti di cambiamento. Questo è il motivo per cui sono andata a New York, negli ultimi sette anni, per partecipare alla Conferenza delle Nazioni Unite sullo *Status* delle Donne, rispondendo alla chiamata "di entrare nella corte dei gentili". Non vado da sola, ma lavoro con altre organizzazioni di donne, sia laiche, sia di fede. Abbiamo una visione unitaria dei cambiamenti che desideriamo vedere nel mondo e stiamo lavorando verso l'agenda 2030, quando speriamo di aver eliminato la povertà nel mondo raggiungendo i 17 obiettivi di sviluppo sostenibile.

Il nostro rapporto con i gruppi secolari, in preparazione della Conferenza sullo *Status* delle Donne, è di rispetto e apprezzamento del nostro valore. Le donne di fede non sono più considerate contrarie e negative su alcune questioni. Le donne ascoltano ciò che abbiamo da dire dandoci l'opportunità di influenzare i risultati.

Questo dovrebbe entusiasmare e incoraggiare ciascuno a dare tutto sé stesso, per crescere verso quel progetto unico e irripetibile che Dio ha voluto per lui o per lei da tutta l'eternità: «Prima di formarti nel grembo materno, ti ho conosciuto, prima che tu uscissi alla luce, ti ho consacrato» (Ger 1,5). (GE n. 13)

Contro la tendenza all'individualismo consumista che finisce per isolarci nella ricerca del benessere appartato dagli altri, il nostro cammino di santificazione non può cessare di identificarci con quel desiderio di Gesù: che «tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te» (Gv 17,21). (GE n. 146)

Allora perché vado alle Nazioni Unite? Perché voglio fare quello che posso per creare un mondo di pace e giustizia. Papa Francesco nel suo discorso al Consiglio d'Europa ha detto: *“Tuttavia, la pace non è la semplice assenza di guerre, di conflitti e di tensioni. Nella visione cristiana essa è, nello stesso tempo dono di Dio e frutto dell'azione libera e razionale dell'uomo che intende perseguire il bene comune nella verità e nell'amore. Questo ordine razionale e morale poggia precisamente sulla decisione della coscienza degli esseri umani di un'armonia nei loro rapporti reciproci, nel rispetto della giustizia per tutti».* (Discorso di Papa Francesco al Consiglio d'Europa, 25 novembre 2014). Spesso mi viene chiesto: “Come lo fai?” Rispondo in modo irriverente: “Prego molto!” Con il sostegno di coloro che, pregando per me, apprezzano ciò che sono in grado di fare.

Come possiamo allora perseguire questo ambizioso obiettivo di pace? Il percorso scelto dal Consiglio d'Europa è soprattutto quello di promuovere i diritti umani, insieme alla crescita della democrazia e dello stato di diritto. Si tratta di un'impresa particolarmente preziosa, con significative implicazioni etiche e sociali, poiché lo sviluppo delle nostre società e la loro pacifica coesistenza futura dipendono da una corretta comprensione di questi termini e da una costante riflessione su di essi. Questa riflessione è uno dei grandi contributi che l'Europa ha offerto e continua a offrire a tutto il mondo. La Dottrina Sociale della Chiesa, che lavora per il "bene comune", è una risorsa preziosa su cui i Maristi possono riflettere nelle loro riunioni di gruppo.

In un mondo in cui i valori duraturi vengono scartati e tutto cambia, dove trionfa la cultura usa e getta, dove sembra che le persone abbiano paura di impegni per tutta la vita, Maria ci incoraggia ad essere uomini e donne fermi nel fare opere buone, che mantengono la parola, che sono sempre fedeli. Questo perché abbiamo fiducia in Dio e lo mettiamo al centro della vita nostra e delle persone che amiamo. Nel vangelo di Matteo, Gesù dice: " Venite a me,

voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro” (Mt 11,28). Invita le persone a sé, non solo dicendo "venite" ma "venite a me". L'enfasi è sulla sua personalità. Invita le persone che sono gravate e molestate a riposare in lui. Invita loro (e noi) ad entrare in una relazione con lui, poiché solo in questa relazione troviamo la direzione e la forza. Ma cosa c'è nella relazione che rende i problemi e le sfide più facili da gestire? È l'amore incondizionato e senza restrizioni di Dio che inonda i nostri cuori. Quando questo amore riempie i nostri cuori, iniziamo a vedere chiaramente e a vedere le cose in modo nuovo. Questo consente a noi Maristi di orientarci, mentre facciamo questo "a Gesù per Maria".

QUARTO CONTRIBUTO 31 luglio

Discernere insieme le strade per camminare fiduciosi verso il futuro

p. John Larsen (Superiore Generale dei Padri Maristi)



Introduzione

Cos'è un Laico Marista? Le definizioni possibili sono così tante che, alla fine, potremmo essere piuttosto confusi.

La mia esperienza mi ha fatto venire in contatto con molte forme di vita marista laicale.

Come studente di 13 anni in Nuova Zelanda, mi sono iscritto come laico marista insieme a molti dei miei compagni di classe. Vivevo in un collegio marista e iscrivermi come laico marista mi assicurava una cena in ritardo ogni due settimane - dopo lo studio e prima di andare al dormitorio - quando il nostro mentore, padre Craig Larkin, ci spiegava cosa ci si aspettava da noi (per fortuna, molto poco. Se non ricordo male, P. Craig

suggeriva solo di pregare ogni giorno una decina del rosario).

Come giovane prete nello stesso collegio, dodici anni dopo, fui assegnato come cappellano ad un gruppo di anziani del Terz'Ordine, molti dei quali erano amici dei miei genitori. Questo incarico di cappellano era visto dai miei confratelli nel collegio come un non gradito pomeriggio domenicale, affidato al più recente ordinato prete, il quale, a sua volta, avrebbe potuto affidarlo alla nuova recluta del seminario un anno dopo. Di fatto quelle donne (erano per lo più donne che chiedevano che il cappellano guidasse il rosario, desse una benedizione e una piccola riflessione spirituale e rimanesse per il tè del pomeriggio), erano per un giovane prete, un faro di forza e saggezza. Avevano mantenuto la fede in modo marista mentre crescevano famiglie ed erano sopravvissute alla Grande Depressione e ad almeno una guerra mondiale. Sapevano una cosa o due e incoraggiavano gentilmente un giovane prete Marista, sfacciato ma piuttosto ingenuo.

Allo stesso tempo alcuni dicevano che anche tutti i dipendenti laici del collegio dove insegnavo erano davvero Maristi. Alcuni insegnanti non avrebbero apprezzato essere chiamati "Maristi", ma per lo più sorridevano e annuivano. I nostri dipendenti laici erano tutti davvero Maristi?

Più tardi, come missionario nelle Filippine, c'era un certo numero di gruppi che rivendicavano di essere Laici Maristi: gruppi di studenti maristi, compagni di missione maristi, visitatori maristi del carcere e dell'ospedale psichiatrico, giovani professionisti

maristi, compagni di preghiera maristi, studenti universitari interessati alla vita marista (che erano più o meno seminaristi). Erano davvero tutti Laici Maristi?

La mia esperienza più intensa di vita con un Laico Marista è stata quando siamo andati in Birmania (o Myanmar) come missionari in posti molto remoti e faticosi. Due di noi erano preti. Uno era un seminarista. Uno era un "missionario marista laico" di nome Ronald. È rimasto a vivere e lavorare con noi in Myanmar e in Thailandia per più di dieci anni e, se qualcuno meritava di essere chiamato Marista, questo era proprio Ronald. Mentre era con noi ha sposato Carolyn e hanno avuto un bambino chiamato JP. Questa era una vera famiglia Marista che lavorava e viveva con noi. Ora sono andati per la loro strada. Sono ancora Laici Maristi?

Inoltre in Thailandia abbiamo avuto molti volontari che condividevano le nostre vite da laici. Alcuni di loro avrebbero affermato di essere Laici Maristi ma, per quanto ne so, ben pochi, se non nessuno, hanno perseverato nella vocazione laicale marista, una volta tornati a casa.

Questa è solo la mia limitata esperienza. Così tanti modi di essere un Laico Marista che, alla fine di tutto questo, non sono sicuro di come descriverlo e non sono sicuro se essere un Laico Marista sia solo per un tempo, un motivo o una stagione.

La chiamata

È noto che padre Colin diceva di volere *“Tutto il Mondo Marista”*. Questa è la base della nostra convinzione di essere chiamati, come Maristi, a mostrare il volto mariano della Chiesa. Questo viene spesso posto in contrasto con il volto petrino della Chiesa. Più esattamente sono due dimensioni della stessa Chiesa, che ha sia un lato maschile, sia un lato femminile, e sarebbe un male se tra i due aspetti non ci fosse una stretta relazione. In questo senso, p. Colin stava anticipando le parole di Papa Francesco, che ha sottolineato molte volte che la chiamata di Maria a dare carne alla Parola ha preceduto la chiamata di Pietro ad essere la roccia su cui è stata costruita la Chiesa. Possiamo dire *“Tutto il Mondo Marista”* perché i Maristi condividono con tutti i cristiani battezzati la chiamata a dare un tono particolare a tutta la Chiesa, che ha una dimensione mariana complementare a quella petrina. Tuttavia, se consideriamo con troppa leggerezza la chiamata di Padre Colin a *“Tutto il Mondo Marista”*, allora rischiamo di pensare che tutti sono Maristi e, in breve tempo, se tutti sono Maristi non c'è più un'identità particolare nella vocazione laicale marista. Forse questa chiamata a *“Tutto il Mondo Marista”* può essere meglio compresa se guardata come visione utopica e profetica che si compirà quando il mondo intero si unirà attorno a Maria alla fine dei tempi, proprio come lei ha unificato la Chiesa primitiva dopo la Pentecoste. Questo è il modo in cui p. Justin Taylor spiega questo tema.

Rimane comunque il rischio che l'espressione *“Tutto il Mondo Marista”* potrebbe portare a sminuire la sensazione che la chiamata marista sia personale, anzi unica per ogni singolo Marista.

Maria stessa è stata chiamata da Dio ad una vocazione speciale nel momento dell'Annunciazione. È stata chiamata a dare carne alla Parola, a generare nel nostro mondo il portatore della Buona Novella. Noi Maristi crediamo di condividere questa chiamata di Maria e per questo prendiamo il suo nome.

Forse siamo troppo frettolosi se diciamo che tutti sono Maristi: tutti gli insegnanti nelle nostre scuole, tutti coloro che lavorano con noi nei nostri vari ministeri, tutti i nostri parrocchiani, tutte le nostre famiglie ed amici. In un certo senso siamo davvero tutti Maristi in quanto siamo tutti chiamati dal nostro battesimo ad esprimere il volto mariano della Chiesa. Tuttavia, alcune persone hanno ricevuto una chiamata personale e hanno espresso una personale risposta.

Gli esempi più chiari di queste persone sono quelli che fanno voti religiosi come maristi: Suore, Fratelli e Preti. Queste persone si impegnano a vivere le loro vocazioni sacerdotali e/o religiose in modo specifico come uomini e donne che sanno di essere stati chiamati da Dio a vivere come Maristi: a compiere l'opera di Maria e a portare il suo nome.

Tuttavia, dagli inizi ci sono stati laici che sono anche Maristi, che sanno che anche loro sono stati chiamati da Dio a vivere la loro vocazione laicale come Maristi: per compiere l'opera di Maria e portare il suo nome. I Laici Maristi sono persone che sanno di essere state chiamate a un modo particolare di vivere il Vangelo, viverlo come l'ha vissuto Maria stessa. Non tutti hanno questa vocazione e se pensiamo che tutti siano chiamati a farlo, allora si perde la sua caratteristica particolare.

Questo mi è stato fatto capire recentemente, quando ho incontrato una donna che si era offerta volontaria per lavorare per alcuni anni con i Maristi professi. Fa ancora un ottimo lavoro dirigendo un programma educativo per i bambini più poveri. Si impegna, è generosa e competente e piena di stima per il lavoro che stanno facendo i Maristi. Tuttavia, quando le ho chiesto se lei si definiva laica marista, mi ha detto: "No. Non trovo molto attraente la spiritualità marista. Trovo la mia ispirazione piuttosto in Giovanni della Croce e Teresa d'Avila. Mi sento più a mio agio con la spiritualità carmelitana che con quella marista". È una meravigliosa collaboratrice dei Maristi – che fa volontariato per diversi anni della sua vita con i Maristi – ma sa di non essere una laica marista.

Quindi, una dimensione essenziale dell'essere Laico Marista è la forte consapevolezza che Dio ha chiamato questa o quella persona laica a vivere il Vangelo come Maria, seguendo la tradizione e spiritualità mariste.

L'impegno

Una volta che una persona crede di essere chiamata a vivere la vocazione laica come marista, arriva la sfida di come impegnarsi in questa vocazione.

Questa è un'area che deve essere chiarita. Come assumere un impegno come Laico Marista? In un certo senso ci sono tanti modi per impegnarsi quanti sono i Laici Maristi. Chiunque può leggere, studiare, pregare, discernere e impegnarsi di fronte a Dio in modo personale e serio. La forma dell'impegno può essere una preghiera privata o una promessa privata o anche un voto privato.

Tuttavia, in questi giorni sembra esserci un desiderio espresso da alcuni (non sono sicuro di quanto questo desiderio sia diffuso) di emettere una sorta di impegno pubblico. Potrebbe essere un impegno pubblico come era tradizionalmente fatto dal Terz'Ordine. Oppure potrebbe essere un voto per vivere pienamente la vita marista da laico. Al momento, che io sappia, questo non accade. Suggesto, per questo incontro del Laicato, che un punto su cui lavorare potrebbe essere quello di discutere la possibilità di una forma di voto che alcuni Laici Maristi potrebbero prendere per un tempo determinato o anche a vita. In effetti, in alcuni luoghi questo inizia ad avvenire. È necessario lavorare di più - guidati da laici che siano impegnati su questo aspetto e discutano con i Maristi della loro Chiesa locale - per proporre la possibilità di prendere un impegno temporaneo o per tutta la vita come Laici Maristi.

Il voto, ovviamente, è fatto a Dio. Ma chi lo riceverebbe e chi sosterrà la persona che emette il voto? Sarebbe più che proporre una formula. Significherebbe anche chiarire cosa questo impegno comporterebbe. Potrebbero essere individuate alcune forme di preghiera. Potrebbe scaturire il bisogno di incontrarsi (o anche di vivere) in gruppi. Potrebbe maturare un impegno nella missione marista come Laici Maristi per un periodo di tempo più o meno lungo. Ciò che è certo, allo stato attuale, è che questa forma di impegno pubblico - la sua forma ed espressione - non è ancora ben definita. Le prime persone chiamate a chiarire questo siete voi... anche se molti di noi Maristi professi, ne sono certo, saranno ben felici di accompagnare le vostre considerazioni, se saremo invitati!

La dimensione ecclesiale

Quindi, come Laici Maristi si ha la chiamata e l'impegno. Tuttavia, affinché ogni chiamata e impegno siano sostenibili, deve esserci un'espressione ecclesiale e comunitaria. Ci devono essere strutture che la sostengono.

Attualmente, nel mondo del Laicato Marista, ci sono molte strutture comunitarie laicali mariste. Questa è una benedizione, la "taglia unica" – che va bene a tutti - non è mai stato il modo proprio del Laicato Marista. Esiste una ricca moltitudine di strutture in tutto il mondo marista: le Americhe e l'Europa, l'Africa, l'Asia e il Pacifico. Tuttavia, se le esperienze sono così tante e variegata sono anche scarsamente strutturate e definite, così la maggior parte di esse dipende da una figura o da una tradizione carismatica. Una volta che questo leader carismatico scomparirà, anche la struttura sparirà.

Quindi, ecco un altro compito per questo raduno del Laicato Marista: senza in alcun modo sminuire le varie forme di comunità mariste già esistenti, è necessario proporre alcune linee comuni per costruire comunità laicali mariste e offrire loro la possibilità di durare nel tempo, in modo che la vocazione laicale marista abbia la possibilità di trovare un'espressione comunitaria concreta superiore a qualsiasi leader carismatico.

Missione

Fin qui abbiamo detto che discernere percorsi per i Maristi, per camminare in modo sicuro verso il futuro, richiederà un senso di chiamata personale, a cui si risponde con un impegno più o meno formale, nel contesto di una struttura ecclesiale e comunitaria riconoscibile. Tutto ciò è essenziale.

Tuttavia, non credo sia sufficiente. La chiamata, la risposta e la comune vita laicale marista devono dare i loro frutti in una missione specifica. Maria diede alla luce un Figlio la cui missione era "portare ai poveri la Buona Notizia". I Laici Maristi condividono quella missione.

Trovare il modo in cui questa missione possa esprimersi nel contesto locale è compito del discernimento dei Laici Maristi, insieme e individualmente. Tuttavia, sappiamo di essere vicini a Dio quando lo troviamo nei poveri, negli stranieri, nei prigionieri, nelle persone nude (Mt. 25). Il Capitolo Generale 2017 della Società di Maria - sacerdoti e fratelli - ha specificato che la nostra missione è soprattutto tra i giovani, i poveri e i migranti. Tuttavia, ciò che è chiaro è che la spiritualità marista - in tutta la sua semplicità, bellezza e compassione - non è una "isola che non c'è" spirituale. È seriamente incarnata. Proprio come Maria si mise in viaggio "in fretta verso la montagna", così i Laici Maristi sono chiamati ad andare nelle periferie e portare lì la Buona Novella ai poveri. Normalmente queste sarebbero le periferie intorno all'area in cui vive questo o quel singolo Marista o gruppo Marista.

Personalmente ho sperimentato la ricca benedizione di lavorare al fianco di molti Laici Maristi in terre di missione straniera. Il mio ministero nell'isola di Mindanao, nel sud delle Filippine, era di solito benedetto dal lavorare in squadra con Laici Maristi. Che si trattasse di offrire ritiri ai giovani, di lavorare nel ministero della prigione, di svolgere il ministero nelle parrocchie o di lavorare nella formazione del seminario, quasi sempre c'erano persone laiche che erano partner essenziali nella squadra. Tuttavia, mi chiedo se non siamo stati così impegnati nella missione da avere trascurato il lavoro più fondamentale, ma essenziale: chiarire che cosa significasse la loro chiamata marista e come dovesse essere espressa in un impegno spirituale ecclesiale. Quando la missione o il missionario si spostavano altrove, spesso anche i Laici Maristi facevano lo stesso.

Un'esperienza ancora più intensa della missione laicale marista è stato il mio lavoro tra i migranti che soffrono, e che di solito muoiono con il virus dell'HIV/AIDS, e con l'educazione dei migranti stessi, sul confine tra Thailandia e Birmania. C'erano molti Laici Maristi che venivano e si offrivano volontari per lavorare con noi e, per la maggior parte, erano meravigliosi. Ci siamo però resi conto, con errori dolorosi, che dovevamo chiarire le vocazioni distintamente diverse dei laici e dei religiosi Maristi. Abbiamo imparato, nel modo più duro, che dobbiamo rispettare e onorare le differenze tra laici e religiosi Maristi. È troppo facile dire "condividiamo tutti la stessa vocazione marista, quindi intraprendiamo insieme la missione". C'è del vero in questa affermazione; ma, affinché tale verità sia vissuta

appieno, dobbiamo discutere delle nostre differenze e rispettarle. Solo a quel punto potremo, davvero, lavorare insieme nella missione.

Recentemente sono stato in Guatemala al Raduno dei Giovani Maristi, una meravigliosa celebrazione di fede vigorosa come una sola famiglia Marista – le Suore Mariste, le Suore Missionarie Mariste, i Fratelli Maristi ed i Padri e Fratelli della Società di Maria – così come, e soprattutto, dei giovani Laici Maristi. Ho sfidato i giovani a rendersi disponibili per la missione marista all'estero, ma mi sono reso conto di avere agito in modo prematuro. Più tardi, infatti, diversi giovani mi hanno avvicinato per dirmi: "Sì. Siamo pronti. Dove vuoi che andiamo? Andremo ovunque nel mondo!". Ed io mi sono reso conto che eravamo impreparati ad accompagnarli. Questa è un'altra sfida per questo incontro. Se le persone credono di essere chiamate ad impegnarsi per un periodo prolungato di tempo alla missione marista a tempo pieno come laici, come possiamo stabilire strutture e processi che canalizzino questa chiamata?

Ritengo, comunque, che per la maggior parte dei Laici Maristi non si tratti di andare in un luogo remoto per un anno, due o più, nella missione marista. È molto più localizzato. Il mio pensiero è che un'autentica vocazione laicale marista ha bisogno di un'espressione missionaria che richieda di sporcare le nostre mani mariste nell'impegno di portare la Buona Novella ai poveri lì dove ci troviamo. Altrimenti, rischiamo di diventare, come dice spesso papa Francesco, "autoreferenziali".

Strutture internazionali e locali. Leadership. Formazione. Finanze.

Ci sono molte sfide da affrontare per poter camminare con sicurezza in un brillante futuro marista. Ho parlato del Marista come di una persona che discerne chiaramente una vocazione particolare per ascoltare la chiamata del Signore, come Maria ha fatto prima di lui, e per condividere la sua vocazione. Ciò deve trovare espressione in forme più chiare di impegno all'interno dei gruppi ecclesiali. E deve esprimersi concretamente in qualche forma per "portare la Buona Notizia ai poveri", sia a livello locale che all'estero. Il lavoro di base per rispondere a queste sfide può essere intrapreso durante questi giorni di raduno marista in Irlanda.

Tuttavia, tra qualche giorno tutti saliremo sull'aereo e torneremo nelle nostre case. Come si potranno sostenere nuove direzioni per il futuro?

Dovrete confermare o scegliere i *leaders*, sia a livello internazionale, sia a livello locale. Deve esserci una chiara struttura di *leadership* che includa tutte le parti del mondo marista: Asia-Pacifico, Americhe, Europa e Africa. Devono inoltre esserci team di *leadership* locali, coordinati insieme nel rispetto delle differenze regionali e culturali. Senza una buona guida, nel futuro ricaveremo pochi frutti da questi giorni di incontro, a parte la gioia di essere stati insieme.

Questi gruppi di *leadership* devono sviluppare programmi di formazione appropriati per la scena locale. Qualche buon lavoro è già stato intrapreso in questo settore, tuttavia, deve essere sviluppato più pienamente. Ci deve essere una formazione umana e spirituale per tutti i livelli, una formazione che "funzioni" per questa o quella zona.

Devono anche esserci strutture finanziarie chiare, che supportino il lavoro di *leadership*, formazione e missione. Affinché un solido schema finanziario funzioni, è necessario un finanziamento chiaro e sostenibile. Forse un fondo potrebbe essere costituito da benefattori che, con investimenti oculati, potrebbero sostenere il movimento laicale Marista nel futuro.

Tutto ciò solleva interrogativi sulle relazioni tra i Laici Maristi e i vari rami della famiglia religiosa Marista: le Suore Mariste, le Suore Missionarie Mariste, i Fratelli Maristi ed i Padri e Fratelli della Società di Maria. Questa è un'area difficile e potrebbe rivelarsi un ostacolo. Se posso, suggerirei, con rispetto, che i Laici Maristi si considerino semi-autonomi, ma strettamente legati alla più ampia famiglia Marista. Attualmente le Suore, i Fratelli e i Padri sono talvolta descritti come un'unica famiglia, proprio come i cugini si riferiscono a una famiglia. Forse questa potrebbe essere un'immagine utile per i Laici Maristi.

Come sarà chiaro, da ciò che ho detto precedentemente, personalmente ho una passione per la creazione di un movimento di missionari Laici Maristi. Credo fermamente in questo. Ho visto che funziona in modo ufficioso come un potente movimento dello Spirito, specialmente tra i migranti al confine tra Tailandia e Birmania. Tuttavia, gli stimoli dello Spirito in questa direzione devono essere incanalati, altrimenti si rischia di vanificarli. Sono sicuro nel mio cuore che Maria ci stia chiamando a creare un'opera missionaria laicale marista. Se questo sarà parte del Movimento Laico Marista o di un movimento separato - indipendente o dipendente da uno degli altri rami - è un compito di discernimento piuttosto urgente. Lo Spirito soffia liberamente. Nelle Scritture, lo Spirito che soffia liberamente spesso soffia inutilmente se non trova orecchie sensibili ad ascoltare e mani pronte a lavorare.

Conclusione

Nella stesura di questo scritto mi sono rallegrato del fatto che la vocazione laicale marista abbia così tante espressioni e forme. Questa è una benedizione. Tuttavia, è anche un pericolo. La vocazione laicale marista può essere così pluriforme da non avere alcuna forma. Suggestisco che i Laici Maristi, riuniti in questi giorni in Irlanda, debbano chiarire la forma specifica della loro vocazione - è una particolare "chiamata" nella Chiesa, ha una forma speciale di impegno che dovete sviluppare, e ha un contesto comunitario ed ecclesiale che deve essere più chiaro. Tutto ciò si esprime in una impegnativa espressione missionaria per servire chi è ai margini: i poveri, i giovani e i migranti. Affinché questo avvenga, abbiamo bisogno di strutture. Queste strutture includeranno una chiara *leadership* - a livello internazionale e locale - una formazione chiara e basi finanziarie trasparenti e solide. C'è molto lavoro di discernimento da intraprendere in questi giorni di incontro di così tanti generosi Laici Maristi qui in Irlanda.

Queste sfide hanno senso solo se animate da un profondo senso di fede, speranza e carità. Il nocciolo della questione è la "Serva del Signore" che era totalmente aperta allo Spirito e ha espresso il suo impegno al Signore a Nazareth. È andata in missione nella regione montuosa della Giudea per aiutare sua cugina. Ha dato carne alla Parola che, a sua volta, ha portato la Buona Notizia ai poveri. Ha sostenuto suo Figlio, spesso incerto su dove stesse andando e su cosa stava facendo. È rimasta - ferma, silenziosa e addolorata - ai piedi della croce quando tutto sembrava perduto. Dopo la Risurrezione è stata di nuovo aperta all'effusione dello Spirito e ha sostenuto la Chiesa mentre la comunità ferita e frammentata cercava di trovare voce in un mondo ostile.

Forse ho parlato "fuori luogo". Sono il superiore di un solo ramo della Società di Maria, quello dei Padri e Fratelli. Sto suggerendo che i Laici Maristi siano un altro ramo, indipendente ma all'interno della stessa famiglia. Chi sono io per suggerire cosa potreste fare nel futuro? Bene, se ho superato il limite, per favore, comprendete le mie parole come il mio povero tentativo di esprimere la profonda eccitazione per essere chiamato a essere un Marista - è la vocazione più bella - e nel vedere modi nuovi e speranzosi di camminare insieme alle nostre sorelle e fratelli Laici Maristi nel futuro. Potremmo essere adulti indipendenti, membri di una stessa famiglia. Ma siamo uniti in profondi legami di amore familiare. A volte un po' di "chiacchiere in famiglia" non fanno male!

Solo camminando insieme con Maria, nel cuore della Chiesa, pieni di fede, speranza e carità, tutti i suggerimenti di questa relazione - e tutti gli altri buoni suggerimenti che verranno da questo incontro di Laici Maristi in Irlanda - daranno frutti. Alla fine, è l'Opera di Maria e siamo lieti di essere invitati a parteciparvi. Abbiamo bisogno di prendere le audaci decisioni pratiche, che sono conseguenti alla nostra vocazione marista di condividere la vita e il lavoro di Maria nel nostro mondo oggi.

Solo in questo modo, credo, i Maristi potranno camminare in modo sicuro verso il futuro.

Padre John Larsen, sm Superiore Generale della Società di Maria

Irlanda. 31 luglio 2019, festa di S. Ignazio

Pillole dal dibattito

Domanda: Ci sono altri movimenti nella Chiesa: Francescani, Gesuiti... Penso ci possa essere un confronto con le loro modalità... Noi possiamo imparare da loro...?

Risposta: *Questa è la Chiesa, bella, multiforme... Sapendolo ascoltare, lo Spirito dà vita a molte esperienze diverse... La nostra vocazione è dare vita a Maria nella preghiera e nella missione, senza essere troppo autoreferenziali.*

Domanda: La realtà marista comprende vari rami... possiamo creare una struttura unitaria? Come possiamo entrare in contatto...?

Risposta: *Penso sia un problema... La sfida è trovare il nostro passo, trovare il nostro modo, Siamo rami indipendenti.*

Domanda: Siamo molto consapevoli che noi laici possiamo trovare difficoltà nel lavorare con i religiosi... perché non siamo facilmente etichettabili... Tu ci vorresti più identificabili...? Con Maria condividiamo la preoccupazione per i giovani. I nostri giovani spesso si sentono soli... In Nuova Zelanda ci sentiamo Laici Maristi e basta, non quelli dei Padri, delle Suore, o dei Fratelli. Dobbiamo trovare il modo per essere indipendenti, per essere conosciuti e apprezzati come Laici Maristi, perché anche i giovani possano imparare a conoscerci.

Risposta: *Sono d'accordo con te. I giovani hanno bisogno di essere formati. Non restiamo intrappolati sui problemi, ma pensiamo alla direzione che vogliamo prendere...*

Domanda: In Irlanda buona parte delle nostre chiese chiudono. Ci sentiamo davvero legati alle parrocchie e al servizio alle parrocchie. È lì che noi condividiamo la nostra vita marista. Però le parrocchie spesso sono lontane dalla spiritualità marista.

Risposta: *Un pericolo dei movimenti laicali è quando tendono a diventare piccoli gruppi chiusi... Il Laicato Marista deve inserirsi con forza nella comunità locale, nella Chiesa. I Maristi sono spesso molto coinvolti nella parrocchia, ma facciamo qualcosa di più... I Laici Maristi devono costruire la Chiesa in un modo nuovo, fedele ma nuovo.*

Domanda: Facciamo però ancora fatica... Siamo desiderosi di collaborare con la Chiesa istituzionale, però è difficile esprimere il nostro essere Maristi, andare oltre il nostro essere ignoti e nascosti...

Nel nostro gruppo di Spagna abbiamo sempre dato per scontato la nostra collaborazione con gli altri rami, abbiamo il registro, una struttura, delle finanze... Cerchiamo la fonte della spiritualità marista, ma poi cerchiamo di spenderci nella missione comune nel mondo. Per la missione all'estero... abbiamo bisogno di aiuto per creare le strutture...

Risposta: *Non esistono strutture per facilitare la missione internazionale. Ma non fatevi distrarre da questa mia idea della missione internazionale. La missione principale è la missione a casa propria... Ci sono molte persone nelle vostre "periferie"... Maria ci chiede di aiutare, incontrare le persone lì dove siamo.*

Domanda: Ho imparato a conoscere i Maristi solo dopo l'unificazione delle due Germanie. Ho imparato lo stile di vita dei Padri Maristi e ho sentito la chiamata di Maria: essere ignota e nascosta dove vivo... Sono Marista da quasi trent'anni e molto contenta di essere qui...

Risposta: *Grazie! Penso che questo ci porti a riflettere su come essere Laici Maristi in una nazione non cristiana. C'è bisogno del carisma marista. Non c'è bisogno di preti, ma del carisma marista sì!... L'acqua che può riportare la vita nella Chiesa è il carisma marista. È necessario esprimerlo...*

Maureen (Inghilterra): Sono d'accordo con te, con tutto quello che stai dicendo... Quando i giovani tornano dopo un'esperienza di missione all'estero, non sanno cosa fare qui... Bisognerebbe cercare di coinvolgere i giovani in qualche opera qui da noi. Come possiamo dare loro quelle missioni che mancano nella società di oggi? Come aiutare questi giovani a compiere la loro missione, quella che loro vogliono fare, qui?...

Risposta: *Ci sono difficoltà per quelli che tornano dalle missioni internazionali, è molto vero. Per noi l'obiettivo è la conversione del cuore, e questo non vale solo per i giovani, ma per tutti. Cominciamo a lavorare nel proprio paese...*

Paolo: Voglio ringraziare padre Larsen per aver condiviso quella che è stata fin qui la sua esperienza con i laici e con i Laici Maristi. Ci ha dato spunti di riflessione per il futuro. Ho ricevuto il suo scritto qualche settimana fa, per le traduzioni, e questo mi ha suscitato una lunga riflessione sul percorso fatto fin qui. Penso sia all'esperienza italiana che a quella europea, che sono quelle che conosco. Le consegnerò questa riflessione in forma più completa per scritto, ma vorrei toccare due o tre punti. Anche in Italia siamo passati, negli ultimi 20 anni, da quanto rimaneva di un Terz'Ordine molto devozionale, a passare il dono del carisma marista ad un laicato che deve camminare con le sue gambe. Questo è avvenuto secondo una visione progettuale e un percorso di formazione portato avanti dai laici e che si conclude con una adesione pubblica e la firma del registro nazionale. Solo da questo momento ci si può dire "Maristi Laici". Le Fraternità che si formano sono in collegamento tra loro, ma restano autonome e cercano di esserlo anche rispetto ai Padri, in un rapporto di collaborazione. Il discernimento e la lettura della realtà possono portare ad assumere un'opera condivisa, ma nella formazione ci diciamo che da Maristi non si tratterà di fare cose in più... piuttosto fare quanto facevamo prima come lo farebbe Maria, nei nostri luoghi (famiglia, lavoro, relazioni, comunità religiosa e comunità civile).

Riguardo all'Europa, dal primo incontro di Torino 2007, abbiamo camminato e, senza imitare modelli religiosi, ci siamo dotati di una struttura di coordinamento, ci siamo dati degli appuntamenti periodici, una certa autonomia finanziaria, una traccia comune per la formazione, uno statuto e un semplice strumento di comunicazione; siamo anche agli inizi di un collegamento mondiale, da approfondire. Tutto può essere migliorato, ma credo che non si tratti di ripartire proprio da zero, né di annullare le specificità di ogni realtà. Sono le differenze, nell'unità, che fanno la ricchezza. Proprio a Torino ricordo che padre Jan Hulshof, parlando dei vari rami, disse che si può essere interdipendenti solo quando si è pienamente indipendenti. Come ci ricorda il titolo di questo incontro, possiamo esprimere qualcosa di nostro, non come ruote di scorta di altri, non come fratelli coadiutori, ma partendo da quello che siamo e vigilando sulle tentazioni di clericalismo, per portare frutti nel nostro tempo, nella Chiesa che papa Francesco sta smuovendo e, secondo il sogno di p. Colin, nella Società di Maria, con la Società di Maria e oltre la Società di Maria.

Risposta: *Grazie! Il Laicato Marista in Italia è un gruppo molto forte... La chiamata per una indipendenza... Bravi e sono pienamente d'accordo.*

La Condivisione

Paolo: i due interventi di stamani hanno cercato di andare un po' al cuore del tema. Ci sono riusciti? È la prima volta che un padre Generale interviene in un nostro incontro. Avendo ricevuto in precedenza il suo testo, ho tenuto a precisare per lui e per tutti alcuni punti... Rispetto al suo scritto, nell'esposizione di oggi è stato più attento nel precisare alcuni passaggi, che potevano risultare ambigui... Dopo questi giorni rimarranno a Dublino una ventina di persone che si riuniranno come Coordinamento Mondiale, si fermeranno per focalizzare gli aspetti organizzativi del Coordinamento stesso, che, avviato da 4 anni, è agli inizi e ha bisogno di mettere a punto ancora diversi aspetti.

Melina: ho parlato dopo con p. John, perché lo conosco personalmente. Non sapeva che io sono stata in Africa. Gli ho detto che dal 2012 ho fatto la Promessa marista a Castiglion Fiorentino e gli ho detto che nella nostra realtà di Reggio Calabria non ci sono religiosi Maristi e ci sentiamo un po' emarginati. Allora ha risposto che ne parlerà con p. Antonio e manderà ogni tanto un seminarista. Mi è piaciuto il suo intervento... Tornerò in Africa... Sento di aver appreso qualcosa di nuovo anche tramite la prima relazione, che ha fatto sintesi... Sono venuta qui per apprendere... Non abbiamo fatto altro dopo la formazione iniziale e siamo un po' sfruttate... Creare delle strutture... mi mette un punto interrogativo, perché o usiamo strutture nostre private, o ci appoggiamo a quelle della Chiesa... Noi gli incontri li facciamo in casa mia, in parrocchia non ho mai chiesto...

Paolo: quando parlava di strutture, io penso che intendesse più i collegamenti, che non i luoghi fisici... Per quanto ci riguarda direttamente è opportuno partire dalla nostra realtà quotidiana, dai luoghi che frequentiamo e che sono i nostri terreni di missione... come ha precisato in una replica...

Vanna: strutture ci sono, dovranno essere rafforzate, ma ci sono e stiamo lavorando per migliorarle...

Melina: indipendenza dai Padri... in che senso?

Paolo: è una cosa che viene da lontano, da p. Colin stesso... perché si corre il rischio di essere percepiti come aiutanti... Indipendenza significa che quello che si viene maturando insieme, come decisione, è frutto di una nostra riflessione e crescita, non perché ci viene "commissionata" da altri... Non siamo dei dipendenti.

Vanna: indipendenza significa che la spiritualità marista è dono per tutti e può essere vissuta ed espressa da ciascun ramo con pari dignità e con proprie modalità...

Tita: alcuni passaggi che mi sono piaciuti particolarmente: avere il coraggio apostolico di comunicare il Vangelo agli altri e di non fare della nostra vita un museo di ricordi... Essere in movimento, essere dinamici, non nel senso del fare, ma di non adagiarsi...

Paolo: bello l'intervento sui giovani... Trovare i modi di comunicare con gli altri, riuscire a passare queste cose con un linguaggio che possa essere compreso... E' certo una fatica in più e una difficoltà in più, ma bisogna provarci...

Melina: i giovani hanno bisogno di cose pratiche, concrete...

Paolo: la difficoltà di comunicare è problema della Chiesa stessa e, nella Chiesa, non mancano solo i giovani...

Melina: non trasmettiamo gioia, i giovani scappano dalle nostre chiese... Non passa il messaggio della gioia della Resurrezione, ma la tristezza del nostro peccato. Credo che i giovani siano più coerenti di noi... e noi spesso non siamo dei testimoni credibili...

Elena: siamo noi l'esempio... non dobbiamo perdere la speranza. È stato per me un incontro, come mi avesse parlato Maria. Ho sentito cose che ho dentro di me... Il problema è che tu devi credere. Allora gli altri si interessano. Dobbiamo fare quello che ha fatto Cristo... sarebbe semplice...

Paolo: noi misuriamo un po' tutto in termini di partecipazione... Per chi non c'è mai stato o si è allontanato, quello è un punto ultimo. Dobbiamo offrire altre vie per far incontrare Gesù... C'è da rivedere luoghi, tempi... un lavoro tutto da fare, da costruire, in gran parte su luoghi diversi da quelli consueti, "protetti", usuali per noi...

Melina: "dobbiamo cambiare il mondo" in che senso?... Non penso tanto che dobbiamo cambiare, ma piuttosto ritrovare quei valori che si sono persi... I ragazzi di oggi non hanno più valori... nella scuola stessa... Più che cambiare, dovremmo togliere le brutte abitudini...

Elena: non sappiamo più aspettare... abbiamo troppe cose... oggi tutto si dà per scontato...

Paolo: "Cambiare il mondo" è un modo di dire un po' semplicistico. Una volta i rapporti erano sicuramente diversi, ma non direi che fossero migliori... se i frutti dei semi di ieri sono quelli che raccogliamo oggi... Compresi quelli di una certa religiosità anche buona, ma che forse ha fatto più leva sugli aspetti più legati alla tradizione e alla devozione, con pochi riflessi nella vita concreta...

Tita: l'ipocrisia ha fatto tanto danno... Oggi i giovani sono più sinceri... Oggi ci sono meno cristiani, ma migliori...



Relazione del Coordinamento Europeo del Laicato Marista

Il coordinatore David Sanz De Diego parla a nome dell'équipe di coordinamento costituita dai delegati delle 8 nazioni europee: Paolo Serafini ITA, Maureen Meatcher ENG, Nuala Fox IRL, Elisabeth Neitzel GER, Anne Sofie Torp NOR, Myriam de Beer NL e Georges Lajara FR.

Prima di tutto ci tengo a ringraziare sentitamente:

- L'équipe irlandese che ha organizzato l'incontro, per il lavoro intenso, la cura e l'accoglienza calorosa.
- I Padri Maristi, rappresentati dal Superiore Generale John Larsen; grazie per la vostra collaborazione nell'organizzazione di questo incontro e per la vostra presenza sempre portatrice di saggezza e incoraggiamento.
- Tutti voi Laici Maristi d'Europa e del Mondo, per lo sforzo che avete fatto per essere presenti e per portare la vostra esperienza che ci ha arricchito e ci ha fatto sentire parte della famiglia Marista.

Dopo il precedente incontro europeo a Los Negrales, nel 2015, le conclusioni avevano riguardato i seguenti punti:

1. Comunicazione: Abbiamo continuato a usare SMBulletin, Euroinfo e Marist Link come mezzi di comunicazione tra i rami della famiglia Marista, per conoscere quanto accade in riferimento alla nostra spiritualità. Inoltre, dopo l'incontro dei delegati mondiali (2015), abbiamo cominciato a contribuire alla pubblicazione di un notiziario che parlerà di quanto accade in ogni luogo del mondo marista.

2. Organizzazione: La struttura organizzativa del Coordinamento Europeo è stata consolidata, anche grazie alla pubblicazione dello Statuto dei Laici Maristi Europei, nel quale sono contenute linee guida che danno indicazioni relative all'identità, alla formazione, all'organizzazione e alla missione del Laicato Marista.

Ci sono anche altri aspetti che abbiamo iniziato a sviluppare insieme ai Padri Maristi:

3. Collaborazione/missione: Dopo Los Negrales, una rappresentanza del Coordinamento Europeo si è riunita a Parigi (febbraio 2016) per individuare piste di azione comune tra Padri e Laici Maristi. Abbiamo ben compreso di appartenere alla stessa famiglia. Pur avendo vocazioni diverse abbiamo la stessa missione e la stessa chiamata di Maria a compiere la sua opera in questo mondo. Per questo, per avviare la collaborazione e la comunicazione, alcuni Laici sono stati invitati al Capitolo Generale dei Padri Maristi. In quella sede sono state indicate altre piste da percorrere:

- ✓ Avviare una comunicazione virtuosa tra i Laici e il Consiglio Provinciale dei Padri Maristi.
- ✓ Stabilire campi di azione dove i Laici possano impegnarsi (opere da iniziare o già esistenti). La missione condivisa con i Padri può realizzarsi, come nel caso della comunità marista di Sahagun, dove i Laici Maristi collaborano nella stessa missione di accoglienza e accompagnamento spirituale dei pellegrini sul cammino di Santiago.
- ✓ Preparare un direttorio rivolto ai Laici nel quale siano specificate le relazioni tra Laici e Padri, prendendo come base di riferimento quello che già esiste per la parte dei Padri.

4. Formazione/leadership: Abbiamo approntato il programma di formazione del Laicato Marista, utile per i nuovi gruppi che si sono formati in questi anni. Per quanto riguarda la formazione e la direzione dei gruppi abbiamo da perseguire due obiettivi insieme ai Padri:

- ✓ Rilanciare la formazione alla leadership dei futuri formatori Laici.
- ✓ Individuare un laico responsabile della formazione, che lavori su questo punto assieme a un Padre Marista.

Sulla base della mia esperienza di cammino marista nel corso di questi anni, dopo molti incontri europei nei quali abbiamo approfondito la nostra identità e la nostra missione di laici in seno alla famiglia Marista, gettate le basi della nostra struttura e della nostra formazione, concludo dicendo che è la chiamata di Maria che dà un senso a tutto quanto abbiamo detto e fatto fin qui. Solo prendendo coscienza della scelta di favore fatta da Maria verso ciascuno di noi potremo definire la nostra identità marista, trovare collocazione in una missione specifica e sentirci parte della famiglia che lei stessa ha creato attraverso il nostro fondatore J. Claude Colin. Perciò andando avanti nel cammino, questa chiamata di Maria ci condurrà a confermare la nostra vocazione di cattolici, laici e Maristi e a compiere la sua opera nella nostra Chiesa e nel nostro mondo.

Vegono quindi comunicati alcuni avvicendamenti tra i delegati nazionali, a seguito dei quali il Coordinamento Europeo EMLC risulta composto da:

David Sanz de Diego SP

Paolo Serafini ITA

Nuala Fox IRL

Elisabeth Neitzel GER

Myriam de Beer NL

Alexandra Yannicopoulos FRA – sostituisce Georges Lajara

Pam Kearshaw ENG – sostituisce Maureen Meatcher

Siri Beate Hanssen NOR – sostituisce Anne Sofie Thorp

Paolo Serafini, membro incaricato per la tesoreria, comunica che il saldo al 19/06/2019 è di € 7.825,76.

Nell'anno 2019 era stata data la possibilità di non effettuare il versamento della quota annuale di € 200 per poterlo destinare a sostenere economicamente in ogni nazione la partecipazione all'incontro di persone con minori possibilità. Si ricorda inoltre che il contributo annuale non è una tessera, né una tassa, ma un modo per condividere delle risorse che ci permettono di essere autonomi nel prendere iniziative. Il contributo più importante siamo tutti noi e dobbiamo ringraziarci per questo, perché le risorse che condividiamo non sono solo economiche. Impariamo anche a condividere contenuti, documenti, idee...

Data Contabile	Data valuta	Descrizione	Divisa	Debito	Credito
Giacenza al 04/07/2018					9078,71
19/06/2019	19/06/2019	CO Comm.Bon.Altra Banca	EUR	-2,06	
19/06/2019	19/06/2019	BA PAOLO SERAFINI RIMBORSO SPESE	EUR	-200,00	
19/06/2019	19/06/2019	CO Comm.Bon.Altra Banca	EUR	-2,06	
19/06/2019	19/06/2019	TE DAVID SANZ DE DIEGO RIMBORSO SPESE	EUR	-450,00	
05/04/2019	05/04/2019	BE DT. REGION D. PROVINZ EUROPA D. GES. MARIENSDA NOLADE21EMS URI NOTPROVIDED CONTRIBUT	EUR		200,00
05/04/2019	31/03/2019	SC CANONE DEL CONTO	EUR	-7,82	
02/04/2019	31/03/2019	VB C/C 3052614415230	EUR	-8,43	
02/04/2019	31/03/2019	SP EC 3052614415230	EUR	-0,83	
07/03/2019	07/03/2019	BE DT. REGION D.PROV.D.GES.MARIENS REGIONALOEKODA GENODEF1M05 URI NOTPROVIDED CONTRIBUT	EUR		200,00
30/01/2019	29/01/2019	SP DDS CONTO CORRENTE	EUR	-0,83	
08/01/2019	31/12/2018	SC CANONE DEL CONTO	EUR	-7,82	
07/01/2019	31/12/2018	SP EC 3052614415230	EUR	-0,83	
07/01/2019	31/12/2018	VB C/C 3052614415230	EUR	-8,62	
04/10/2018	30/09/2018	SC CANONE DEL CONTO	EUR	-7,82	
02/10/2018	30/09/2018	VB C/C 3052614415230	EUR	-8,62	
02/10/2018	30/09/2018	SP EC 3052614415230	EUR	-0,83	
28/08/2018	28/08/2018	BA PAOLO SERAFINI RIMBORSO SPESE	EUR	-351,50	
28/08/2018	28/08/2018	CO COMM.BON.ALTRA BANCA	EUR	-2,06	
28/08/2018	28/08/2018	TE GEORGES LAJARA RIMBORSO SPESE	EUR	-261,37	
28/08/2018	28/08/2018	CO COMM.BON.ALTRA BANCA	EUR	-2,06	
28/08/2018	28/08/2018	TE DAVID SANZ DE DIEGO RIMBORSO SPESE	EUR	-193,45	
28/08/2018	28/08/2018	CO COMM.BON.ALTRA BANCA	EUR	-2,06	
28/08/2018	28/08/2018	CO COMM.BON.ALTRA BANCA	EUR	-2,06	
28/08/2018	28/08/2018	TE ANNE SOFIE THORP RIMBORSO SPESE	EUR	-124,00	
06/07/2018	30/06/2018	SC CANONE DEL CONTO	EUR	-7,82	
Saldo al 19/06/2019					7.825,76

Bev McDonald

A dispetto della piccola statura, Bev è una vera e propria forza della Natura. È una laica marista della Nuova Zelanda piena di energia e giovialità, ma capace al tempo stesso di grande impegno e profondità. Unica credente di quattro fratelli, è partita per l'Europa, dove si sarebbe trattenuta per alcune settimane, salutando la madre gravemente malata da tempo. Entrambe erano consapevoli del fatto che probabilmente non si sarebbero riviste, ma non per questo Bev ha "voltato le spalle all'aratro" di una trasferta strettamente legata alla sua attività a fianco dei Padri. Alla metà del nostro incontro irlandese Bev ha ricevuto la triste notizia della morte della madre. Soltanto una mezza giornata di assenza dai nostri incontri per rientrare in se stessa e per predisporre tutto il necessario per le esequie che si sarebbero svolte in sua assenza dall'altra parte del mondo. Grazie a Bev per la grande testimonianza di fede e di coraggio.



Ringraziamenti del gruppo irlandese

La speranza del gruppo organizzativo era che voi poteste trovare rilassamento e ispirazione in questi giorni trascorsi insieme. Speriamo che questo sia avvenuto. Maria ha sistemato il tempo atmosferico nel migliore dei modi, dato che in Irlanda possiamo avere le quattro stagioni in un solo giorno...

Gli interventi dei relatori mi hanno detto che ancora c'è speranza per me, mi hanno proposto un Magnificat che non ho quasi riconosciuto, mi hanno parlato delle sfide che abbiamo davanti, mi hanno fatto interrogare su cosa è un Laico Marista. Pensavo di saperlo... Padre Larsen ci ha incoraggiato e sfidato a discernere insieme la nostra chiamata e il nostro impegno.

La spiritualità marista è un pozzo al quale bere.

Il nostro ringraziamento va a tutti: ai relatori, agli interpreti, ai responsabili che hanno preparato le preghiere, a chi ha lavorato dietro le quinte, a Kevin, il nostro tecnico (posso dire che sta nascendo un nuovo Laico Marista?...), all'associazione che ci ha ospitato in questo luogo, sempre attenti e disponibili a tutte le nostre esigenze, a tutti voi che siete venuti, affrontando viaggi lunghi e costosi... Per noi è stata una festa avervi qui. Infine ringrazio il gruppo irlandese che ha curato l'organizzazione: per me è stato un vero piacere lavorare con voi e avete fatto uno splendido lavoro!



Incontro WMLC

Relazione di Michel Macquet

Al termine dell'incontro organizzato dal Coordinamento europeo dei Laici Maristi, i rappresentanti del gruppo di coordinamento internazionale dei Laici Maristi si sono riuniti in assemblea a Dublino per conoscersi meglio, condividere idee e gettare le basi del lavoro che darà i suoi frutti nel prossimo futuro.

Per questo l'incontro era necessario e atteso. La presenza di P. John Larsen e di P. Paul Walsh, testimonia l'interesse verso l'iniziativa che mira alla crescita del Laicato Marista Internazionale.



68

Nel Capitolo Generale della Società di Maria nel settembre 2017, erano stati già dedicati momenti di lavoro alla comune riflessione sull'identità e la vocazione dei laici, sull'accompagnamento da parte della Società di Maria, su ciò che attendono dai Padri rispetto alla missione comune da sostenere reciprocamente. I due anni trascorsi non sono stati sterili, ne è prova l'incontro di Dublino che mostra la nostra energia e la nostra voglia di fare.

Nel suo intervento ad An Grianan, p. John Larsen ha indicato quella che secondo lui può essere la pista da seguire. I Padri si attendono molto da questo incontro... Cosa possiamo rispondere loro? Che siamo determinati! Molti i temi affrontati e sui quali confrontarsi e portare il nostro contributo di Laici Maristi: la missione, la formazione, l'impegno, la comunicazione... e molti altri. È ovvio che su questi temi le varie realtà mondiali non si muovono allo stesso ritmo, infatti le differenze sono molte: la cultura, la lingua, la distanza, la disponibilità dei religiosi ad accompagnare...

Il tempo per la discussione non è stato sufficiente, ci vorrà un po' di tempo per rielaborare quanto è stato detto. Ma ci appare necessario procedere rapidamente rispetto:

- alla formazione in ogni Provincia;
- all'Impegno laicale marista, che ha un forte legame con la formazione, che deve essere formale e reso davanti ad una struttura organizzata;
- alla comunicazione, con le sfide delle nuove tecnologie, le traduzioni, la selezione di articoli, piattaforme, ecc.;
- ad un Direttorio che regoli le relazioni tra laici e religiosi (quello edito in Europa nel 2013, è stato adottato dal Messico, dopo un adattamento a quella specifica realtà).



P. John Larsen ci invita a condividere la «missione, là dove siamo», ma non solo. Ci invita anche a costruire un partenariato per le «missioni all'estero», presso i poveri, a camminare insieme, a mostrarci attenti, in «assetto di servizio», in ascolto delle vocazioni che si presenteranno.

Un nuovo incontro WMLC è previsto fra circa tre anni.

USCITE E MOMENTI DI RICREAZIONE / AGGREGAZIONE



Nel corso degli anni abbiamo capito che, nell'economia di un incontro che vede riunite un centinaio di persone provenienti da realtà molto lontane e diverse per lingua e per età, è necessario costruire un giusto equilibrio tra preghiera – formazione/riflessione – momenti liberi – momenti ricreativi e aggregativi – escursioni nel territorio.

I momenti di stacco tra le attività che richiedono attenzione e concentrazione permettono a ciascuno di avere uno spazio di riflessione personale o in piccoli gruppi spontanei, permettono di costruire relazioni e conoscere esperienze superando anche le barriere linguistiche, consentono di attuare una sorta di «ospitalità reciproca» per accogliersi reciprocamente come singoli e come rappresentanze nazionali.

Anche il consumare i pasti sedendosi a tavoli ogni volta diversi o sorseggiare una bevanda nel piccolo bar è servito ad alimentare le possibilità di scambio e il senso di appartenenza alla stessa famiglia.

Le uscite nel territorio (specie se non troppo lunghe e faticose) ci permettono infine di avere una minima conoscenza del contesto culturale e spirituale nel quale ci troviamo.



Faughard : Santuario di Santa Brigida



Si trova nei pressi di Dundalk, vicino al confine con l'Irlanda del Nord. Qui nel 451 d.C. nacque Santa Brigida d'Irlanda (da non confondersi con l'omonima santa svedese). In Irlanda è venerata quasi al pari di S. Patrizio, al quale pare si debbano la sua conversione e la sua scelta monacale.

Il nostro concetto di Santuario viene qui sovvertito: ci troviamo infatti in una collina dove tra gli alberi sorge soltanto una piccola cappella. Accanto scorre un ruscello le cui acque confluiscono nel pozzo sacro. Più in basso si trova un prato costellato di massi, a ognuno dei quali vengono attribuite proprietà terapeutiche per le varie parti del corpo. All'esterno del sito vi è una cappella più grande che può ospitare i pellegrini in preghiera.

70



La leggenda narra che un capo pagano locale, forse suo padre stesso, sul letto di morte era delirante e i suoi parenti cristiani chiamarono Brigida perché provasse a convertirlo. Brigida gli si sedette accanto e cominciò a consolarlo, prese quindi dal pavimento dei giunchi e cominciò a intrecciarli per formare

una croce. Il moribondo quindi le chiese che cosa stesse facendo e mentre Brigida lo spiegava, quello cominciò a calmarsi e ad interrogarla con maggiore interesse: quando poi Brigida ebbe finito di intrecciare la croce, l'uomo si convertì e le chiese di essere battezzato.

Carlingford

È una piccola cittadina che sorge in posizione strategica in un'insenatura dell'estremità settentrionale della contea del Louth. La sponda che la fronteggia è già Irlanda del Nord.

Carlingford, che conserva ancora tracce del suo passato medioevale, è stato soprattutto un villaggio di pescatori di ostriche e aringhe. Ciò che abbiamo apprezzato di più è stata una superba zuppa di pesce.



Monasterboice



È un antico sito monastico cristiano, risalente al V secolo, posto a nord della città di Drogheda. Il sito contiene i resti di due piccole chiese e una torre circolare alta 35 metri. L'elemento più famoso sono le grandi croci celtiche del X secolo. In particolare la Croce di Muiredach, alta 5,5 metri, è considerata come la più bella di tutta l'Irlanda. I rilievi in essa scolpiti e ben conservati illustrano scene del Vecchio e del Nuovo Testamento.



Dublino

Data l'impossibilità di visitare il celebre sito di Newgrange con un gruppo numeroso come il nostro, c'è scappata una breve visita alla capitale Dublino: un tour in bus, più un paio d'ore di libertà per due passi nel centro, per l'acquisto di qualche ricordino o per visitare la sterminata biblioteca del Trinity College: 65 metri di lunghezza per 200.000 volumi.



An Grianan e Termonfeckin

L'edificio principale di An Grianán è una dimora signorile risalente ai primi del XVIII secolo. Circa cento anni dopo divenne sede dell'Associazione delle Donne Contadine Irlandesi, che qui impiantò una scuola per le giovani. I prati verdissimi con gli alberi secolari, grazie anche al tempo clemente, ci hanno offerto la possibilità di passeggiare e riflettere a contatto con la natura; per non parlare della sterminata spiaggia nella costa del Mare d'Irlanda, raggiungibile a piedi in pochi minuti.



Termonfeckin è un piccolo villaggio della campagna irlandese, ricco di villette ordinate e fiorite, a 9 km dalla città di Drogheda. Conserva un piccolo castello e pochi resti di antichi monasteri. L'attrattiva principale sono i campi da golf a ridosso della spiaggia.



VALUTAZIONI - RESOCONTI

estratti dalle schede di valutazione

L'ambiente

- ... Un luogo accogliente e rilassante.
- ... Un po' fuori mano per chi non è irlandese, ma bellissimo perché coniuga l'ospitalità con la pace e la tranquillità, che favoriscono la meditazione nel silenzio e a contatto con la natura.
- ... Una struttura molto bella e funzionale, in un ambiente che permette di camminare e riflettere.
- ... Utile a uscire dalla routine. Il grande spazio esterno ha creato in me un grande spazio interiore.
- ... Un posto bellissimo e ospitale, circondato dalla natura, che ci ha fatto sperimentare la bellezza della creazione e l'armonia che scaturisce dall'abbraccio della natura.
- ... Sappiamo che non sono lo scopo dei nostri incontri, ma le uscite nel territorio sono momenti utili ad intessere relazioni, conoscere le diverse culture e apprezzare insieme la bellezza della creazione e delle opere umane.

74

L'accoglienza

- ... Mi sono sentita accolta e "coccolata" in ogni mia necessità.
- ... Eccellente organizzazione e grande attenzione a rispondere ai diversi bisogni degli ospiti.
- ... Solo per la mia mia scarsa conoscenza dell'inglese non sono riuscita a seguire bene e a stabilire molte relazioni.

Gli interventi

- ... Il tema dell'energia del cosmo mi ha coinvolto e sorpreso; il commento al Magnificat è stata una scoperta e gli altri argomenti erano appropriati ad approfondire la nostra spiritualità.
- ... Per l'importanza dei temi, quando arriveranno i materiali, sarà bello riflettere ancora insieme.
- ... Interessanti e diversi; hanno affrontato prospettive differenti.
- ... Peccato che Niamh Brennan abbia dovuto accorciare il suo intervento. L'argomento e il modo di porgerlo sono stati molto interessanti.
- ... Gli interventi sono stati tutti molto interessanti. Personalmente sono stata colpita particolarmente dal primo che ci ha invitato a una nuova lettura globale della realtà, aperti a nuove prospettive e a modi diversi di rapportarsi con la realtà. Dovremmo approfondire.

Le condivisioni

- ... Abbiamo avuto dei momenti per riflettere in piccolo gruppo, ma avrei preferito anche un tempo maggiore per porre domande.
- ... Quando gli argomenti sono interessanti il tempo non basta mai.
- ... In relazione al tempo che avevamo i momenti per lo scambio erano sufficienti. Sarebbe comunque stato utile maggiore spazio per gli interventi dopo i relatori. Forse, avendo condiviso per gruppi linguisticamente omogenei (nel nostro caso della stessa nazione) ci siamo riferiti molto all'esperienza delle nostre realtà, ma in queste occasioni è bello avere anche scambi più aperti, sfidando il problema delle difficoltà linguistiche. Peccato che delle condivisioni nei vari gruppi non siano rimaste anche brevi note scritte come patrimonio da condividere.
- ... Avrei gradito che il frutto delle riflessioni dei gruppi potesse essere riportato sinteticamente in assemblea. Spero che in qualche modo queste "perle" possano arrivare a tutti.

Suggerimenti/Commenti

... Un'esperienza bellissima, anche per l'incontro con molti laici di altre nazioni. Grazie al gruppo irlandese per l'organizzazione e l'impegno profuso e per la gioiosa ospitalità.

... Ottima organizzazione e grande disponibilità. L'acqua benedetta di Knok è stata molto gradita. Grazie a tutte le amiche e amici irlandesi.

... Tutto è stato bello e interessante, a cominciare dalle sorelle irlandesi che ci hanno testimoniato la gioia di essere Maristi.

... Anche la serata di musiche e balli irlandesi è stata molto gradevole.

... Belli anche i momenti informali. I momenti di preghiera e le celebrazioni sono stati coinvolgenti, in particolare la preghiera proposta dagli amici dell'Oceania, nuova, fresca, non legata alle solite formule. Ha chiuso bene il cerchio riportandoci allo spirito del primo intervento sull'energia spirituale della creazione.

... Grazie alle sorelle irlandesi per il servizio e la gioia.

Dal resoconto di Melina

L'esperienza maturata nelle cinque giornate trascorse a Dublino, mi ha fatto molto riflettere sull'importanza dell'unità dello spirito, nella Chiesa, ciascuno secondo i propri carismi.

Potrei parlare di sorpresa, commozione, scoperta e visione chiara di un cammino personale da percorrere: tutto ciò l'ho tratto dal Congresso in Irlanda.

Parlare di un'accoglienza calorosa riservatoci dalle sorelle irlandese è riduttivo: sono state fantastiche, nonostante la loro venerabile età (oltre i 75 anni di media). E che dire della location e del servizio? Tutto speciale! Ci siamo ritrovati in oltre cento laici da tutti i continenti, tante lingue, tante tradizioni e la preghiera è stata curata a turno dalle varie fraternità, con vari segni, messaggi e relazioni, ciascuna fraternità con i colori e i simboli della propria terra.

APPENDICE

L'intervento di Paolo Serafini a seguito delle parole di p. Larsen (pag. 61) è una sintesi dello scritto qui riportato e consegnato al padre Generale e ad altri presenti. La puntualizzazione, niente affatto polemica, ma sincera e doverosa, è stata accolta e apprezzata dallo stesso padre Generale e da altri laici e religiosi come contributo per il cammino comune, a seguito dell'esperienza maturata in questi anni.

Prima di tutto desidero ringraziare Padre Larsen per il suo intervento molto ricco che, a partire dalla sua esperienza del Laicato Marista, mette a fuoco vari aspetti su cui riflettere. E la nostra riflessione futura credo debba tener conto anche degli spunti che offre a tutta la realtà marista il recente scritto di padre Justin Taylor che ci invita a compiere un "reset", ricominciando da zero.

Mi rifaccio al titolo di un film italiano che si intitolava "Ricomincio da tre". Il senso era "riparto da capo... ma almeno tre cose giuste le avrò fatte". Intendo dire: teniamo a mente il percorso fatto fin qui, miglioriamo, approfondiamo, facciamo tesoro dei piccoli e grandi passi compiuti nelle realtà nazionali e nel contesto europeo e mondiale. Quanto segue nel mio contributo fornisce elementi di conoscenza soprattutto riguardo alla realtà italiana. Non perché sia migliore di altre, ma è quella che conosco, che vivo e che posso rappresentare, sapendo che ha molto da imparare da altre esperienze intraprese in Europa e nel Mondo.

76

Il progetto e il metodo

Nella realtà italiana abbiamo incontrato soprattutto i Padri Maristi che da sempre ci hanno fatto respirare lo spirito marista, molte volte senza esplicitarlo o al massimo coltivando un rispettabile terz'ordine molto ricettivo per gli aspetti devozionali; taluni lo considerano tuttora un carisma prossimo alla fine che non val la pena di essere comunicato; in altre situazioni si sono ritenuti "Maristi" tutti i laici amici e collaboratori.

Da 20 anni a questa parte Maria, attraverso gli uomini e le donne che agiscono nella storia, ha ritenuto maturo il momento di **passare il dono del carisma marista** a un laicato che, divenuto consapevole, potesse camminare con le proprie gambe. Nulla è avvenuto per caso, ma seguendo una **visione progettuale** che negli anni si è affinata partendo da uno schema ben definito, imperniato sullo schema di simboli mutuato dagli studi di p. Coste e dalla riflessione di p. Gaston Lessard, rispettoso del percorso formativo costruito e condiviso a livello europeo. Uno schema che deve sempre coniugarsi con la specificità del gruppo che inizia il percorso di formazione. La prima fase, *propedeutica*, serve a capire se nella spiritualità marista si può cogliere in qualche modo un embrione di *chiamata*, come a Le Puy. La seconda tappa, modellata sul simbolo di Fourvière, mette in relazione le promesse di Dio con la nostra *promessa* di impegnarci a capire cosa vuol dire portare il nome di Maria. Questa è seguita da una tappa di *interiorizzazione* della spiritualità marista, per rivivere il travaglio e le intuizioni di Colin a Cerdon (i tre no, lo sconosciuti e nascosti, la nuova Chiesa...). Infine si arriva al Bugey: l'apertura alla *missione* porta ciascuno a domandarsi se collaborare all'Opera di Maria aderendo alla sua famiglia. Il percorso di ogni tappa non mira solo a trasmettere contenuti, ma a costruire una **esperienza ecclesiale** nello spirito marista, quindi è sempre rivolto a un gruppo, mai a singoli, ed è condotto operativamente da **formatori laici**, sotto la direzione organizzativa e metodologica del padre incaricato a livello nazionale. Ogni tappa prevede, alla fine, un colloquio individuale per aiutare il discernimento e si conclude con una celebrazione e la pronuncia di una formula che rispecchia il cammino fatto e gli impegni che si assumono. Ecco allora che tappa finale culmina con **l'adesione pubblica**, normalmente inserita in una celebrazione eucaristica, davanti alla propria comunità e con la firma del **Registro Nazionale del Laicato Marista** alla presenza di un padre superiore. **Solo da questo momento ci si può dire Laici Maristi.**

Le Fraternità: famiglia e missione

Alla fine del percorso i gruppi costituiti, che chiamiamo "**Fraternità**", continuano a incontrarsi periodicamente a livello locale o di zona, con momenti formativi o celebrativi, e sono collegate attraverso una struttura di coordinamento nazionale. Un Foglio di collegamento mensile, predisposto dal coordinatore nazionale e dal padre incaricato, offre spunti di riflessione comuni e gli interventi che ne derivano vengono inviati a tutti, perché diventino patrimonio comune e occasione di arricchimento reciproco. Le Fraternità decidono **autonomamente e liberamente** in cosa impegnarsi: ci sono esperienze che mirano a sviluppare la corresponsabilità in ambito di pastorale, andando oltre il semplice aiuto al parroco; esperienze di consapevolezza ecclesiale con laici di altri carismi a livello diocesano, nei Centri Pastorali per il Laicato, per abbattere gli steccati e le diffidenze interne alla Chiesa, mettere le nostre ricchezze a disposizione degli uni

e degli altri, evitando il rischio di autoreferenzialità; esperienze di collegamento con missioni, impegno nel volontariato sociale...; qualcuno ha maturato la scelta dell'impegno politico nella società... Sono tutte esperienze di Fraternità o scelte personali i cui frutti tornano nelle singole Fraternità. Spesso ci viene chiesto "cosa fate?", o ci capita di domandarci: "cosa dobbiamo fare?". Ricordo le parole di p. Fernandez in un momento della nostra formazione: "divenuti Maristi non si tratterà di fare altre cose, ma di **fare quello che già fate** animati da uno spirito nuovo, chiedendovi come le farebbe Maria". Questo senza escludere che il discernimento comune possa portare ad un'opera condivisa a partire dalla lettura della realtà.

Attualmente ci stiamo interrogando per trovare una **modalità di preghiera** quotidiana che ci faccia sentire uniti, ma che pur rifacendosi alla tradizione marista, sia propria di noi laici.

La visione del laicato: da Colin a Francesco

Che ci sia il rischio di deviare, quando vengono meno le figure carismatiche, ce lo insegna la nostra storia. Già con il Fondatore ancora vivente, il laicato rischiò di andare alla deriva in altre direzioni. Per questo i modelli che abbiamo presenti sono: la visione di **p. Colin**; la sua riproposizione ad opera di **Cozon** nel Postulatum, sempre poco citato; l'orizzonte della Chiesa Mariale di **Francois Marc**; e, finalmente, il magistero profetico ed evangelico di **papa Francesco**. Questi elementi, presenti nella tradizione marista e nei suoi più recenti approfondimenti, sono ben individuabili anche nel Direttorio della Provincia Europea sulle relazioni fra Maristi laici e religiosi (2014).

Con questo spirito, dallo scorso anno, in alcune realtà italiane, abbiamo cominciato a celebrare la festa di Maria Madre della Chiesa, non come una festa devozionale, ma come un giorno per celebrare in modo concreto quanto ispirò fin dalle origini l'esperienza marista. Laici e religiosi Maristi condividono la festa con tutta la comunità cristiana per scoprire che siamo tutti uniti intorno a Maria, che siamo parte della Chiesa che lei ama e sostiene, e che siamo tutti coinvolti nell'aiutarla nella sua opera in questo tempo di grazia. La viviamo come "Festa del Laicato Marista" e questa proposta è stata estesa a tutti.

L'Europa e il mondo

Anche in Europa siamo agli inizi, ma già dopo il primo incontro di Torino nel 2007, senza imitare modelli religiosi, siamo arrivati a darci:

- una agile struttura di coordinamento formata da un delegato per ogni nazione, con alcuni incarichi individuati;
- degli appuntamenti periodici, annuali per il coordinamento e quadriennali nella forma più allargata;
- una certa autonomia finanziaria;
- un semplice strumento di collegamento;
- una traccia comune per i cammini di formazione;
- uno Statuto.

Da qualche anno è partito un collegamento mondiale.

Tutto questo tenendo conto di quanto ci unisce, ma anche di quello che non possiamo annullare: le specificità, le storie, i contesti, le distanze, la nostra condizione di laici con gli impegni che ne derivano. Sappiamo che questi non sono impedimenti perché **proprio a partire da qui possiamo esprimere la ricchezza che deriva dalla diversità nell'unità**, contro ogni tentazione di omologazione gli uni con gli altri e con gli altri rami della Società di Maria.

Già a Torino 2007, p. Hulshof parlò di **interdipendenza** tra i rami della Società di Maria, aggiungendo che si può essere interdipendenti soltanto quando si è pienamente indipendenti. Da circa 10 anni tendiamo a questo, anche perché alcuni di noi sono nati grazie alla relazione e al dono passato dai Padri, altri dalle Suore o dalle Suore Missionarie (in Italia abbiamo il gruppo di Reggio Calabria, sorto a quasi 400 km di distanza dalle presenze mariste più vicine...). Il laicato dei Fratelli Maristi ha avuto un'evoluzione diversa...

Consapevoli della nostra vocazione specifica di laici per il mondo di oggi, possiamo esprimere qualcosa che vada oltre il ruolo di stampelle, di "fratelli coadiutori" o di ruota di scorta di altri..., impegnandoci a consolidare e approfondire quanto abbiamo maturato ai vari livelli, vigilando noi per primi per non cedere alla facile tentazione del clericalismo, che ci porta a essere dipendenti o a imitare modelli religiosi. **Nella Società di Maria, con la Società di Maria, ma anche oltre la Società di Maria** possiamo portare frutto nei nostri tempi e nei nostri luoghi: la famiglia, il lavoro, la Comunità ecclesiale e civile. È con il Laicato Marista che Colin sognava di fare "*Tutto il Mondo Marista*". **E noi coltiviamo e cerchiamo di fare nostro questo sogno proprio come Colin l'ha ricevuto e trasmesso.**

**4th LAY MARIST
European
Gathering**

It's Family Time for Marists
All invited
**An Grianan
Termonfechin
County Louth**



**July 28th to Aug 2nd
2019**

Plans are well underway!
For further details contact:
clannmhviregathering4@gmail.com